



Città metropolitana di Milano

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale
Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n.11789/2016 del 22/12/2016 Prot. n.295276/2016 del 22/12/2016
Fasc.9.9 / 2015 / 331

Oggetto: Rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i., alla Società VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA Srl con sede legale in Via Mulino, 24 - Buccinasco (MI) ed installazione IPPC in Via Toscana, 8 - Buccinasco (MI) per l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del medesimo decreto.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Vista la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) come recepita dal D.Lgs. n. 46 del 04.03.14 "*Attuazione della Direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*";

Visto il D.Lgs. 03.04.2006 n. 152 "*Norme in materia ambientale*" e s.m.i. e in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*";

Visti inoltre:

- la Legge 07 Agosto 1990 n. 241 "*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*" e s.m.i.;
- la LR 12 Dicembre 2003 n. 26 "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*" e s.m.i. e la LR 11 Dicembre 2006 n. 24 "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*" e s.m.i., che all'art. 8 comma 2 e all'art.30 comma 6 lettera b), attribuisce alle Province l'esercizio delle funzioni amministrative relative al rilascio, al rinnovo e al riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali a decorrere dalla data dell' 01 Gennaio 2008;

- la DGR Regione Lombardia 20.06.2008 n. 8/7492 "*Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di autorizzazione integrata ambientale (art. 8, comma 2, LR n. 24/2006)*" e la DGR Regione Lombardia 30.12.2008 n. 8/8831 "*Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, c.2, LR n. 24/2006)*";
- la DGR Regione Lombardia n. VIII/10124 del 07.08.2009 "*Determinazioni in merito alle modalità e alle tariffe per il rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali (art. 9, c.4, D.M. 24 aprile 2008)*";
- il DDS n. 14236 del 3.12.2008 e s.m.i. "*Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale rilasciate ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59*";
- la DGR Regione Lombardia 02.02.2012 n. IX/2970 "*Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e dei criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) (art. 8, c.2, LR n. 24/06)*";
- le Linee di indirizzo "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla parte Seconda del Decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*" di cui alla nota ministeriale del MATTM n. 22295 del 27.10.14 e la Circolare regionale del n. 6 del 04.8.14 "*Primi indirizzi sulle modalità applicative della disciplina in materia di Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) recata dal Titolo III-bis alla parte Seconda del Decreto legislativo 3 Aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal Decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46*";
- il D.M. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 "*Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152*" e la DGR Regione Lombardia n. X/5065 del 18.04.16 "*Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 "Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152"*";

Richiamata l'istanza di cui alla nota 11/01/16 (atti prot. 6190 del 13/01/16), successivamente integrata con note pervenute in data 11/02/16 (n. 5 PEC - atti prot. 30456-30611-30631-30656-30670 del 11/02/16), 18/03/2016 (atti prot. 61947 del 21/03/16), 13/09/16 (atti prot. 207266 del 13/09/16), 04/11/16 e 29/11/16 (atti prot. 278694 del 01/12/16), presentata alla scrivente Amministrazione dalla Società VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA Srl con sede legale in Via Mulino, 24 - Buccinasco (MI) ed installazione IPPC in Via Toscana, 8 - Buccinasco (MI) per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale per l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 s .m.i.;

Dato atto che:

- con nota datata 19/02/16 prot. 36858, la Città metropolitana di Milano, in qualità di Autorità competente, ha provveduto ad avviare il relativo procedimento per il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. e dell'art.29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., chiedendo contestualmente all'ARPA competente l'avvio della relativa istruttoria tecnica e la predisposizione dell'Allegato Tecnico, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- in data 19/02/16, la Città metropolitana di Milano, in qualità di Autorità competente, ha effettuato gli adempimenti previsti dall'art. 29 quater comma 3 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., al fine di garantire la partecipazione del pubblico al procedimento amministrativo di rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedendo alla pubblicazione di un "*avviso al pubblico*" sul sito web istituzionale;
- l'Allegato Tecnico predisposto e trasmesso dall'ARPA Dipartimentale, con nota datata 25/07/16 prot.

111445 (atti prot. 167359 del 25/07/16), come integrato e valutato dalla Città metropolitana di Milano, anche a seguito di incontro tecnico tenutosi con la Società e l'ARPA in data 07/10/2016, è stato discusso in sede di Conferenza di Servizi tenutasi in data 12/10/16 (convocata con nota datata 27/09/16 prot. 222488), conclusa, come da relativo Verbale agli atti datato 12/10/16 prot. 237122 (trasmesso alla Società e agli Enti coinvolti con nota datata 13/10/16 prot. 238317), con l'assenso delle Amministrazioni partecipanti e di quelle regolarmente convocate, al rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale, alla Società VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA Srl con sede legale in Via Mulino, 24 - Buccinasco (MI) ed installazione IPPC in Via Toscana, 8 - Buccinasco (MI), alle condizioni riportate nel Verbale medesimo e nell'Allegato Tecnico, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, tenuto conto dei pareri espressi da parte degli Enti coinvolti;

- la Società VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA Srl, in data 12/10/16 (atti prot. 238399 del 13/10/16), 04/11/16 e con nota datata 29/11/16 (atti prot. 278694 del 01/12/16), ha presentato le integrazioni documentali richieste dagli Enti competenti in sede di incontro tecnico del 07/10/16 e quelle richieste nel corso della Conferenza di Servizi del 12/10/16;
- con note datate 12/12/16 prot. 32517 e 15/12/16 prot. 18490 (atti prot. 291970 del 19/12/16), Amiacque Srl e l'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano hanno rispettivamente trasmesso i pareri favorevoli di competenza con prescrizioni, a seguito della documentazione integrativa trasmessa dalla Società e richiesta in sede di Conferenza di servizi;

Precisato che la Società è soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:

- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo art. 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali, fino alla completa operatività del Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRD);
- iscrizione al Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRD) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e al DM 10.11.2011, n. 219 e, dalla data di completa operatività dello stesso, attuazione degli adempimenti e delle procedure previste da dette norme;
- inoltre, qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 al DPR 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti di inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- registrazioni dei dati degli autocontrolli effettuati, previsti dal Piano di Monitoraggio, con inserimento annuale dei dati nell'applicativo regionale AIDA in accordo con quanto previsto dal DDS 03.12.2008 n. 14236 e conservazione di copie da tenere a disposizione degli Enti di controllo;

Precisato che il presente provvedimento sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;

Dato atto che l'installazione, per cui si richiede l'autorizzazione, non è in possesso della Certificazione ambientale ISO 14001/2004 e, pertanto, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 s.m.i., **il riesame della Autorizzazione Integrata Ambientale dovrà essere effettuato entro 10 anni dalla data di rilascio del**

presente provvedimento e ai sensi del citato articolo, la relativa domanda di riesame dovrà essere presentata prima di tale termine pena la scadenza della suddetta autorizzazione;

Atteso che la Società VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA Srl ha dimostrato con nota datata 21/12/16 (atti prot. 295266 del 22/12/16) di aver assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti secondo quanto previsto dalla DGR Regione Lombardia n. VIII/10124 del 07.08.2009 e dalla DGR Regione Lombardia n. IX/4626 del 28.12.12, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del DM 24.04.2008 condizione di procedibilità;

Visti e richiamati:

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione R.G. n. 35/2016 del 23.05.2016 Prot.99010/2010);
- l'art. 51 dello Statuto della Città metropolitana di Milano;
- l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 "*Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*";
- l'art. 11 comma 5 del Regolamento sul sistema di controlli interni di cui alla Delibera provinciale RG n. 15/2013 del 28/02/2013;
- il Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti, approvato con Deliberazione del Presidente della Provincia di Milano Rep. n.22/2014 del 13.11.14 Atti n. 221130/1.10\2014\16
- la Deliberazione Rep. n. 35/2016 del 23/05/2016 con la il Consiglio metropolitano ha approvato la modifica/integrazione del "Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi della Città metropolitana di Milano";
- la Direttiva n. 2 del 27/06/2016 del Segretario Generale che impartisce le prime istruzioni operative del decreto legislativo 97/2016, entrato in vigore il 23/06/2016, che ha modificato il D.L.gs n. 33/2013 in tema di obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- le Direttive nn. 1 e 2 ANTICORR/2013 del Segretario Generale;
- la Direttiva n. 1/2016/ANTICORRUZIONE del Segretario Generale;
- il Decreto Rep.Gen. 2/2015 del 08/1/2015 (atti n.735/5.4/2015/1) del Sindaco metropolitano di Milano;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 319 del 10/12/2015 atti n. 308845/1.19/2015/7 "*Conferimento incarichi dirigenziali ai dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano*"
- il Decreto del Sindaco metropolitano RG 7/2016 del 26.01.16 "*Approvazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) e allegato Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità (PTTI) della Città metropolitana di Milano - Triennio 2016-2018*";

Richiamati:

- la Deliberazione del Consiglio metropolitano Rep. Gen. n. 41/2015 del 05/11/2015 (atti n. 275757/5.3/2015/7) che ha approvato il Bilancio di previsione 2015 unitamente ai relativi allegati;
- la Deliberazione del Consiglio metropolitano Rep. Gen. n. 46/2015 del 30/11/2015 (atti n. 299089/5.3/2015/7) avente ad oggetto: "Bilancio di previsione 2015 - Variazione di assestamento generale";
- il Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 290/2015 del 12/11/2015 (atti n. 283562/5.4/2015/1) che ha approvato il Piano esecutivo di gestione (Peg) 2015 ed in particolare l'obiettivo n. 9638;

- il Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 312/2015 del 03/12/2015 (atti n. 304635/5.4/2015/1) che ha approvato la prima variazione del Piano esecutivo di gestione (Peg) 2015;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 18/2016 atti n. 21723\54\2016\3 del 4 febbraio 2016 avente ad oggetto "Esercizio provvisorio 2016", con il quale i Dirigenti sono stati autorizzati ai sensi dell'art. 163 del Tuel ad assumere impegni per le spese di
- funzionamento strettamente necessarie, nel rispetto dei limiti individuati nel decreto medesimo e nel rispetto del nuovo principio contabile della competenza finanziaria potenziata;
- il Decreto del Sindaco metropolitano RG 62/2016 del 23/3/2016 "Approvazione degli indirizzi per la gestione in esercizio provvisorio 2016";
- il Decreto sindacale n. 172 del 18/07/2016, che ha approvato la Prima Variazione al Piano Indirizzi per la gestione in esercizio provvisorio 2016;
- il Decreto del Sindaco metropolitano n. 248/2015 del 28.09.15 "*Approvazione delle tariffe di entrate extratributarie di competenza della Città Metropolitana per l'anno 2015*";

Dato atto che il presente provvedimento, con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC a rischio basso e che sono stati effettuati i controlli previsti dal Regolamento Sistema controlli interni e rispettato quanto previsto dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione per la Provincia di Milano e delle Direttive interne;

Considerato che il presente atto non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Ritenuta la regolarità della procedura seguita e la rispondenza degli atti alle norme citate;

Tutto ciò premesso, in qualità di Autorità competente;

AUTORIZZA

il rilascio della Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA Srl con sede legale in Via Mulino, 24 - Buccinasco (MI) ed installazione IPPC in Via Toscana, 8 - Buccinasco (MI) per l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 s .m.i., alle condizioni e prescrizioni di cui al relativo Allegato Tecnico facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, per le ragioni e alle condizioni sopra indicate e a quelle di seguito riportate:

1. ai sensi dell'art. 29-nonies comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., le successive modifiche progettate all'impianto, come definite dall'art. 5 comma 1 lettera I-bis) del medesimo decreto, dovranno essere preventivamente comunicate all'Autorità competente e, qualora previsto, preventivamente autorizzate;
2. ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del Titolo III-bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui al presente provvedimento, l'Autorità competente procederà secondo la gravità delle infrazioni:
 - a) alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze nonchè un termine entro cui devono essere applicate tutte le appropriate misure che l'Autorità ritiene necessarie ai fini del ripristino ambientale della conformità dell'impianto;
 - b) alla diffida e contestuale sospensione dell'attività autorizzata per un tempo determinato, ove si

- manifestino situazioni di pericolo per l'ambiente o nel caso in cui le violazioni siano reiterate più di due volte all'anno;
- c) alla revoca dell'autorizzazione integrata ambientale e alla chiusura dell'impianto, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo e di danno per l'ambiente;
 - d) alla chiusura dell'impianto nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione;
3. l'impianto non è dotato di certificazione ambientale UNI EN ISO 14001 e pertanto **il relativo riesame dovrà essere effettuato entro il termine di 10 anni dalla data di rilascio del presente provvedimento.** Ai sensi dell'art. 29-octies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., la Società dovrà, pertanto, presentare, ove interessata, formale istanza di riesame entro tale termine, pena la scadenza del presente provvedimento;
4. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
5. sono fatte salve le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto, con particolare riguardo agli aspetti di carattere igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro e per la realizzazione delle opere edilizie previste e la successiva verifica della loro conformità;
6. ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., **l'esercizio delle attività di controllo**, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dell'**ARPA della Lombardia**;

DANDO ATTO CHE

- a) **il presente atto verrà notificato alla Società VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA Srl** con sede legale in Via Mulino, 24 - Buccinasco (MI) ed installazione IPPC in Via Toscana, 8 - Buccinasco (MI) per l'attività di cui al punto 2.6 dell'Allegato VIII alla Parte seconda del D.Lgs. 152/06 s .m.i. **a mezzo PEC (Posta Elettronica Certificata) e produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta comunicazione/notifica**;
- b) **il presente provvedimento verrà inviato, a mezzo PEC (Posta Elettronica Certificata), agli Enti preposti al controllo (ARPA Dipartimento di Milano - Comuni di Buccinasco e Assago - Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato - Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano e Amiacque Srl), ciascuno per la parte di propria competenza e all'Albo Pretorio della Città metropolitana di Milano per la pubblicazione**;
- c) **verrà inoltre pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line"**;
- d) **non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" del portale web istituzionale**

richiamato il D.L.gs 97/2016, in quanto non più necessaria;

- e) il presente provvedimento verrà tenuto a disposizione del pubblico presso il Servizio Amministrativo A.I.A. – Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale della Città metropolitana di Milano, come previsto dall'art. 29-quater comma 13 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;**
- f) ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. il responsabile del procedimento e dell'istruttoria e il funzionario proponente del presente atto è la Dott.ssa Laura Martini – Responsabile Servizio Amministrativo A.I.A.;**
- g) ai sensi degli artt. 7 e 13 del D.Lgs. 196/03, i dati personali comunicati saranno oggetto da parte della Città metropolitana di Milano di gestione cartacea ed informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente provvedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città metropolitana di Milano nella persona del Presidente, il responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Dott. Luciano Schiavone – Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali;**
- h) si attesta che il Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo, nel procedimento come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano.**
- i) il Direttore dell'Area tutela e valorizzazione ambientale firma il presente provvedimento in forza di Decreto Dirigenziale RG 10526 del 24/11/2016, in sostituzione del Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Dott. Luciano Schiavone.**

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L.241/90 e s.m.i., si comunica che contro il presente atto può essere proposto ricorso al T.A.R. entro 60 gg. oppure al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla data della notifica.

Allegato: ALLEGATO TECNICO



AT RG 11789 del 22.12.16.p

**Per IL DIRETTORE DEL SETTORE
RIFIUTI, BONIFICHE E AUTORIZZAZIONI
INTEGRATE AMBIENTALI
*Dott. Luciano Schiavone***

**LA DIRETTRICE DELL'AREA TUTELA
E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE
*Dott.ssa Maria Cristina Pinoschi***


Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs. 82/2005 e rispettive norme di riferimento.

L'imposta di bollo, ai sensi del DPR 642/72 e della Legge 24 giugno 2013, n. 71, risulta essere stata assolta dall'Istante con

il pagamento di Euro 18,00 per n. 2 marche da bollo, rispettivamente da Euro 16 ed Euro 2, contrassegnate con i seguenti numeri di serie: 01151055053472-01151055053461.L'Istante si farà carico della conservazione delle marche originali debitamente annullate.

Milano, 22.12.2016

Il presente provvedimento è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'albo Pretorio On-Line nei ter

 <p>Città metropolitana di Milano</p>	<p>Allegato alla Autorizzazione Dirigenziale RG n. 11789 e prot. 295276 del 22/12/2016</p>	<p>Area Tutela e Valorizzazione Ambientale</p>	<p>Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali</p>	<p>Servizio amministrativo AIA</p>
---	--	--	--	--

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	VER.OSS. OSSIDAZIONE E VERNICIATURA SRL
Sede Legale	Via Mulino n. 24 – 20090 Buccinasco (MI)
Sede Operativa	Via Toscana n. 8 – 20090 Buccinasco (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi D.Lgs. 152/2006 s.m.i.
Codice e attività IPPC ai sensi della Direttiva 2010/75/UE e relativa normativa di recepimento di cui al D.Lgs. 46/14	<i>2.6 Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</i>
Attività NON IPPC	Verniciatura elettrostatica con prodotti in polvere
Fascicolo AIA	9.9\2015\331

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO.....	4
<i>A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO.....</i>	<i>5</i>
A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA.....	7
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO.....	8
B.1 PRODUZIONI.....	8
B.2 MATERIE PRIME.....	8
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE.....	13
<i>B.3.1 CONSUMI IDRICI.....</i>	<i>13</i>
<i>B.3.2 CONSUMI ENERGETICI.....</i>	<i>20</i>
B.4 CICLI PRODUTTIVI	22
C. QUADRO AMBIENTALE	30
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO	30
<i>C.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....</i>	<i>30</i>
<i>C.1.2 IMPIANTI DI ABBATTIMENTO.....</i>	<i>32</i>
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	35
<i>C.2.1 EMISSIONI IDRICHE</i>	<i>35</i>
<i>C.2.2 SISTEMI DI DEPURAZIONE DEGLI SCARICHI.....</i>	<i>36</i>
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	38
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO.....	39
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI.....	41
C.6 BONIFICHE	42
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	42
D. QUADRO INTEGRATO	43
D.1 APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	43
D.2 CRITICITA’	54
D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE.....	56
E. QUADRO PRESCRITTIVO	57
E.1 ARIA	57
<i>E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....</i>	<i>57</i>
<i>E.1.2 REQUISITI E MODALITA’ PER IL CONTROLLO.....</i>	<i>58</i>

E.1.3	PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE.....	60
E.1.4	PRESCRIZIONI GENERALI.....	63
E.2	ACQUA.....	64
E.2.1	VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....	64
E.2.2	REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....	64
E.2.3	PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE.....	66
E.2.4	PRESCRIZIONI GENERALI.....	69
E.3	RUMORE.....	71
E.3.1	VALORI LIMITE.....	71
E.3.2	REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....	71
E.3.3	PRESCRIZIONI GENERALI.....	71
E.4	SUOLO.....	72
E.5.1	REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO.....	76
E.5.2	PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE.....	76
E.5.3	PRESCRIZIONI GENERALI.....	76
E.6	ULTERIORI PRESCRIZIONI.....	78
E.7	MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	82
E.8	PREVENZIONE INCIDENTI.....	82
E.9	GESTIONE DELLE EMERGENZE.....	83
E.10	INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ.....	83
E.11	APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE.....	83
F.	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	86
F.1	FINALITÀ DEL MONITORAGGIO.....	86
F.2	CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING.....	86
F.3	PARAMETRI DA MONITORARE.....	86
F.3.1	IMPIEGO DI SOSTANZE.....	86
F.3.2	RISORSA IDRICA.....	87
F.3.3	RISORSA ENERGETICA.....	88
F.3.4	ARIA.....	88
F.3.5	ACQUA.....	89
F.3.6	RUMORE.....	90
F.3.7	RIFIUTI PRODOTTI.....	90
F.4	GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	91
F.4.1	INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO DEI PUNTI CRITICI.....	91

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

La Società è nata a Milano, zona ticinese, nel 1969. Nel 1975 si è reso necessario il trasferimento in una sede più ampia, su una superficie totale di circa 3.000 mq in cui hanno trovato posto sia gli uffici che lo stabilimento.

Il 2003 ha segnato un'ulteriore evoluzione della struttura: data la forte crescita produttiva si è reso necessario il trasferimento nella nuova e più ampia struttura di Via Toscana, 8 - Buccinasco e contestualmente l'acquisizione di nuovi impianti e la ristrutturazione di tutto il sistema informatico e delle attrezzature.

A partire dal 2003 non sono intervenute ulteriori modifiche dei locali produttivi.

Allo stato attuale la VER.OSS si propone come azienda di riferimento nel settore dell'ossidazione anodica e della verniciatura a polvere.

A 1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

La Società svolge attività di trattamento superficiale di minuterie metalliche conto terzi destinate al mercato dell'automotive, dell'edilizia, del tessile, etc.

In particolare l'attività IPPC svolta consiste nell'ossidazione anodica di particolari in metallo di piccolo taglio. Alcuni pezzi sono, inoltre, sottoposti a verniciatura elettrostatica con prodotti vernicianti in polvere (attività non IPPC).

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalla seguente attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto		Numero degli addetti	
			Volume vasche (mc)	Pezzi/anno	Produzione	Totali
1	2.6	Trattamento di superfici di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore ai 30 m ³	49.2	15.000.000	15	16
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO 2007	Attività NON IPPC				
2	25.61	Verniciatura elettrostatica a polvere				

Tabella A1a – Attività IPPC e NON IPPC

L'installazione opera per:

- 10 ore/giorno, gli addetti operano su un turno lavorativo di 8 ore/giorno;
- 5 giorni/settimana;
- 240 giorni/anno.

Le coordinate Gauss-Boaga che identificano l'insediamento sono riportate nella seguente Tabella:

GAUSS- BOAGA
X = E 1509396,092
Y = N 5029261,864

L'insediamento è composto da un unico corpo di fabbrica di superficie complessiva pari a circa 1.470 m², per un'altezza massima di 7 m. Una piccola porzione dell'edificio (30 m²) è adibita ad uso ufficio, la restante parte è adibita agli utilizzi industriali.

Sul lato nord dell'insediamento, in corrispondenza degli ingressi al magazzino e all'area produttiva, è presente una pensilina a sbalzo profonda 1,66 m.

La superficie complessiva dell'insediamento è pari a circa 1.876 m² di cui:

- 1.470 m² circa di superficie coperta;
- 406 m² circa di superficie scoperta così ripartita:
 - ❖ 66 m² circa di superficie scoperta a verde;
 - ❖ 340 m² circa di superficie scoperta pavimentata con masselli autobloccanti in cemento.

Il volume dei fabbricati è di 9.000 m³.

La condizione dimensionale dell'insediamento è descritta nella seguente Tabella A2:

Superficie totale (m²)	Superficie coperta (m²)	Area a verde (m²)	Superficie scolante (m²) **	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento o modifica ***
1.876	1.470	66	170**	n.d.	2003

Tabella A1b – Condizione dimensionale dello stabilimento

NOTE

** Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del RR n. 4/06 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne (per il calcolo della superficie scoperta impermeabile la Società ha considerato il 50% della superficie scoperta pavimentata con masselli autobloccanti, in quanto la percentuale di drenaggio degli autobloccanti calcolata risulta pari al 50% della superficie degli stessi).

L'insediamento è organizzato nelle seguenti aree:

- Uffici;
- Reparto attaccaggio e stoccaggio dei telai;
- Reparto galvanica;
- Reparto verniciatura elettrostatica;
- Reparto burattatura;
- Area stoccaggio prodotti chimici e magazzino spedizioni.

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

L'installazione IPPC ricade in Comune di Buccinasco e a sud per una piccola porzione nel territorio di Assago (MI).

Il Comune di Buccinasco con Delibera C.C n. 59 dell'11/07/2013 ha approvato il vigente Piano di Governo del Territorio (PGT).

In base al vigente PGT del Comune di Buccinasco la destinazione d'uso dell'area ove è ubicata l'installazione è classificata come "Ambito misto consolidato" del "Tessuto urbano consolidato".

Il terreno aziendale è individuato dal Foglio n.13 part. 200 subalterni 709 e 710.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

	DESTINAZIONI D'USO PRINCIPALI	DISTANZA MINIMA DAL PERIMETRO DELL'INSTALLAZIONE
DESTINAZIONE D'USO DELL'AREA SECONDO IL PGT VIGENTE	Beni dichiarati di interesse storico artistico (artt. 10 e 13 - DLgs. 42/04 del Ministero per i beni e le attività culturali) Nuclei di grande valore storico ambientale (art. 38 NTA PASM)	489 metri
	Ambito Residenziale consolidato - Bc (art. 27 NTA PdR)	172 metri
	Perimetro Piano attuativo convenzionato	162 metri
	Perimetro Piano attuativo in fase di attuazione	351 metri
	Perimetro Piano attuativo in fase di attuazione	114 metri
	Area di rispetto del pozzo pubblico definita con criterio geometrico (200m)	389 metri
	Linea elettrodotto	165 metri
	Distanze di prima approssimazione (DpA) relative agli assi dell'elettrodotto RIS Rogoredo-Baggio	175 metri
	Servizi pubblici e di interesse pubblico e generale (art. 10 NTA PdS)	202 metri
	Impianti di distribuzione carburante (art. 17 NTA PdS)	110 metri
Confine comunale	338 metri	

Tabella A1c – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Il Comune di Assago ha approvato il PGT con delibera C.C. n. 37 del 27/09/2012 e successiva rettifica con delibera C.C. n.3 del 24/03/2014. La porzione di territorio compreso nel raggio di 500 m dal perimetro che ricade nel Comune di Assago è classificata come *“Tessuto Urbano Consolidato”*.

E' presente inoltre il *“Sistema Infrastrutturale Esistente”* e il *“Sistema paesistico ambientale”*.

Nella seguente Tabella A4 vengono riportati i vincoli ambientali presenti nel raggio di circa 500 metri dal perimetro del complesso:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso	Note
Beni dichiarati di interesse storico artistico (artt. 10 e 13 - DLgs. 42/04 del Ministero per i beni e le attività culturali)	489 metri	PGT Buccinasco
Aree di forestazione e rinaturalizzazione realizzate con progetti ambientali	291 metri	
Confine comunale	338 metri	
Aree degradate o a rischio ambientale	entro i 500 metri	PGT Assago
Area in parte interessata dal “limite classe di fattibilità 4” per la Roggia Corio	entro i 500 metri	

Tabella A1d – Vincoli ambientali

Il sito non ricade nella fascia di rispetto di 200 m pozzi pubblici per emungimento acqua potabile.

A.2 STATO AUTORIZZATIVO E AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL'AIA

La seguente Tabella A5 riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Matrice	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Data di emissione	Scadenza	Sost. da AIA	Note
ARIA	D.Lgs. n. 152/06 e smi	Provincia di Milano	11710/2014	21/11/2014	21/11/2029	SI	-
ACQUA	D.Lgs. n. 152/06 e smi	TASM Service S.r.l	3845	04/06/2008	Domanda di rinnovo presentata in data 31/05/2011	SI	scarico acque produttive in pubblica fognatura

Tabella A2a – Provvedimenti autorizzativi

La Società dichiara di non essere soggetta alle disposizioni previste dall'art. 275 del D.Lgs. 152/06 smi in materia di emissioni di COV (l'attività di verniciatura elettrostatica viene effettuata con utilizzo di prodotti vernicianti in polvere, che non contengono Composti Organici Volatili).

ADEMPIMENTI VARIE MATRICI

La seguente Tabella seguente riporta la situazione della Ditta in merito ad una serie di adempimenti normativi e a tematiche generali:

TEMATICA	STATO DI FATTO ANNO 2016
CERTIFICAZIONE ISO / EMAS	La Società non è in possesso di certificazione ISO 14001 o di certificazione EMAS.
DICHIARAZIONE INES	La Società ad oggi non è risultata soggetta alla dichiarazione INES (D.M. 23/11/2001) E-PRTR. In particolare per quanto riguarda la matrice rifiuti non trasferisce fuori sito più di 2 t/anno di rifiuti pericolosi.
RIR	La Società dichiara di non essere soggetta ai dettami del Decreto Legislativo ex 334/99 s.m.i. ora D.Lgs. 105/2015.
PROCEDURE DI BONIFICA DI SITI CONTAMINATI	La Società dichiara di non essere stata e non essere attualmente soggetta alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 smi relativo alle bonifiche dei siti contaminati.
CERTIFICATO PREVENZIONE INCENDI	La Società dichiara che l'iter per la presentazione della SCIA presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano è in fase di completamento.
PROCEDURE	Ad oggi non sono state adottate procedure in campo ambientale.
REGISTRI MANUTENZIONI	La Società dichiara che sono presenti registri ove annotare gli interventi di manutenzione e controllo dei "punti critici" da un punto di vista ambientale.
EVENTI ACCIDENTALI / SUPERAMENTO DEI LIMITI	La Società ha dichiarato che non si sono verificati eventi accidentali, incidenti o eventi di superamento dei limiti prescritti.
FORMAZIONE DEL PERSONALE	Non sono stati organizzati ad oggi eventi formativi del personale in materia ambientale.
AMIANTO	La Società dichiara che presso il sito non sono presenti manufatti contenenti amianto.
PCB	La Società dichiara che non sono presenti apparecchi contenenti PCB.
PLANIMETRIE	Gli elaborati grafici più aggiornati sono: Planimetria emissioni in atmosfera e layout – tavola 1 dell'11/2011. Aggiornamento 2015. Planimetria rete fognatura – tavola 1 del 12/01/2001.

Tabella A2b – Adempimenti normativi

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

Tutti i dati relativi alla produzione, ai consumi e alle emissioni vengono riportati di seguito fanno riferimento all'anno produttivo **2015** (ove non diversamente indicato) e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno.

B.1 PRODUZIONI

L'attività svolta consiste nell'ossidazione anodica di particolari di metallo di piccolo taglio attraverso un impianto galvanico e di verniciatura a polvere di particolari metallici. L'azienda si occupa in particolare dell'ossidazione anodica dell'alluminio e delle sue leghe, applicata ad accessori per infissi e serramenti (maniglie, cerniere, etc), accessori nel campo automobilistico (targhe, marchi, etc), attrezzature sportive e su qualsiasi minuteria. Il processo di lavorazione comprende anche la brillantatura, la satinatura, l'elettrocolorazione e qualsiasi colore di ossidazione anodica. Viene, inoltre, effettuata la verniciatura elettrostatica di manufatti metallici con utilizzo di prodotti vernicianti in polvere.

Tutti i prodotti finiti sono soggetti a controllo di qualità prima della spedizione al cliente.

La produzione è organizzata in un turno lavorativo della durata di 8 ore per 5 giorni/settimana. Il sabato mattina (4 ore) viene dedicato alle attività di manutenzione ordinaria degli impianti, quali lubrificazione degli ingranaggi, controlli e pulizia dell'impianto di depurazione, rabbocchi alle vasche di trattamento, etc.

La seguente Tabella B1 riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2015)	
		pezzi/anno	pezzi/giorno	pezzi/anno	pezzi/giorno
1	Particolari metallici sottoposti a trattamento galvanico	15.000.000	62.500	8.000.000	33.333
2	Particolari metallici verniciati	420.000	1.750	140.000	583

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 MATERIE PRIME

Le seguenti Tabelle B2a e B2b riportano l'elenco delle materie prime e ausiliarie più significative:

MATERIE PRIME

N. Attività IPPC e non IPPC	Materia Prima	Composizione chimica	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (Kg/pezzo)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
1	ALUMAT 29 A	Disodio solfuro (1-3%),	Non pericoloso	Liquido	0,031 * 10 ⁻³	Fusto	Scaffalatura rep. verniciatura	20/25 Kg
1	ALUCLEANER 16	Pirofosfato tetra sodico (5-10%), C9-C11alcol etossilato (1-5%), coccoalchilamina quaternaria etossilata (1-2,5%),	H319	Solido	0,138 * 10 ⁻³	Fusto	Scaffalatura rep. verniciatura	20/25 Kg
1	ALUDEOX 52 A	Acido nitrico (5-10%), Ferro (III) solfato (10-15%), perossido di idrogeno soluzione (1-5%)	H314	Liquido	0,203 * 10 ⁻³	Fusto	Scaffalatura rep. verniciatura	20/25 Kg
1	ALBRITE 159 (PHOSBRITES)	Acido fosforico (60-78%), acido solforico (10-15%), acido nitrico (6-7%)	H412, H314, H290	Liquido	1,400 * 10 ⁻³	Cisterna	Locale prodotti chimici	4000 l
1	ALUBRILL 91 S	Acido fosforico (70-75%), acido solforico (10-15%), acido nitrico (3-5%), rame carbonato (<0,5%)	H314	Liquido	1,781 * 10 ⁻³			
1	ACETATO DI SODIO (SODIO)	Sodio acetato triidrato (>99%)	Non pericoloso	Polvere	0,022 * 10 ⁻³	Sacchi	Deposito colori	25 Kg

N. Attività IPPC e no IPPC	Materia Prima	Composizione chimica	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (Kg/pezzo)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
	ACETATO TRIIDRATO)							
1	ACIDO ACETICO	Acido acetico 80%	H314	Liquido	0,038 * 10 ⁻³	Fusti	Bordo impianto	30 l
1	ACIDO NITRICO	Acido nitrico (50-78%)	H272, H290, H314	Liquido	1,449 * 10 ⁻³	Fusti Cisterna	Bordo impianto Locale prodotti chimici	50 l 1000 l
1	ACIDO SOLFORICO	Acido solforico 66 Bè	H314	Liquido	0,977 * 10 ⁻³	Fusti Cisterna	Bordo impianto Locale prodotti chimici	50 l 1000 l
1	ANODAL SH - 1	Nessun ingrediente in MSDS	Non pericoloso	Liquido	0,210 * 10 ⁻³	Fusti	Bordo impianto	50 l
1	ANODAL MS - 1	Di(acetato) di nichel tetraidrato (10-20%) Ottifenossipolietossietanolo (1-5%) Mono e difenile ossido di diesa decile di solfonato (2,5-5%)	H290, H317, H318, H334, H341, H350i, H360D, H372, H411	Liquido	0,050 * 10 ⁻³	Fusti	Bordo impianto	50 l
1	ANTIALGHE ROGUN 781	Magnesio nitrato (1-5%)	H314, H317, H411	Liquido	0,000 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	25 l
1	COBALTO ACETATO	Cobalto acetato (100%)	H350i, H341, H360F, H302, H332, H334, H317, H400, H410	Solido	0,003 * 10 ⁻³	Fusti	Bordo impianto	25 Kg
1	FERRO AMMONIO OSSALATO	Ammonio ferro (III)ossalato 100%	H302, H312	Solido	0,003 * 10 ⁻³	Sacchi	Bordo impianto	25 Kg
1	HARDWALL 3 SUPER	Nichel fluoruro (50-100%) Silano A1100 (0-0,5%)	H350i, H341, H360D, H372, H318, H315, H334, H317, H400, H410	Solido	0,010 * 10 ⁻³	Sacchi	Bordo impianto	25 Kg
1	NICHEL ACETATO	Nichel acetate 100%	H350i, H341, H360D, H302, H332, H372, H334, H317, H400, H410	Solido	0,038 * 10 ⁻³	Sacchi	Bordo impianto	25 Kg
1	OXIDITE E - 24	EDTA (1-5%), idrossido di potassio (1-2%)	H290, H315, H318	Liquido	0,025 * 10 ⁻³	Fusti	Locale prodotti chimici	25 l
1	POTASSIO PERMANGANATO	Potassio permanganato (100%)	H272, H302, H400, H410	Solido	0,003 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	25 Kg
1	SALMIX NF-40	Acido 5-solfosalicilico (9-22%), pirocatecolo (5-9%), acido L(+)-tartarico (1-5%)	H314, H318	Liquido	0,003 * 10 ⁻³	Fusti	Bordo impianto	25 Kg
1	SANIPROT 94-08 FLUSSING	5-cloro-2-metil-4-isotiazolin-3-one (1-2,5%); 2-metil-4-isotiazolin-3-one (<0,5%)	H314, H318, H317	Liquido	0,003 * 10 ⁻³	Nessuno stoccaggio	--	--
1	SANODAL NERO INTENSO MLW	2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	Non pericoloso	Solido	0,006 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODAL TURCHESE PLW	C.I. acid blue 249 (20-30%);	H335	Liquido	0,001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODAL VERDE 3LW	Green KK 80884 (30-50%), 2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	H318, H412	Solido	0,0003 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODURE	2-metil-2,4-pentandiolo (2-	R36/38	Solido	0,0001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito	1 Kg

N. Attività IPPC e non IPPC	Materia Prima	Composizione chimica	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (Kg/pezzo)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
	BRUNO OLIVA 2R	3%)			3		colori	
1	SANODURE VIOLETTO CLW	2-metil-2,4-pentandiolo (1-2%)	Non pericoloso	Solido	0,0001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODURE BRONZO SOLIDO L	5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one; 2-metil-2H-isotiazol-3-one (3:1), 2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	Non pericoloso	Solido	0,001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODURE BLACK CRO	Nessun ingrediente in MSDS	Non pericoloso	Solido	0,0004 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODURE ARANCIO G	2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	H412	Solido	0,001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODURE ORANGE RL	5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one; 2-metil-2H-isotiazol-3-one (3:1), 2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	Non pericoloso	Solido	0,0003 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODURE GREY GRIGIO NL	5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one; 2-metil-2H-isotiazol-3-one (3:1) (0,0015-0,06%);	H317	Liquido	0,001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODURE ROSSO FUOCO ML	5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one; 2-metil-2H-isotiazol-3-one (3:1); pentasodium bis[2,4-dihydroxy-5-[(2-hydroxy-3-nitro-5-sulphophenyl)azo]benzoato(4-)]chromate(5-) (30-50%); 2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	Non pericoloso	Solido	0,001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODYE GOLDEN ORANGE RLW	5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one; 2-metil-2H-isotiazol-3-one (3:1), 2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	Non pericoloso	Solido	0,0001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODYE YELLOW 3GL GIALLO	2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%)	Non pericoloso	Solido	0,001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SANODYE BLU 2LW	5-cloro-2-metil-2H-isotiazol-3-one; 2-metil-2H-isotiazol-3-one (3:1); disodium 4,8-diamino-1,5-dihydroxy-9,10-dioxanthracene-2,6-disulphonate (30-50%); 2-metil-2,4-pentandiolo (1-10%); acido solfamico (1-10%)	H319	Solido	0,001 * 10 ⁻³	Fusti	Deposito colori	1 Kg
1	SODA CAUSTICA 30%	Sodio idrossido (20-30%)	H290-H314	Liquido	1,724 * 10 ⁻³	Cisternetta Fusti	Locale prodotti chimici Bordo impianto	1000 l 23 Kg
1	SODIO BICARBONATO – BICAR CODEX	Bicarbonato di sodio (>99%)	Non pericoloso	Solido	0,034 * 10 ⁻³	Sacchi	Bordo impianto e locale prodotti chimici	25 Kg
2	COMPOSTO 80 M	Acido fosforico (25-40%), polimero di alcool etossilato (1-10%), acido fluoridrico (0,1-1%); but-2-in-1,4-diolo (0,1-1%)	H290, H302, H312, H314, H332	Liquido	0,018 * 10 ⁻³	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	IRIDITE E X D	Diammonium hexafluorozirconate (1-3%); tugstato di esaammonio (1-3%); acido esafluorozirconico (0,1-1%)	H315, H319	Liquido	0,714 * 10 ⁻³	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	PE OPACO BIANCO RAL 9016	Bario solfato (6-7%)	Non pericoloso	Solido	0,536 * 10 ⁻³	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	PE SML AVORIO RAL 1013	Bario solfato (7-8%)	Non pericoloso	Solido	0,179 * 10 ⁻³	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	EPE LUCIDO BIANCO RAL 9016	Nessun ingrediente riportato in MSDS	Non pericoloso	Solido	2,321 * 10 ⁻³	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	PE OPACO NERO	Bario solfato (28,5-30%)	Non pericoloso	Solido	1,250 * 10 ⁻³	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	PE LUCIDO GRIGIO RAL	Bario solfato	Non pericoloso	Solido	0,179 * 10 ⁻³	Fusti	Scaffalatura rep.	20/25 Kg

N. Attività IPPC e non IPPC	Materia Prima	Composizione chimica	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità specifica (Kg/pezzo)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
	7030						Verniciatura	
2	PE LUCIDO BIANCO RAL 9018	Bario solfato (10,5-12%)	Non pericoloso	Solido	0,179 * 10-3	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	PE SMO TRASPARENTE INCOLORE	Bario solfato	n.d.	Solido	0,107 * 10-3	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	PE OPACO MARRONE	Nessun ingrediente riportato in MSDS	Non pericoloso	Solido	0,143 * 10-3	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	PE OPACO GRIGIO RAL 9007	Bario solfato (16,5-18%)	Non pericoloso	Solido	0,079 * 10-3	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg
2	REALCOAT PE GREY RAL 7021	Bario solfato (25-35%)	Non pericoloso	Solido	0,179 * 10-3	Fusti	Scaffalatura rep. Verniciatura	20/25 Kg

Tabella B2a – Caratteristiche materie prime (anno 2015)

MATERIE PRIME AUSILIARIE

Utilizzo	Materia Prima	Composizione chimica	Indicazione di pericolo	Stato fisico	Quantità specifica (kg/t)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
Depuratore	Acido cloridrico	Acido cloridrico 30-32%	H314, H335	Liquido	n.d.	Fusti	Bordo impianto	50 l
Depuratore	TECLAR 10	Policloruro di alluminio (100%)	H314	Liquido	n.d.	Fusti	Bordo impianto	20 l
Depuratore	Flocculante TECNO 11	Poliacrilamide anionica	-	Polvere	n.d.	Sacchi	Bordo impianto	25 Kg
Scrubber	Soluzione abbattimento	Idrossido di sodio	H290-H314	Liquido	n.d.	Serbatoio	--	--

Tabella B2b – Caratteristiche materie prime ausiliarie (anno 2015)

MOVIMENTAZIONE

Le materie prime sono state suddivise in tre categorie omogenee per destinazione d'uso:

- Prodotti utilizzati nei bagni di trattamento sia per la preparazione del bagno stesso sia per i successivi rabbocchi;
- Materie prime ausiliarie (prodotti utilizzati nel depuratore per il trattamento dei reflui industriali e quelli per le soluzioni di lavaggio degli scrubber);
- prodotti in polvere utilizzati per la fase di verniciatura.

Dalla classificazione sono stati esclusi i prodotti utilizzati nelle operazioni di manutenzione degli impianti produttivi.

Lo stoccaggio delle materie prime avviene in serbatoi fuori terra, cisternette e fusti metallici o in materiale plastico a seconda della natura del prodotto, ed in sacchi per quanto riguarda i materiali solidi.

Le aree interne adibite alle lavorazioni, allo stoccaggio delle materie prime e dei rifiuti, sono completamente pavimentate.

All'interno del reparto produttivo sono presenti le seguenti **aree di deposito**:

- deposito materie prime presso reparto verniciatura: alcune materie prime utilizzate nei bagni galvanici e i prodotti vernicianti in polvere vengono stoccati su scaffali in area dedicata del reparto verniciatura;
- area deposito colori: i colori utilizzati sulla linea galvanica sono depositati in locale chiuso prossimo al reparto verniciatura;

- deposito a bordo impianto: i prodotti utilizzati nei bagni galvanici sono stoccati in prossimità delle linee di trattamento. I prodotti liquidi sono stoccati in cisterne da 1.000 litri o in fusti 25 l, mentre i prodotti in polvere vengono stoccati in sacchi da 25 kg su bancali;
- magazzino di stoccaggio dei semilavorati trattati in attesa di spedizione.

Su piazzale esterno, all'interno di un box chiuso su tutti i lati e coperto, è posto il "Locale prodotti chimici" nel quale sono presenti i seguenti depositi:

- n. 1 cisterna in acciaio da 8.000 litri contenente il prodotto utilizzato nel trattamento di brillantatura (ALBRITE 159 o ALUBRILL 91 S, che contiene rame carbonato anche se in concentrazione molto ridotta). La quantità massima di prodotto stoccato è di 4.000 litri. La cisterna in acciaio è posta all'interno di un'altra cisterna di acciaio della capacità di 4.000 litri, adibita a presidio di contenimento per gli eventuali sversamenti;
- n. 1 cisternetta in acciaio da 1.000 litri contenente acido solforico;
- n. 1 cisternetta in acciaio da 1.000 litri contenente acido nitrico;
- n. 2 cisternette in acciaio da 1.000 litri contenenti soda caustica al 30%;
- n. 2 cisternette da 1.000 litri contenenti acido solforico, acido nitrico o soda ed utilizzate in caso di esaurimento delle soluzioni contenute nelle cisterne fisse in acciaio.

I prodotti contenuti nelle cisterne vengono trasferiti nelle linee produttive con modalità automatica mediante pompe dosatrici e linee fisse ispezionabili. Le pompe dosatrici e i giunti di alimentazione da autobotte sono collocati all'interno di vaschette di contenimento in acciaio destinate alla raccolta degli eventuali sversamenti.

Il box è pavimentato con masselli autobloccanti e presidiato da pozzetto a tenuta, interrato e posizionato in prossimità del portone scorrevole di ingresso, avente dimensioni cm 50 x 50 x 70.

Le materie prime in utilizzo presso l'installazione vengono fornite:

- sfuse in autocisterna, quindi trasferite nei serbatoi del "locale prodotti chimici". L'ingresso dell'automezzo avviene da ingresso carraio e lo stesso sosta in prossimità del piazzale esterno durante le operazioni di travaso. I prodotti vengono alimentati all'impianto galvanico in modo automatico mediante pompe dosatrici e linee fisse aeree;
- confezionate in imballi di vario genere a seconda dello stato fisico. L'automezzo sosta all'interno del "magazzino prodotti finiti" per le operazioni di scarico che vengono effettuate mediante carrello elevatore. Il trasporto dei prodotti imballati nelle aree di deposito avviene mediante trans pallet.

Sulle materie prime utilizzate all'interno del complesso non viene eseguito alcun tipo di controllo diretto. Viene conservata la scheda di sicurezza aggiornata richiesta al fornitore di ciascun prodotto.

Sul prodotto finito sono eseguite unicamente prove visive da parte di personale con esperienza per verificare la buona qualità del trattamento effettuato sul pezzo.

SOSTITUZIONE SOSTANZE PERICOLOSE

La Società non ha intrapreso particolari azioni relativamente alla sostituzione di sostanze in uso con altre meno pericolose da un punto di vista ambientale.

La Società ha dichiarato di non essere assoggettata alle disposizioni di cui all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

B.3.1 CONSUMI IDRICI

CONSUMI IDRICI

La seguente Tabella B3a riporta i consumi idrici dell'impianto relativi all'anno 2015:

Fonte	Consumi idrici anno 2015		
	Acque industriali		Usi domestici (m ³)
	Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	25.542	-	92

Tabella B3a – Consumi idrici

NOTE

* I valori riportati in tabella sono stimati a partire dal dato di consumo annuo complessivo, misurato tramite contatore generale acqua in ingresso.

La quantità dell'acqua utilizzata per usi domestici si stima essere pari a 66 m³ per il 2015 (pari a circa 24 litri acqua/addetto/giorno x 16 addetti x 240 giorni/anno).

Complessivamente l'acqua utilizzata per uso domestico può essere stimato in 92 m³.

Il prelievo di acqua per usi industriali è sostanzialmente uniforme nel tempo, anche se soggetto a piccoli incrementi nel periodo estivo.

La continuità nel tempo del prelievo di risorsa idrica è annuale, con pause nei mesi di agosto e dicembre legate ai periodi di ferie e festività.

CONTATORI

E' presente un unico contatore di acqua in ingresso, che non consente quindi la misurazione degli utilizzi nelle varie utenze ma esclusivamente una misurazione totale dei consumi idrici complessivi.

UTILIZZI ACQUA

L'acqua viene utilizzata per il riempimento/rabbocco delle vasche adibite ai bagni di elettrodeposizione sui pezzi metallici e per il lavaggio dei pezzi in uscita dai trattamenti.

Le fasi del processo industriale che richiedono apporto di acqua sono:

- i lavaggi (per lo più in corrente o dinamici) che seguono i bagni di trattamento;
- il rinnovo/rabbocco dei bagni;
- gli scrubber ad umido per il lavaggio in controcorrente dei fumi, che costituisce la minima parte del quantitativo di risorsa totale di acqua destinata all'uso industriale; infatti, tale acqua viene prevalentemente reintegrata nella vasca di accumulo dello scrubber per sopperire all'evaporazione della stessa o per sostituire la soluzione di lavaggio dello scrubber una volta esausta dopo continui riciccoli. Il reintegro dell'acqua viene effettuato manualmente, se necessario, a seguito del controllo periodico di pH e del controllo visivo dell'indicatore di livello presente nella vasca di ricircolo degli scrubber.

Il ciclo produttivo non prevede l'utilizzo di acque di raffreddamento. L'unico bagno sottoposto a raffreddamento durante il periodo estivo, al fine del mantenimento della temperatura a 16°C, è relativo al trattamento di ossidazione anodica. Il raffreddamento viene effettuato mediante impianto frigorifero che utilizza il fluido refrigerante R 407C. Il bagno di ossidazione viene prelevato in continuo dalla vasca, raffreddato nell'impianto frigorifero e quindi pompato in vasca.

Le acque in ingresso, utilizzate nei lavaggi finali, vengono trattate mediante n. 1 impianto di demineralizzazione e n. 1 impianto ad osmosi; la demineralizzazione viene effettuata sulle acque di lavaggio della vasca n. 56 e il trattamento osmotico sulle acque utilizzate nella vasca n. 57.

Le seguenti Tabelle B3b e B3c riportano **tutti gli utilizzi industriali di acqua** del sito e i riciccoli presenti:

TRATTAMENTI DI OSSIDAZIONE ANODICA

Punto di utilizzo		Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Soluzione vasca	Composizione chimica	pH	Rinnovo	Rabbocco	Scopo utilizzo acqua	Tipologia acqua utilizzata	Destinazione	Modalità di avvio a scarico/riutilizzo/ricircolo
N. vasca	Tipologia trattamento											
1	Carico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
2	Carico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
3	Sgrassaggio	1,4	1,3	Sgrassante 0,1%÷0,5% g/l	Pirofosfato tetra sodico, C9-C11alcol etossilato coccoalchilammmina quaternaria etossilata	8÷9	Sostituzione completa ogni 15 gg	no	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
4	Sgrassaggio	1,4	1,3	Sgrassante 0,1%÷0,5% g/l	Pirofosfato tetra sodico C9-C11alcol etossilato coccoalchilammmina quaternaria etossilata	8÷9	Sostituzione completa ogni 15 gg	no	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
5	Soda	1,4	1,3	Soda caustica 0,10%÷0,20% g/l	Sodio idrossido	10÷12	Rinnovo parziale (30%) ogni 15 gg	Automatico impianto in base a necessità	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
6	Satinatura	1,4	1,3	Soda caustica 0,10%÷0,20% g/l	Sodio idrossido	10÷12	Rinnovo parziale una volta al mese	Automatico impianto in base a necessità	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
7	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
8	Satinatura	1,4	1,3	Satinante 0,1%÷0,5% g/l	Disodio solfuro	10÷12	Rinnovo parziale (20%) ogni 6 mesi	Automatico impianto in base a necessità	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
9	Correzione pH	1,4	1,3	Neutralizzante 0,1%÷0,5% g/l	Acido nitrico	0,1÷1	Rinnovo parziale (20%) ogni 2 mesi	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata

Punto di utilizzo		Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Soluzione vasca	Composizione chimica	pH	Rinnovo	Rabbocco	Scopo utilizzo acqua	Tipologia acqua utilizzata	Destinazione	Modalità di avvio a scarico/riutilizzo/ricircolo
N. vasca	Tipologia trattamento											
												e quindi rilanciata al depuratore
10	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
11	Brillantatura	1,5	1,3	Brillantante chimico	Acido fosforico acido solforico acido nitrico	NON IN USO	NON IN USO	NON IN USO	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
12	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
13	Brillantatura	1,5	1,3	Brillantante chimico	Acido fosforico acido solforico acido nitrico	0,1÷1	Rinnovo parziale (10%) ogni 2 mesi	Automatico impianto in base a necessità	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
14	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
15	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
16	Ossidazione anodica	7,0	6,4	Acido solforico 18-19 Bé	Acido solforico	0,1÷1	Rinnovo parziale ogni 6 mesi	giornaliera	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
17												
18												
19												
20												
21	Recupero	--	--	--	--	--	--	--	--	Acqua rete pubblica	-	Reimpiego in vasche di trattamento
22	Lavaggio di traslazione	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
23	Lavaggio di traslazione	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
24	Elettrolizzazione	1,4	1,3	Additivo per elettrolizzazione 0,1 – 0,2 g/l	Acido 5-solfosalicilico, pirocatecolo, acido L(+)-tartarico	1÷1,5	Nessun rinnovo	Ogni 50 gg	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore

Punto di utilizzo		Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Soluzione vasca	Composizione chimica	pH	Rinnovo	Rabbocco	Scopo utilizzo acqua	Tipologia acqua utilizzata	Destinazione	Modalità di avvio a scarico/riutilizzo/ricircolo
N. vasca	Tipologia trattamento											
25	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
26	Colore nero	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
27	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
28	Colore nero	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
29	Colore nero	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
30	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
31	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
32	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
33	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
34	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi

Punto di utilizzo		Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Soluzione vasca	Composizione chimica	pH	Rinnovo	Rabbocco	Scopo utilizzo acqua	Tipologia acqua utilizzata	Destinazione	Modalità di avvio a scarico/riutilizzo/ricircolo
N. vasca	Tipologia trattamento											
												rilanciata al depuratore
35	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
36	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
37	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
38	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
39	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
40	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
41	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
42	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
43	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	4÷6	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata

Punto di utilizzo		Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Soluzione vasca	Composizione chimica	pH	Rinnovo	Rabbocco	Scopo utilizzo acqua	Tipologia acqua utilizzata	Destinazione	Modalità di avvio a scarico/rifiuto/ricircolo
N. vasca	Tipologia trattamento											
												e quindi rilanciata al depuratore
44	Lavaggio con acqua e bicarbonato	1,4	1,3	Bicarbonato	Bicarbonato di sodio	--	Sostituzione completa una volta al mese	settimanale	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	
45	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	--	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
46	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	--	Rinnovo parziale (20%) ogni mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
47	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
48	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--	Lavaggio	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno
49	Fissaggio a caldo	1,4	1,3	Fissante a caldo 0,5 – 1,5 g/l	Di(acetato) di nichel tertraidrato Ottifenolossipoliet ossietanolo Mono e difenile ossido di diesa decile di solfonato	5,5÷6	Sostituzione completa una volta ogni 2 mesi	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
50	Fissaggio a caldo	1,4	1,3	Fissante a caldo 0,5 – 1,5 g/l	ANODAL SH – 1-0,5-1,5 g/l (Nessun ingrediente in MSDS)	5÷5,5	Sostituzione completa una volta al mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
51	Fissaggio a caldo	1,4	1,3	Fissante a caldo 0,5 – 1,5 g/l	ANODAL SH – 1-0,5-1,5 g/l (Nessun ingrediente in MSDS)	5÷5,5	Sostituzione completa una volta al mese	giornaliero	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
52	Lavaggio	--	--	Acqua	--	--	Lavaggio dinamico	--		Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Troppo pieno

Punto di utilizzo		Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Soluzione vasca	Composizione chimica	pH	Rinnovo	Rabbocco	Scopo utilizzo acqua	Tipologia acqua utilizzata	Destinazione	Modalità di avvio a scarico/ricircolo
N. vasca	Tipologia trattamento											
53	Fissaggio a freddo	1,4	1,3	Fissante a freddo 0,5 – 1,5 g/l	Nichel fluoruro Silano A1100	5,5÷6	Sostituzione completa una volta all'anno	Settimanale	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
54	Fissaggio a freddo	1,4	1,3	Fissante a freddo 0,5 – 1,5 g/l	Nichel fluoruro Silano A1100	5,5÷6	Sostituzione completa una volta all'anno	Settimanale	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
55	Fissaggio a freddo	1,4	1,3	Fissante a freddo 0,5 – 1,5 g/l	Nichel fluoruro Silano A1100	5,5÷6	Sostituzione completa una volta all'anno	Settimanale	Preparazione bagno	Acqua rete pubblica	Impianto depurazione	Soluzione trasferita tramite canalina in vasca interrata e quindi rilanciata al depuratore
56	Lavaggio con acqua demineralizzata	--	--	Acqua demineralizzata	--	--	Una volta alla settimana	--	Lavaggio dinamico con ricircolo	Acqua rete pubblica previo addolcitore	Impianto depurazione	Ricircolo dell'acqua demineralizzata in vasca 56
57	Lavaggio con acqua osmotizzata	--	--	Acqua osmotizzata	--	--	Una volta alla settimana	--	Lavaggio dinamico con ricircolo	Acqua rete pubblica previo osmotizzatore	Impianto depurazione	Ricircolo dell'acqua osmotizzata in vasca 57
58	Forno di essiccazione	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
59	Forno di essiccazione	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
60	Forno di essiccazione	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
61	Scarico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
62	Scarico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

Tabella B3b – Consumi idrici industriali e destino varie soluzioni (TRATTAMENTI OSSIDAZIONE ANODICA)

NOTE

	La Società non ha specificato la composizione chimica di queste sostanze.
	Con le sole eccezioni delle vasche di sgrassaggio e fissaggio, le vasche non vengono mai sostituite completamente, ma rinnovate parzialmente in percentuali variabili in funzione della tipologia di trattamento effettuato.
	L'azienda si è dotata di un sistema di filtrazione della soluzione contenuta nelle vasche di <u>ossidazione anodica</u> per l'eliminazione dell'alluminio. Ciò ha consentito l'allungamento della vita della soluzione stessa ed una riduzione della frequenza degli interventi di rinnovo.

ALTRI UTILIZZI INDUSTRIALI

Punto di utilizzo	Scopo utilizzo acqua	Tipo di acqua utilizzata	Destinazione acque esauste
Scrubber	Depurazione aria	acquedotto	depuratore
Controlavaggio resine	Demineralizzazione acqua a servizio vasca n. 56	acquedotto	depuratore
Acque Reflue osmosi	Osmotizzazione acqua a servizio vasca n. 57	acquedotto	depuratore

Tabella B3c – Consumi idrici industriali e destino varie soluzioni (ALTRI UTILIZZI)

BILANCIO IDRICO

Non è stato fornito bilancio idrico del sito.

RICIRCOLI

Il solo ricircolo presente riguarda le acque utilizzate nelle vasche n. 56 e n. 57 che vengono sottoposte rispettivamente a demineralizzazione ed osmotizzazione e quindi reintrodotti in vasca.

Le rimanenti vasche di lavaggio dinamico non sono sottoposte a ricircolo.

B.3.2 CONSUMI ENERGETICI

CONSUMI ENERGETICI TOTALI

Anno	Energia Termica (kWh)*		Energia Elettrica (kWh)	
	Industriali	Domestici	Industriali	Domestici
2015	413.812		363.200	

Tabella B3d – Consumi totali energia (anno 2015)

NOTE

Non è possibile definire il consumo energetico per fase di processo o per attività IPPC e NON IPPC poiché presso lo stabilimento è presente un unico contatore. I dati forniti sono quindi complessivi e relativi all'intero insediamento.

* Per il calcolo dell'energia termica consumata si è considerato il potere calorifico superiore del metano, pari a 10,30 kWh/Sm³

CONSUMI ENERGETICI SPECIFICI

Anno	Consumo energetico termico specifico (KWh anno 2015 / pezzi trattati anno 2015)	Consumo energetico elettrico specifico (KWh anno 2015 / pezzi trattati anno 2015)
2015	0,052	0,045

Tabella B3e – Consumi specifici energia (anno 2015)

NOTE

Non è al momento possibile fornire i valori reali dei consumi energetici specifici in quanto non sono presenti contatori dedicati che consentano di distinguere gli usi industriali e quelli domestici.

CONTATORI

Energia elettrica e energia termica: è presente un unico contatore (usi domestici + usi industriali).

IMPIANTI TERMICI

L'unico **combustibile** utilizzato è il gas metano.

Sono installati i seguenti impianti termici ad uso industriale:

- n. 2 generatori termici alimentati a metano, denominati GT1 e GT2, aventi potenza termica al focolare rispettivamente di 325 e di 189 KW, a servizio dell'impianto automatico di verniciatura a polvere;
- n. 4 generatori termici alimentati a metano, denominati GT3-GT4-GT5-GT6, aventi potenza termica al focolare rispettivamente di 40 KW/cad.

Per le utenze domestiche sono installati:

- n. 8 generatori di aria calda pensili marca Riello GP40, alimentati a metano, aventi ciascuno potenza termica al focolare pari a 46,3 KW;
- n. 1 caldaia Vaillant da 26 KW per il riscaldamento degli spogliatoi e dell'acqua ad uso igienico-sanitario, alimentata a metano;
- n. 1 caldaia Riello da 26 KW e n. per il riscaldamento degli spogliatoi e dell'acqua ad uso igienico-sanitario, alimentata a metano.

Si riportano di seguito le caratteristiche degli impianti termici presenti presso il sito:

Unità termica	Descrizione	Sigla IPPC Impianto	Costruttore	Modello	Tipo di impiego	Tipologia combustibile	Potenza impianto KW	Sigla emissione in atmosfera
Unità termiche da 1 a 8	n. 8 generatori pensili d'aria calda	M _{IPPC 7}	RIELLO	GP 40 S	Riscaldamento ambiente di lavoro	Metano	46,3/cad	Da E _{T1} a E _{T8}
Unità termica 9	Caldaia	M _{IPPC 6}	VAILLANT	VMW 242/3	Riscaldamento spogliatoi, acqua calda	Metano	26	E _{T9}
Unità termica 10	Caldaia	M _{IPPC 6}	RIELLO	24 KIS	Riscaldamento spogliatoi, acqua calda	Metano	26	E _{T10}
Unità termica 11	Bruciatore	M _{IPPC 7}	RIELLO	N.D.	Impianto verniciatura-tunnel asciugatura	Metano	189	E _{T11}
Unità termica 12	Bruciatore	M _{IPPC 7}	RIELLO	N.D.	Impianto verniciatura-tunnel essiccazione	Metano	325	E _{T12}
Unità termiche da 13 a 16	n. 4 bruciatori	M _{IPPC 7}	RIELLO	N.D.	Impianto galvanico	Metano	40/cad	Da E _{T13} a E _{T16}

Tabella B3f – Caratteristiche impianti termici

La Società ha affidato a tecnico specializzato le operazioni di manutenzione che vengono effettuate con modalità e frequenza prevista dalla normativa di settore.

IMPIANTI FRIGORIFERI

E' presente un impianto frigorifero utilizzato per il mantenimento a 16 °C delle vasche di ossidazione anodica. L'impianto utilizza il fluido refrigerante R 407C presente in quantità di 25,5 Kg.

SISTEMI DI RECUPERO ENERGETICO

Presso il sito non sono presenti sistemi di recupero energetico.

GRUPPI ELETTROGENI

Presso il sito non sono presenti gruppi elettrogeni.

B.4 CICLI PRODUTTIVI

L'attività svolta consiste nel trattamento superficiale di pezzi metallici conto terzi.

In particolare, viene effettuata l'ossidazione anodica dell'alluminio e delle sue leghe su accessori per infissi e trattamenti (maniglie, cerniere, etc), su accessori nel campo automobilistico (targhe, marchi,...), su attrezzature sportive e su qualsiasi minuteria fino ad una dimensione massima di 1.600 x 800 mm.

Il processo prevede anche trattamenti di finitura quali brillantatura, satinatura, elettrocolorazione e qualsiasi colore di ossidazione anodica.

L'attività viene svolta mediante una unica linea adibita a trattamenti chimici/elettrochimici di superfici metalliche, avente un volume delle vasche di trattamento superiore a 30 mc.

E' inoltre presente una linea di pretrattamento e verniciatura elettrostatica a polvere.

Di seguito viene riportata una Tabella riassuntiva con l'elenco di macchinari ed attrezzature presenti all'interno del complesso e la relativa indicazione della sigla assegnata:

Impianto	Sigla IPPC
Linea galvanica	M1
Impianto di pretrattamento e verniciatura	M2
Buratti/spazzolatrice	M3
Raddrizzatori di corrente	M4
Termoconvettori uso civile	M5
Caldaie uso civile	M6
Brucciatori uso industriale (rep galvanico e rep. Verniciatura)	M7
Depuratore chimico-fisico	M8
Scrubber ad umido	M9
Filtro a cartucce	M10
Impianto ad osmosi	M11
Impianto demineralizzazione a resine	M12
Impianto frigorifero	M13
Magazzino spedizioni	M14
Locale deposito prodotti chimici	M15
Vasche interrate di rilancio al depuratore	M17
Deposito temporaneo rifiuti	M18

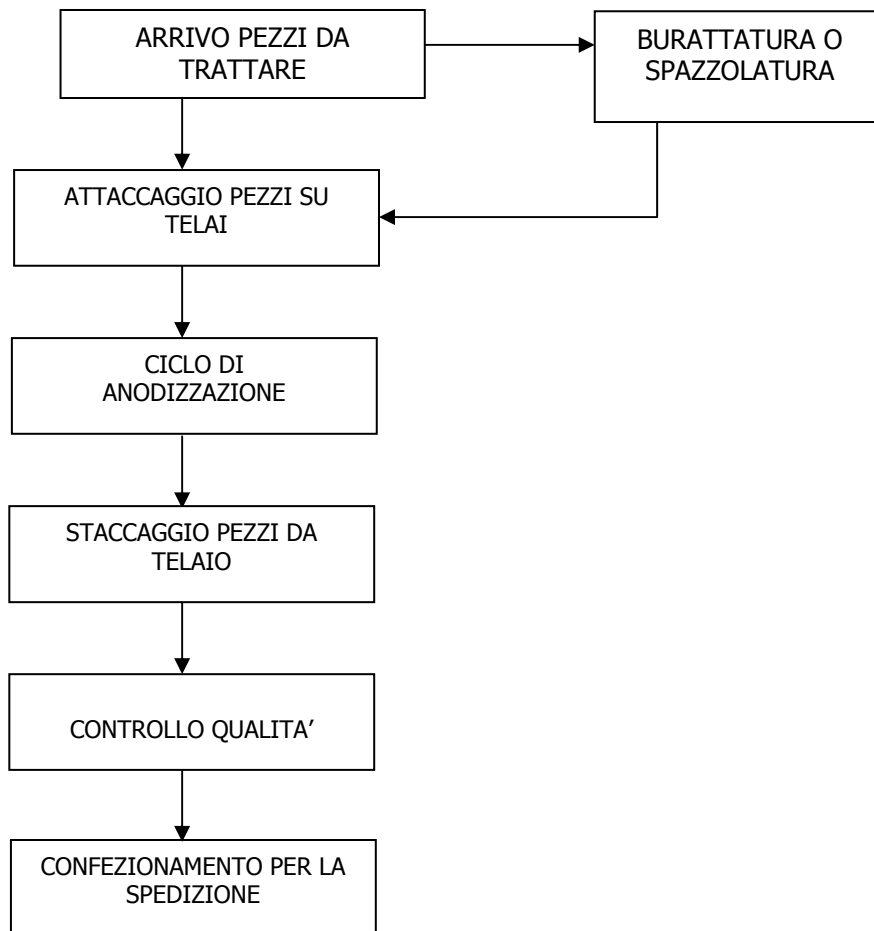
Tabella B4a – *Sigle impianti produttivi*

NOTE

L'impianto di trattamento galvanico viene considerato come una singola macchina. Il medesimo criterio è stato utilizzato per l'impianto di pre-trattamento e verniciatura.

Nei reparti in cui sono presenti più macchine del tutto simili per tipologia e lavorazione, viene indicata un'unica sigla identificativa della tipologia di macchine presenti.

Attività IPPCC n. 1 “Trattamento superficiale di minuteria metallica”



L'operatività della linea galvanica M1 è di circa 10 h/giorno (le maestranze si alternano per 8 h/g) per 5 giorni/settimana. Il sabato mattina è dedicato agli interventi di manutenzione sugli impianti.

La linea di trattamento galvanico è costituita da un impianto automatico composto da vasche affiancate su due file parallele; sono presenti prevalentemente vasche singole ad una posizione ed alcune vasche multiple a più posizioni.

Un carroponete si muove secondo cicli programmati su vie di corsa in acciaio trasportando barre sulle quali sono agganciati i telai portapezzi.

I cicli di trattamento sono gestiti da centralina elettronica con software di programmazione su computer; gli operatori eseguono unicamente la supervisione, il carico e lo scarico manuale dei pezzi sulle/dalle barre.

L'impianto è dotato di sistema di contenimento per gli sversamenti che vengono convogliati al trattamento depurativo.

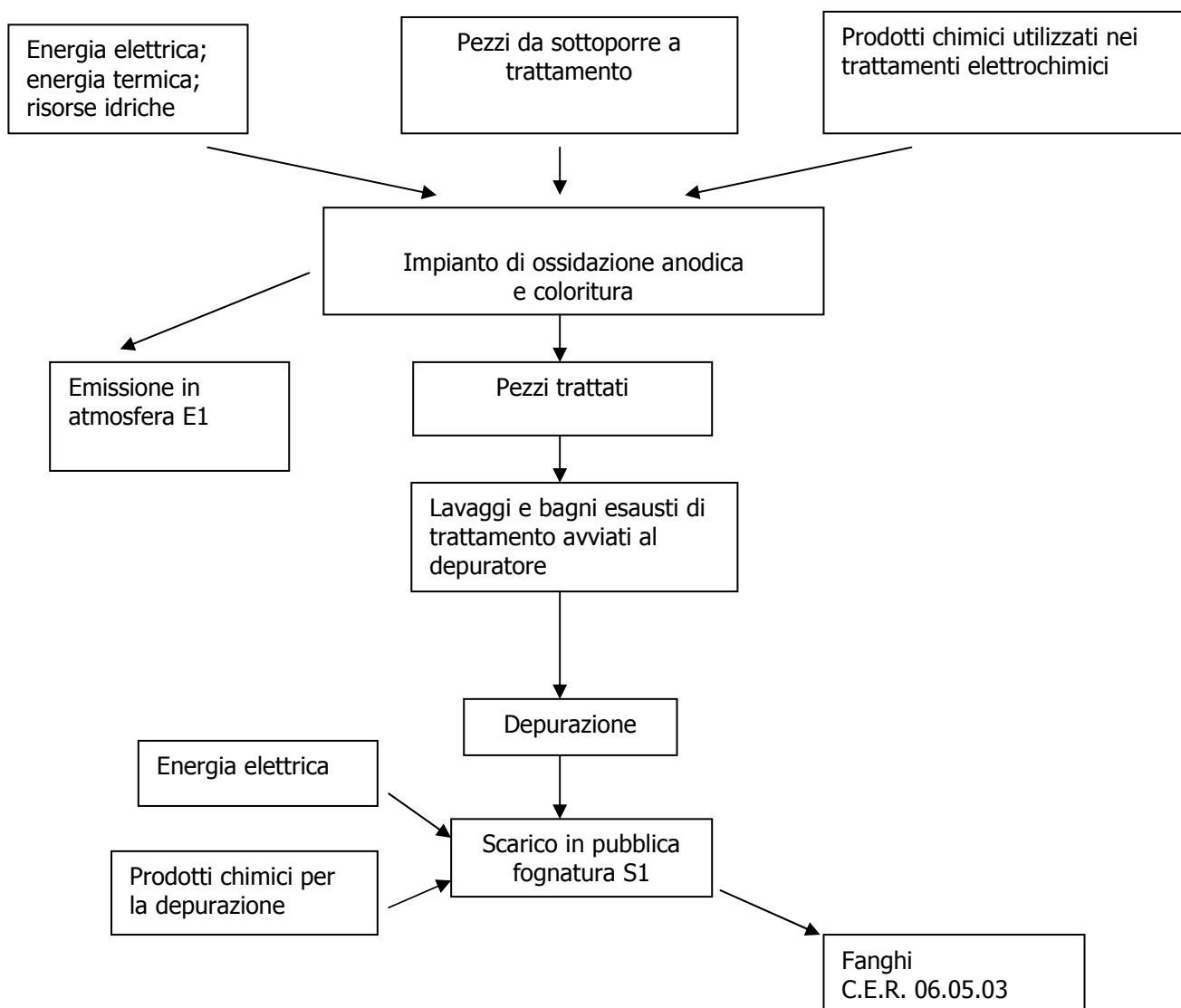
I lavaggi presenti lungo la linea sono dinamici; l'acqua pulita entra nella vasca di lavaggio e successivamente viene avviata al depuratore.

La lavorazione consiste nel trattamento superficiale di ossidazione anodica dell'alluminio. I pezzi da trattare sono montati su telai ed avviati all'ingresso dell'impianto. Il layout dell'impianto galvanico prevede l'ingresso dei pezzi da trattare in un tunnel interamente sottoposto ad aspirazione, dove si effettuano le seguenti lavorazioni:

- sgrassaggio con tensioattivi;
- sgrassaggio con soda;
- satinatura;
- brillantatura;
- correzione pH;
- ossidazione anodica;
- lavaggio dinamico.

La restante porzione dell'impianto è utilizzata per la colorazione con processi di elettrocolorazione e pigmentazione organica (colorazione, correzione pH, fissaggio colore).

Viene di seguito fornito uno schema a blocchi del processo produttivo ed una tabella contenente, per ogni fase del processo produttivo, gli input (materie prime, energia ed ausiliari) e gli output (emissioni, scarichi e rifiuti prodotti):



Viene di seguito fornito un elenco delle vasche galvaniche con le relative caratteristiche dimensionali:

N. vasca	Tipologia trattamento	Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Prodotto	Composizione chimica	T (°C)	pH	Rinnovo	Rabbocco	Agitazioni e bagni	Aspirazione	Destinazione bagno esausto
1	Carico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	Tunnel chiuso aspirato E1	--
2	Carico	--	--	--	--	--	--	--	--	--		--
3	Sgrassaggio	1,4	1,3	Sgrassante 0,1%÷0,5% g/l	Pirofosfato tetra sodico, C9-C11 alcol etossilato, coccoalchilammmina quaternaria etossilata	50÷60 °C	8÷9	Ogni 15 gg	no	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
4	Sgrassaggio	1,4	1,3	Sgrassante 0,1%÷0,5% g/l	Pirofosfato tetra sodico, C9-C11 alcol etossilato, coccoalchilammmina quaternaria etossilata	50÷60 °C	8÷9	Ogni 15 gg	no	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
5	Soda	1,4	1,3	Soda caustica 0,10%÷0,20% g/l	Sodio idrossido	50÷60 °C	10÷12	Ogni 15 gg	Automatico impianto in base a necessità	no		Impianto depurazione
6	Satinatura	1,4	1,3	Satinante 0,1%÷0,5% g/l	Disodio solfuro	60÷70 °C	10÷12	Ogni mese	Automatico impianto in base a necessità	no		Impianto depurazione
7	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
8	Satinatura	1,4	1,3	Satinante 0,1%÷0,5% g/l	Disodio solfuro	60÷70 °C	10÷12	Ogni 2/3 mesi	Automatico impianto in base a necessità	no		Impianto depurazione
9	Correzione pH	1,4	1,3	Neutralizzante 0,1%÷0,5% g/l	Acido nitrico	ambiente	0,1÷1	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
10	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
11	Brillantatura	1,5	1,3	Brillantante chimico	Acido fosforico, acido solforico, acido nitrico	98÷100 °C	NON IN USO	NON IN USO	NON IN USO	no		Impianto depurazione
12	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
13	Brillantatura	1,5	1,3	Brillantante chimico	Acido fosforico, acido solforico, acido nitrico	98÷100 °C	0,1÷1	Ogni 60 gg	Automatico impianto in base a necessità	no		Impianto depurazione
14	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
15	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
16	Ossidazione anodica	7,0	6,4	Acido solforico 18-19 Bé	Acido solforico	16÷24 °C	0,1÷1	Ogni 6 mesi	giornaliera	Sufflaggio aria		Impianto depurazione
17												
18												
19												
20												
21	Recupero	--	--	--	--	Ambiente	--	--	--	--		Impianto depurazione
22	Lavaggio di traslazione	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria		--
23	Lavaggio di traslazione	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria		NO

N. vasca	Tipologia trattamento	Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Prodotto	Composizione chimica	T (°C)	pH	Rinnovo	Rabbocco	Agitazione e bagni	Aspirazione	Destinazione bagno esausto
24	Elettrocolorazione	1,4	1,3	Additivo per elettrocolorazione 0,1 – 0,2 g/l	Acido 5-solfosalicilico, pirocatecolo, acido L(+)tartarico	Ambiente	1÷1,5	Ogni 6 mesi	Ogni 50 gg	no	NO	Impianto depurazione
25	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
26	Colore nero	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
27	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
28	Colore nero	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
29	Colore nero	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
30	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
31	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
32	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
33	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
34	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
35	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
36	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
37	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
38	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
39	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
40	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
41	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
42	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
43	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
44	Lavaggio con acqua e bicarbonato	1,4	1,3	Bicarbonato	Bicarbonato di sodio (>99%)	Ambiente				Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
45	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
46	Coloritura	1,4	1,3	Colorante d'alluminio 0,5 – 1 g/l	Colorante azoico (0,5-1 g/l)	30-40 °C	4÷6	Ogni 15 gg	giornaliero	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
47	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO *	Impianto depurazione

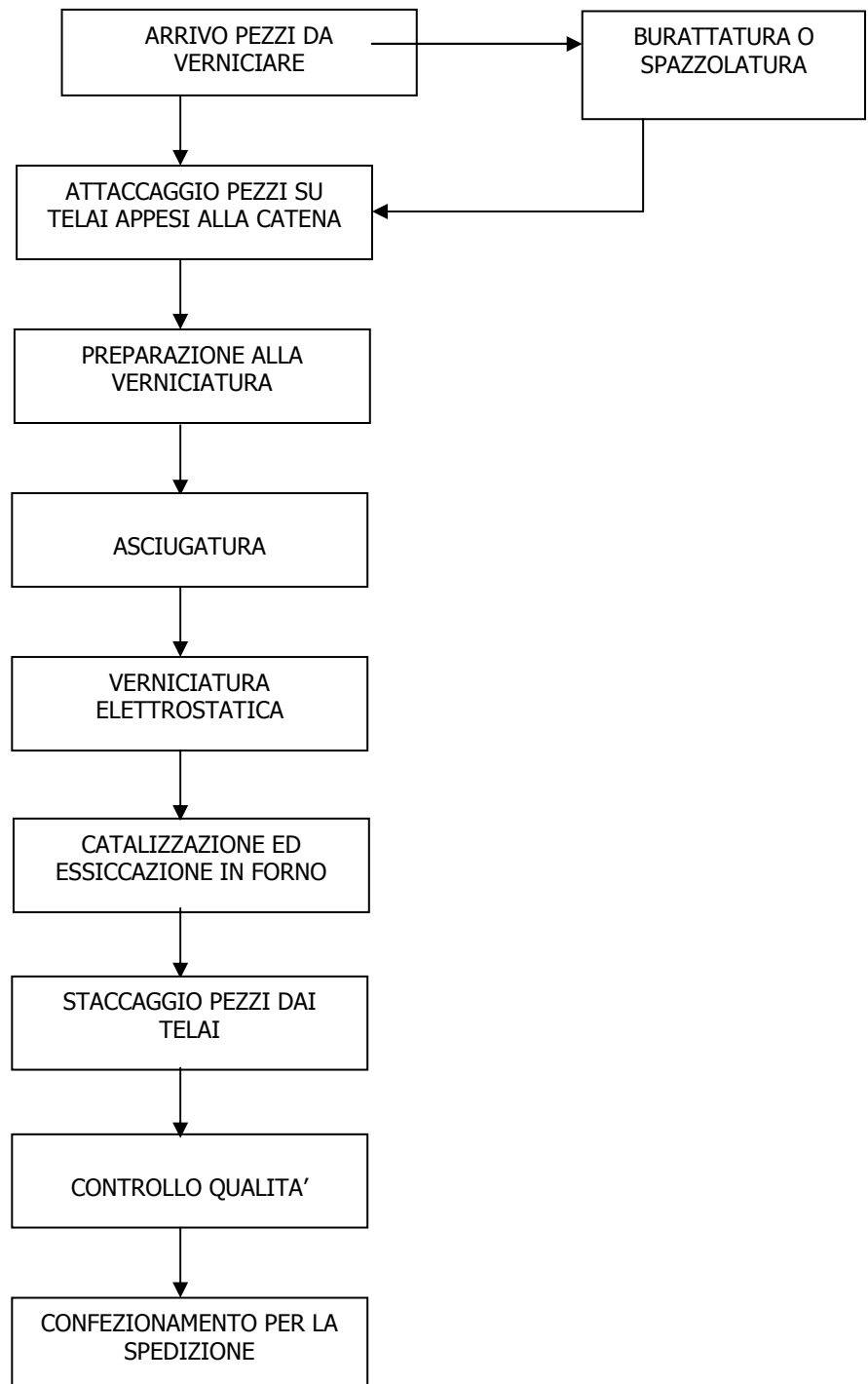
N. vasca	Tipologia trattamento	Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Prodotto	Composizione chimica	T (°C)	pH	Rinnovo	Rabbocco	Agitazione e bagni	Aspirazione	Destinazione bagno esausto
48	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO *	Impianto depurazione
49	Fissaggio a caldo	1,4	1,3	Fissante a caldo 0,5 – 1,5 g/l	Di(acetato) di nichel tertraidrato (10-20%) Ottifenolossipoliet ossietanolo (1-5%) Mono e difenile ossido di diesa decile di solfonato (2,5-5%)	80-100 °C	5,5÷6	mensile	giornaliero	no	E1a	Impianto depurazione
50	Fissaggio a caldo	1,4	1,3	Fissante a caldo 0,5 – 1,5 g/l	ANODAL SH – 10,5-1,5 g/l	80-100 °C	5÷5,5	settimanale	giornaliero	no	E1a	Impianto depurazione
51	Fissaggio a caldo	1,4	1,3	Fissante a caldo 0,5 – 1,5 g/l	ANODAL SH – 1-0,5-1,5 g/l	80-100 °C	5÷5,5	settimanale	giornaliero	no	E1a	Impianto depurazione
52	Lavaggio	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico	--	Sufflaggio aria	NO *	Impianto depurazione
53	Fissaggio a freddo	1,4	1,3	Fissante a freddo 0,5 – 1,5 g/l	Nichel fluoruro (50-100%) Silano A1100 (0-0,5%)	25-30°C	5,5÷6	Ogni 4-5 mesi	giornaliero	no	NO	Impianto depurazione
54	Fissaggio a freddo	1,4	1,3	Fissante a freddo 0,5 – 1,5 g/l	Nichel fluoruro (50-100%) Silano A1100 (0-0,5%)	25-30°C	5,5÷6	Ogni 4-5 mesi	giornaliero	no	NO	Impianto depurazione
55	Fissaggio a freddo	1,4	1,3	Fissante a freddo 0,5 – 1,5 g/l	Nichel fluoruro (50-100%) Silano A1100 (0-0,5%)	25-30°C	5,5÷6	Ogni 4-5 mesi	giornaliero	no	NO	Impianto depurazione
56	Lavaggio con acqua demineralizzata	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico con ricircolo	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
57	Lavaggio con acqua osmotizzata	--	--	Acqua	--	Ambiente	--	Lavaggio dinamico con ricircolo	--	Sufflaggio aria	NO	Impianto depurazione
58	Forno di essiccazione	--	--	--	--	50÷60 °C	--	--	--	--	NO	--
59	Forno di essiccazione	--	--	--	--	50÷60 °C	--	--	--	--	NO	--
60	Forno di essiccazione	--	--	--	--	50÷60 °C	--	--	--	--	NO	--
61	Scarico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
62	Scarico	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--
		49,2	45,4									

Tabella B4 b – Caratteristiche delle vasche di trattamento

NOTE

	La Società non ha specificato la composizione chimica di queste sostanze
	Il volume geometrico delle vasche corrisponde alla capacità geometrica delle stesse.
	Il volume di riempimento corrisponde al volume effettivo delle soluzioni contenute nelle vasche, calcolato considerando la presenza di un troppo pieno posto a circa 120 mm dal bordo superiore della vasca
	Il volume totale geometrico ed il volume totale di riempimento sono stati calcolati considerando le sole vasche di trattamento, conformemente alle indicazioni della circolare ministeriale del 13/07/2004
*	Le vasche V49, V50, V51 sono dotate di sistema localizzato a bordo vasca di aspirazione collegato a E1a; in quota è inoltre presente cappa di aspirazione per la captazione di eventuali emissioni diffuse provenienti dalle suddette tre vasche e dalle vasche V47, V48, V52 (lavaggi) anch'essa collegata all'emissione E1a.

Attività NON IPPC n. 2 “Verniciatura elettrostatica a polvere”



L'operatività della linea di pre-trattamento e verniciatura è estremamente variabile in funzione delle commesse e stimabile in 2-6 ore/giorno per 5 giorni/settimana.

La fase di pretrattamento prevede i seguenti passaggi:

- lavaggio a caldo (30°C);
- sgocciolamento;
- sgrassaggio acido;
- sgocciolamento;
- risciacquo;
- sgocciolamento;
- passivazione;

- sgocciolamento;
- lavaggio con acqua demineralizzata;
- sgocciolamento.

N. vasca	Tipologia trattamento	Volume geometrico (m ³)	Volume riempimento (m ³)	Composizione e chimica	T (°C)	pH	Rinnovo	Rabbocco	Agitazione bagni	Aspirazione	Destinazione bagno esausto
1	lavaggio a caldo	0,104	0,103	acqua	30	--	--	--	no	E6, E7	Depuratore
2	sgrassaggio acido	0,48	0,45	Acido fosforico acido fluoridrico, polimero di alcool etossilato	30	0,5÷1,5	Ogni 15 gg	settimanale	no	E6, E7	Depuratore
3	risciacquo	0,48	0,45	acqua	ambiente	--	--	--	no	E6, E7	Depuratore
4	passivazione	0,104	0,103	Diammonium hexafluorozirconate, tugstatodi esaammonio acido esafluorozirconico	ambiente	--	Ogni 15 gg	settimanale	no	E6, E7	Depuratore
5	risciacquo	0,48	0,45	acqua	ambiente	--	--	--	no	E6, E7	Depuratore
6	lavaggio con acqua demineralizzata	0,104	0,103	acqua	ambiente	--	--	--	no	E6, E7	Depuratore

Tabella B4c – Caratteristiche delle vasche pretrattamenti verniciatura

Al pretrattamento fa seguito la fase di verniciatura così articolata:

- asciugatura in tunnel;
- verniciatura: applicazione del prodotto verniciante in polvere in cabina chiusa mediante applicazione manuale a spruzzo;
- catalizzazione ed essiccazione in forno.

La linea di pretrattamento e verniciatura è automatica ed il passaggio dei pezzi da una sezione di trattamento alla successiva avviene mediante trasportatore su binari aerei.

L'intervento dell'operatore è limitato all'attacco e allo stacco dei pezzi sui telai appesi alla catena e all'applicazione delle vernici in polvere mediante pistola a spruzzo.

Quando necessario, prima delle fasi di pretrattamento, verniciatura e trattamento galvanico, i pezzi sono sottoposti a burattatura o spazzolatura.

Sono presenti n. 2 buratti posizionati in locale dedicato contiguo all'impianto galvanico ed una spazzolatrice a mole rotanti che ha un utilizzo marginale stimabile in 2 h/settimana.

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO

C.1.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

La seguente Tabella C1a riporta le emissioni rilevanti generate dalle lavorazioni svolte:

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA		T	PORTATA DI PROGETTO (Nm ³ /h)	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)
		Sigla	Descrizione	h/g	gg/anno	(°C)					
1	E1	M1	Tunnel chiuso linea ossidazione anodica (V1, V2, V3, V4, V5, V6, V7, V8, V9, V10, V11, V12, V13, V14, V15, V16, V17, V18, V19, V20, V21, V22)	10	240	16	10.000	Aerosol alcalini, acido solforico, acido fosforico, acido nitrico	Scrubber n. 2 torri di abbattimento ad umido	8 ca	0,2256
1	E1a	M1a	Fissaggio a caldo (V49, V50, V51)	10	240	25	Vedi nota	Nichel	-	8 ca	0,196
2	E2	M2	Cabina di verniciatura	4	240	15	5.000	Materiale particellare	Cartucce filtranti	8 ca	0,096
2	E3	M2	tunnel di asciugatura (post pretrattamenti verniciatura)*	4	240	30	Vedi nota	-	-	8 ca	0,196
2	E4	M2	tunnel di asciugatura (post pretrattamenti verniciatura)*	4	240	30	Vedi nota	-	-	8 ca	0,196
2	E5	M2	Essiccazione in forno dei pezzi post verniciatura	4	240	35/40	Vedi nota	-	-	8 ca	0,196
2	E6	M2	Pretrattamenti verniciatura	4	240	ambiente	6.000	acido fosforico, acido fluoridrico	-	8 ca	0,196
2	E7	M2	Pretrattamenti verniciatura	4	240	ambiente	6.000	acido fosforico, acido fluoridrico	-	8 ca	0,196

Tabella C1a – Caratteristiche delle emissioni

NOTE

LINEA OSSIDAZIONE ANODICA	
E1	Emissione generata dall'impianto di aspirazione ed abbattimento a servizio della linea di ossidazione anodica (vasche da 1 a 22) che risulta completamente compartimentata. L'effluente gassoso aspirato viene convogliato in un impianto di trattamento composto da n. 2 torri di lavaggio che utilizzano una soluzione alcalina di idrossido di sodio come fluido di abbattimento.
E1a	Le vasche 49, 50 e 51 "Fissaggio a caldo" sono presidiate da un sistema di aspirazione (aspirazioni laterali e cappa) che convoglia le emissioni all'esterno dello stabilimento in un punto di emissione dedicato (E1a).
	Le vasche V49, V50, V51 sono dotate di sistema localizzato a bordo vasca di aspirazione collegato a E1a; in quota è inoltre presente cappa di aspirazione per la captazione di eventuali emissioni diffuse provenienti dalle suddette tre vasche e dalle vasche V47, V48, V52 (lavaggi) anch'essa collegata all'emissione E1a. Il Gestore in occasione della prima visita ispettiva ordinaria di controllo ARPA dovrà fornire il dato di portata nominale della emissione E1a).
REPARTO DI PRETRATTAMENTO E VERNICIATURA	
E2	Emissione generata dalla fase di applicazione elettrostatica della vernice in polvere. L'effluente viene trattato in n. 2 filtri a cartucce posti sul fronte della cabina di verniciatura e quindi convogliato all'esterno.
E3 ed E4	Emissioni provenienti dal tunnel di asciugatura. Il Gestore in occasione della prima visita ispettiva ordinaria di controllo ARPA dovrà fornire il dato di portata nominale della emissione E3 ed E4.
E5	Emissione proveniente dall'aspirazione a servizio del forno di essiccazione. Il Gestore in occasione della prima visita ispettiva ordinaria di controllo ARPA dovrà fornire il dato di portata nominale della emissione E5.
E6 ed E7	Le emissioni E6 ed E7 sono generate dalle aspirazioni poste all'ingresso e all'uscita del tunnel di pretrattamento. L'attività di pretrattamento dei pezzi, preliminare alla verniciatura a polvere, consiste nell'applicazione a spruzzo di acqua a temperatura ambiente (risciacquo), acqua a 30°C (lavaggio a caldo) e soluzioni di trattamento (sgrassaggio acido e passivazione).

EMISSIONI SCARSAMENTE RILEVANTI (art. 272 c. 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.)

Dall'attività si generano le seguenti emissioni in atmosfera che rientrano nella categoria delle emissioni scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico, ai sensi dell'art. 272 c. 1 del D.Lgs. n. 152/06 smi:

- gas di combustione provenienti da 8 generatore pensili di aria calda (M5). I generatori sono alimentati a metano ed hanno una potenzialità di 40 KW/cad;
- gas di combustione provenienti dalla caldaia ad uso civile VAILLANT (M6). L'impianto termico è alimentato a metano ed ha una potenzialità di 26 KW;
- gas di combustione provenienti dalla caldaia ad uso civile ITALTHERM (M6). L'impianto termico è alimentato a metano ed ha una potenzialità di 26 KW;
- gas di combustione provenienti da n. 2 bruciatori ad uso produttivo (M7), asserviti alla linea di pretrattamento e verniciatura dei pezzi. I bruciatori sono alimentati a metano ed hanno una potenzialità di 189 e 325 KW;
- gas di combustione provenienti da n. bruciatori 4 ad uso produttivo (M7), asserviti alla linea galvanica. I bruciatori sono alimentati a metano ed hanno una potenzialità di 40 KW/cad.

EMISSIONI DIFFUSE

1. FASE DI FINITURA DEI PEZZI MEDIANTE SPAZZOLATRICE: l'azienda dispone di una spazzolatrice a spazzole rotanti presidiata da impianto di aspirazione e filtrazione a tessuto. L'effluente gassoso, opportunamente filtrato, viene successivamente reimpresso in ambiente di lavoro. L'utilizzo della spazzolatrice è limitato e quantificabile in 2 ore/giorno.
2. LE VASCHE DI TRATTAMENTO ELETTROCHIMICO NON SOTTOPOSTE AD ASPIRAZIONE SONO:
 - vasche di lavaggio (V23, V25, V27, V30, V33, V36, V39, V42, V47, V48, V52, V56, V57);
 - vasca di lavaggio con acqua e bicarbonato (V44);
 - vasca di elettrocolorazione (V24): Acido 5-solfosalicilico, pirocatecolo, acido L(+) tartarico a T ambiente; considerata la composizione e la temperatura di lavorazione si ritiene non necessari di aspirazione;

- vasche colore (V26, V28, V29, V31, V32, V34, V35, V37, V38, V40, V41, V43, V45, V46): coloranti azoici a 30-40°C; considerata la composizione (dedotta dalla tabella materie prime, in quanto nella tabella relativa alle singole vasche di trattamento la Ditta non ha riportato l'esatta composizione chimica) e la temperatura di lavorazione si ritiene sia necessaria l'aspirazione;
- vasche di fissaggio a freddo (V53, V54, V55): Nichel fluoruro (50-100%) e Silano A1100 (0-0,5%) a 25-30°C, non agitate; considerata la composizione, la temperatura di lavorazione e il fatto che tali bagni non siano dotati di agitazione si ritiene non necessaria l'aspirazione.

Durante le fermate (periodi notturni e festivi) gli impianti vengono fermati e l'aspirazione viene mantenuta attiva al minimo.

Le vasche di brillantatura sono dotate di coperchio.

C.1.2 IMPIANTI DI ABBATTIMENTO

IMPIANTI DI ABBATTIMENTO – EMISSIONE E1

Sono presenti 2 torri di lavaggio con fluido di abbattimento rappresentato da una soluzione alcalina di idrossido di sodio.

Portata fluido abbattente 20 l/min.

Riempimento anelli rasching 2,8 m di altezza.

Nebulizzazione tramite spruzzatori e separatore di gocce al termine del riempimento.

Dosaggio automatico dei reagenti e reintegro della soluzione abbattente.

Controllo pH della soluzione mediante misuratore in continuo.

Le caratteristiche dei sistemi di filtrazione a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	10.000
Tipologia del sistema di abbattimento	n. 2 Scrubber ad umido
Inquinanti abbattuti	Aerosol alcalini, solfati espressi come acido solforico, fosfati come acido fosforico, NOx da acido nitrico
Rendimento medio garantito (%)	N.D.
Rifiuti prodotti kg/g dal sistema t/anno	N.D.
Ricircolo effluente idrico	SI
Perdita di carico (mm c.a.)	N.D.
Consumo d'acqua (m³/h)	N.D.
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	SI
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	2
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	20
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C1b – Sistemi di trattamento emissioni in atmosfera

La seguente Tabella C1c riporta i dati tecnici degli scrubber presenti presso il sito e li raffronta con quelli di cui alla Dgr n. IX/3552 del 30.05.2012:

PARAMETRI IMPIANTISTICI	Valori di riferimento contenuti nella Dgr n. IX/3552 del 30.05.2012	n. 2 Scrubber a torre
		E1
Tempo di contatto	1 s per reazione acido/base > 2 s per reazioni di ossidazione o per trasporto di materia solubile nel fluido abbattente	n.d.
Portata minima del liquido di ricircolo	>1m ³ di liquido per 1000 m ³ di effluente gassoso per riempimento non strutturato >0,5 m ³ di liquido per 1000 m ³ di effluente per riempimenti strutturati	n.d.
Tipo di nebulizzazione e distribuzione del liquido ricircolato	Spruzzatori nebulizzatori da 10 µm con un raggio di copertura minimo sovrapposto del 30% o distributori a stramazzo	Sono presenti spruzzatori nebulizzatori. Non è noto il raggio di copertura.
Altezza di ogni stadio	≥ 1 m	Riempimento di 2,8 m
Tipo di fluido abbattente	Acqua o soluzione specifica	Soluzione alcalina di idrossido di sodio
Sistemi di controllo	Contaore di funzionamento non azzerabile Indicatore ed interruttore di minimo livello, misuratore pH ed eventuale redox per processi di ossidazione	Non è presente il contaore non azzerabile E' presente un misuratore di pH in continuo
Ulteriori apparati	Separatore di gocce Scambiatore di calore su fluido ricircolato se necessario	E' presente il separatore di gocce
Caratteristiche aggiuntive della colonna	a) Almeno uno stadio di riempimento di altezza > 1m b) Vasca di stoccaggio del fluido abbattente c) Materiale costruttivo idoneo alla corrosione e alla temperatura d) Dosaggio automatico dei reagenti e) Reintegro automatico della soluzione fresca abbattente.	a) È presente uno stadio di riempimento di 2,8 m, b) È presente un serbatoio da 10 m ³ per lo stoccaggio della soluzione di abbattimento c) Materiale costruttivo:PVC d) ed e) Presente dosaggio e reintegro automatico della soluzione di abbattimento .
Manutenzione	Eventuale asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente e pulizia dei piatti o del riempimento e del separatore di pioggia	Manutenzione totale con frequenza semestrale.

Tabella C1c – Caratteristiche tecniche degli scrubber

L'impianto di abbattimento ad umido è dotato di un sistema di rilevazione in continuo del pH, senza registrazione. Il valore di pH viene visualizzato su display posto in corrispondenza del quadro elettrico. Il dosaggio ed il reintegro della soluzione di abbattimento avviene con modalità automatica. Il discostamento del valore di pH misurato dall'intervallo ottimale (8-10) non viene segnalato da un allarme ottico/acustico; tuttavia gli addetti provvedono alla verifica visiva del valore di pH due volte al giorno.

Con frequenza semestrale le torri di abbattimento sono sottoposte a manutenzione ordinaria totale con sostituzione completa della soluzione di abbattimento. La soluzione esausta viene trasferita mediante canalina all'accumulo in serbatoio interrato e quindi trasferita all'impianto di depurazione delle acque industriali.

IMPIANTI DI ABBATTIMENTO – EMISSIONE E2

Sono presenti n. 3 cartucce filtranti in poliestere poste in cabina di verniciatura a valle della linea di aspirazione.

Tipo di tessuto: poliestere.

Grammatura del tessuto: 265 g/m².

Superficie filtrante complessiva pari a 30 m².

La seguente Tabella C1d riporta i dati tecnici dei filtri a cartucce presenti presso il sito e li raffronta con quelli di cui alla Dgr n. IX/3552 del 30.05.2012:

PARAMETRI IMPIANTISTICI	Valori di riferimento contenuti nella Dgr n. IX/3552 del 30.05.2012	n. 3 Filtri a cartucce
		E2
Temperatura	Compatibile con le caratteristiche del mezzo filtrante Compatibile con il punto di rugiada del flusso gassoso	Il flusso aeriforme ha temperatura ambiente
Velocità di attraversamento	< 0,02 m/s per polveri con granulometria $\geq 10 \mu\text{m}$ < 0,017 m/s per polveri con granulometria < $10 \mu\text{m}$ < 0,008 m/s per polveri con granulometria < $1 \mu\text{m}$	La velocità di filtrazione è di 0,027 m/s
Grammatura tessuto	n.d.	265
Umidità relativa	n.d.	-
Sistemi di controllo	Contaore di funzionamento non azzerabile a) idonea presa di misura per le analisi gravimetriche, in accordo con la UNI 10169 e la UNI EN 13284-1 e smi; b) idoneo pressostato differenziale; c) idoneo misuratore di polveri opportunamente posizionato per emissioni caratterizzate da portate superiori a $10.000 \text{ Nm}^3/\text{h}$.	Il sistema non è dotato di contaore non azzerabile E' presente idonea presa di misura Non è presente il pressostato differenziale Non è presente un misuratore di polveri e la portata dell'emissione è inferiore a $10.000 \text{ Nm}^3/\text{h}$.
Sistemi di pulizia	Lavaggio in controcorrente con aria compressa	Non è presente un sistema di lavaggio ad aria compressa in controcorrente

Tabella C1d – Caratteristiche tecniche dei filtri a cartucce

Non sono presenti camini di by-pass alle emissioni in atmosfera. In caso di malfunzionamento degli impianti di abbattimento si provvede allo spegnimento degli impianti produttivi fino al completo ripristino del funzionamento degli stessi.

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

C.2.1 EMISSIONI IDRICHE

Nella seguente Tabella C2a sono descritti gli scarichi decadenti dalla installazione:

SIGLA SCARICHI	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
		h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	Industriali	16	5,5	11	3 m ³ /h	Pubblica fognatura	Depuratore chimico-fisico
S2	Acque domestiche	-	-	-	-		
S3	Acque meteoriche di dilavamento piazzali e pluviali	-	-	-	-	Suolo (pozzo perdente)	-

Tabella C2a – Scarichi idrici

Il sistema di raccolta e scarico delle acque reflue risulta così articolato:

- le acque reflue provenienti dall'impianto di depurazione vengono recapitate in pubblica fognatura (scarico S1);
- le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici recapitano in pubblica fognatura (scarico S2);
- i pluviali e le acque di dilavamento dei piazzali sono recapitate in pozzo perdente. Il pozzo perdente è collegato alla fognatura mediante un condotto di troppo pieno.

POZZETTI DI CAMPIONAMENTO

E' presente un unico pozzetto di campionamento delle acque reflue industriali (S1).

ACQUE METEORICHE

L'installazione risulta soggetta ai dettami del RR 4/06 art. 3 comma 1 lett. d) (nelle aree scoperte vengono movimentate anche sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell' All. 5 alla parte terza del D.Lgs. 152/06 sm.i.: es. Cu) ma ad oggi non è stato adottato alcun accorgimento particolare per la gestione delle acque meteoriche:

- le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali e i pluviali senza alcuna separazione o trattamento vengono scaricate su suolo mediante pozzo perdente; il troppo pieno del pozzo perdente viene convogliato in pubblica fognatura;
- non sono mai state oggetto di monitoraggio;
- non risultano dotate di pozzetto di campionamento.

Si precisa quanto segue:

- le aree dei piazzali sono interessate dalla movimentazione delle sostanze approvvigionate mediante autobotte e trasferite nei serbatoi del "locale prodotti chimici". L'accesso al piazzale avviene attraverso ingresso carraio prossimo al locale prodotti chimici. L'autobotte sosta in prossimità del piazzale esterno durante le operazioni di travaso. I punti di attacco delle pompe di alimentazione sono posti all'interno di vaschette dedicate che consentono la raccolta degli eventuali sversamenti/gocciolamenti. I prodotti stoccati in cisterna vengono alimentati all'impianto galvanico in modo automatico mediante pompe dosatrici e linee fisse aeree;
- il prodotto utilizzato nel trattamento di brillantatura (ALUBRILL 91 S, che contiene rame carbonato anche se in concentrazione molto ridotta) viene scaricato direttamente da autocisterna che sosta in prossimità del piazzale esterno durante le operazioni di travaso. Il deposito dello stesso è invece ubicato in area coperta ("Locale prodotti chimici");
- attualmente la pavimentazione dei piazzali esterni e del locale prodotti chimici è costituita da masselli autobloccanti e non risulta pertanto impermeabilizzata.

Le materie prime confezionate in imballi di vario genere a seconda dello stato fisico vengono movimentate invece esclusivamente in area coperta. L'automezzo del fornitore sosta all'interno del "magazzino prodotti finiti" per le operazioni di scarico che vengono effettuate mediante carrello elevatore. Il trasporto dei prodotti imballati nelle aree di deposito avviene mediante trans pallet. Anche i rifiuti vengono movimentati e stoccati in aree interne dedicate.

GESTIONE SVERSAMENTI

La movimentazione e lo stoccaggio delle materie prime confezionate avviene in area chiusa, coperta, piastrellata e dotata di materiale di assorbimento per gli eventuali sversamenti.

Il piazzale esterno, antistante il "magazzino prodotti finiti", non è interessato da movimentazioni, carichi o scarichi di sostanze pericolose.

Il piazzale esterno antistante il "Locale prodotti chimici", è interessato dalle operazioni di scarico delle materie prime sfuse da autocisterna. Il punto di attacco della manichetta di carico di ciascun serbatoio è presidiato da vaschetta fissa dedicata che consente la raccolta degli eventuali sversamenti/gocciolamenti. E' presente materiale di assorbimento per gli eventuali sversamenti. All'interno del "locale prodotti chimici" è stata predisposta una vasca interrata a tenuta stagna per la raccolta degli eventuali sversamenti.

Non sono presenti specifiche procedure per la gestione degli sversamenti.

C.2.2 SISTEMI DI DEPURAZIONE DEGLI SCARICHI

L'impianto ha potenzialità nominale di progetto di 6,5 m³/h ed è costituito dai seguenti elementi strutturali:

- Vasca di raccolta e sollevamento;
- Decantatori;
- Vasca di raccolta e rilancio fanghi;
- Modulo drenaggio fanghi;
- Vasca di raccolta e drenaggio acque;
- Filtro a quarzite.

Vasche di raccolta e sollevamento

Gli scarichi provenienti dalle varie fasi di lavaggio vengono pompati in n. 2 serbatoi in vetroresina bisfenolica interrati (diametro 1.200 mm h 2.000 mm) dotati di bocchelli, passo duomo e raccordi intercomunicanti di troppo pieno. In essi sono alloggiate due pompe di sollevamento sommerse indipendenti munite di galleggianti di funzionamento. Dai serbatoi di accumulo i reflui vengono trasferiti ad un serbatoio di omogeneizzazione e quindi dosati all'impianto di depurazione.

Vasca di omogeneizzazione e rilancio

Unità costituita da un serbatoio in vetroresina isoftalmica (diametro 1200 mm h 1200 mm) raccoglie le acque sollevate dalle due pompe, ne permette la miscelazione e, grazie ad una pompa esterna governata da livello stato, alimenta l'impianto di depurazione.

Reattore di alcalinizzazione

Poiché le acque risultano mediamente acide e per migliorare l'effetto di precipitazione dei colloidali e dei metalli, in questa unità si procede all'iniezione di latte di calce, preparata in un adeguato gruppo di presoluzione costituito da un serbatoio in poliestere da 1.300 litri dotato di elettroagitatore. Una pompa dosatrice a pistone dosa il prodotto sotto comando di un pHmetro la cui sonda è posta nel reattore in oggetto.

Il reattore di alcalinizzazione è costituito da un serbatoio in vetroresina isoftalmica (diametro 1.200 mm h 1.200 mm) e da un elettroagitatore con albero a pala.

Reattore di neutralizzazione e coagulazione

In questa sezione viene eseguito prima il dosaggio del prodotto coagulante al fine di appesantire i fanghi che successivamente si separeranno nel decantatore e all'evenienza un acido.

Il dosaggio del reattivo nella fase di neutralizzazione avviene in automatico attraverso il controllo del pHmetro.

Vasca di raccolta e sollevamento

Unità costituita da un serbatoio in vetroresina (diametro 1.200 mm h 1.200 mm) ed una pompa di sollevamento che rilancia le acque ai decantatori. Lungo il tragitto sono poste due unità funzionali:

- mixer statico a monte del quale viene iniettato un agente flocculante liquido dosato da una pompa a pistone che attinge da un serbatoio di pre-miscelazione in vetroresina completo di agitatore;
- vaschetta di ripartizione del refluo che suddivide il flusso in arrivo ai decantatori in due correnti di portata simile.

Decantatori

Nella fase di decantazione avviene la separazione della parte liquida, denominata "limpido o chiarificato" dalla parte fangosa. L'impianto è dotato di n. 2 decantatori in vetroresina di altezza totale di circa 4 m e con tramoggia troncoconica con angolo al vertice di 60° C.

Il refluo da sedimentare entra attraverso un diffusore centrale, l'acqua chiarificata raccolta da canaletta periferica fuoriesce dal troppo pieno mentre i fanghi vengono ispessiti e poi estratti dal fondo su comando manuale grazie a due valvole idropneumatiche.

Vasca di raccolta e rilancio fanghi

Trattasi di un serbatoio in vetroresina nel quale vengono raccolti i fanghi che vengono inviati al successivo modulo di filtrazione in sacchi.

Lungo la condotta fra le due unità è posto un mixer statico nel quale viene iniettato un agente flocculante grazie ad una pompa a soffiato che attinge dal serbatoio di pre-soluzione già descritto al paragrafo "Vasca di raccolta e sollevamento".

Modulo di drenaggio fanghi

I fanghi provenienti dalla vasca di rilancio giungono flocculati nel modulo di drenaggio che sorregge 6 sacchi di TNT in polipropilene. Nei sacchi avviene il drenaggio della parte acquosa che viene ricondotta in testa all'impianto. I fanghi si accumulano nei sacchi e divengono man mano più concentrati.

Vasca di raccolta e rilancio fanghi

Le acque chiarificate, in uscita dal decantatore, affluiranno alla relativa vasca di pompaggio e, tramite pompa, inviate alla filtrazione a quarzite.

Filtro a quarzite

La filtrazione a quarzite consente l'eliminazione di eventuali tracce di solidi in sospensione o di materiali non sedimentati. Ciò avviene attraverso un letto di quarzite contenuto in un serbatoio in vetroresina (diametro 800 mm h 2.100 mm) dotato di sistemi di controllo pressione e dei circuiti di controlavaggio per la pulizia dei filtri.

Quadro comando

Un idoneo quadro di comando, dove sono alloggiati anche i due pHmetri di controllo, è dotato di segnalazioni ed allarmi ottico-acustici, soprassedie a tutte le operazioni di funzionamento.

Le caratteristiche dell'impianto di depurazione chimico-fisico a presidio dello scarico S1 sono sintetizzate di seguito:

Sigla scarico	S1
Sistema di depurazione a presidio	chimico-fisico
Portata di progetto (m ³ /h)	30
Inquinanti trattati	metalli
Rendimento di rimozione medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti dal sistema (fangio) t/anno	3 - 4
Ricircolo effluente idrico	Non presente
Perdita di carico (mm c.a.)	n.d.
Gruppo di continuità (combustibile)	Non presente
Sistema di riserva	Non presente
Trattamento fanghi di risulta	Smaltimento fanghi con codice CER 06.05.03
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	3 - 4
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	20 - 30
Sistema di monitoraggio in continuo	Non presente

Tabella C2b – Sistema di depurazione a presidio dello scarico S1

L'impianto è dotato di un controllo continuo del pH nelle sezioni di alcalinizzazione e neutralizzazione. Il valore del pH viene visualizzato mediante display posto su quadro elettrico.

L'impianto è dotato dei seguenti sistemi di allarmi ottici, posti sul quadro elettrico dell'impianto:

- allarme troppo pieno;
- allarme termiche,
- allarme pH.

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

ZONIZZAZIONE ACUSTICA

La classificazione acustica del territorio comunale di Buccinasco risulta attualmente approvata con Delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 25/06/2013.

L'area dello stabilimento produttivo è collocata in Classe V "Area prevalentemente industriale".

Le aree comprese in un raggio di 500 m dal perimetro della installazione ricadono in Classe V e Classe IV (lato nord di via Toscana).

RECETTORI

Non sono presenti recettori sensibili nei pressi della installazione che confina con strade o con altri edifici ad uso produttivo.

SORGENTI

Le principali sorgenti sonore sono rappresentate dagli impianti produttivi e dagli automezzi in ingresso e in uscita dall'insediamento.

Gli impianti sono attivi esclusivamente in orari diurni.

MISURE FONOMETRICHE

La campagna acustica più recente risulta essere stata effettuata nel mese di Febbraio 2016; da una presa visione della stessa si rileva quanto segue:

- le misure per la verifica del rispetto del limite differenziale non sono state effettuate presso i recettori più prossimi al sito e dunque non possono ritenersi accettabili;
- le misure tese alla verifica del limite di immissione sono di durata troppo breve;
- manca una stima del rumore prodotto dall'eventuale traffico indotto.

SISTEMI DI CONTENIMENTO

Non sono presenti, perché al momento ritenuti non necessari, sistemi di contenimento delle emissioni.

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

SERBATOI INTERRATI

Nella seguente Tabella C4a sono elencati i serbatoi interrati presenti nel sito:

SIGLA	Sostanza contenuta	Ubicazione	CARATTERISTICHE SERBATOI INTERRATI				CARATTERISTICHE BACINO DI CONTENIMENTO		Dispositivi di emergenza
			Volume (mc)	Singola o doppia parete	Caratteristiche costruttive	Anno di installazione	V Bacino contenimento (mc)	Caratteristiche costruttive bacino di contenimento	
S1	Reflui industriali da avviare alla depurazione	Locale burattatura	2,5	Singola parete	Vetroresina bisfenolica	2002	-	-	nessuno
S2	Reflui industriali da avviare alla depurazione	Locale burattatura	2,5	Singola parete	Vetroresina bisfenolica	2002	-	-	nessuno

Tabella C4a – Caratteristiche serbatoi interrati

VASCHE INTERRATE

Non sono presenti vasche interrato.

SERBATOI FUORI TERRA

Nella seguente Tabella C4b sono elencati i serbatoi fuori terra presenti nel sito:

Sigla	Sostanza contenuta	Ubicazione	CARATTERISTICHE SERBATOI FUORI TERRA				CARATTERISTICHE BACINO DI CONTENIMENTO		Dispositivi di emergenza
			Volume (mc)	Serbatoio a Singola o doppia parete	Caratteristiche costruttive	Anno di installazione	V Bacino contenimento (mc)	Caratteristiche costruttive bacino di contenimento	
SA	Prodotto per brillantatura	Locale prodotti chimici	8	Doppia cisterna	Acciaio	2002	--	--	--
SB*	Acido solforico	Locale prodotti chimici	1	Singola parete	Acciaio	2002	--	--	--
SC*	Acido nitrico	Locale prodotti chimici	1	Singola parete	Acciaio	2002	--	--	--
SD*	Soda caustica	Locale prodotti chimici	1	Singola parete	Acciaio	2002	--	--	--
SE*	Soda caustica	Locale prodotti chimici	1	Singola parete	Acciaio	2002	--	--	--

Tabella C4b – Caratteristiche serbatoi fuori terra

NOTE

*	Serbatoi fissi non in pressione; il caricamento avviene mediante autocisterna e le sostanze vengono addotte direttamente alle vasche di lavorazione mediante tubature fisse aeree in modo automatico (plc).
---	---

VASCHE FUORI TERRA - VASCHE DI LAVORAZIONE (REP. TRATTAMENTI GALVANICI)

Tutte le vasche di lavorazione, installate nel corso dell'anno 2002, sono realizzate in acciaio inox ed hanno singola parete. L'impianto galvanico è sopraelevato di circa 1,5 m rispetto al piano di calpestio. Il fondo delle vasche risulta quindi facilmente ispezionabile.

L'area sottostante l'impianto è ricoperta da una guaina impermeabilizzante antiacido che ricopre anche la parete nord dell'insediamento, fino ad un'altezza di circa 1 metro.

CANALINE INTERRATE E TUBATURE RILANCIO REFLUI

Le acque reflue industriali provenienti dall'impianto galvanico e dalla linea di pretrattamento (reparto verniciatura) confluiscono all'interno di una canalina interrata ispezionabile che trasferisce i reflui alle vasche di accumulo interrate prima del rilancio all'impianto di depurazione. Tale canalina, realizzata in cemento ed impermeabilizzata con guaina in materiale antiacido, ha una sezione di 350 x 300 mm e circonda l'impianto galvanico estendendosi per circa 45 m.

Le tubature di rilancio dei reflui all'impianto di depurazione sono fuori terra e quindi completamente ispezionabili.

Le acque depurate confluiscono al punto di allaccio in fognatura mediante tubazione interrata non ispezionabile.

PAVIMENTAZIONE

La seguente Tabella C4c riporta il materiale costruttivo di varie porzioni del sito come da dichiarazioni della Società:

Ubicazione Area del sito	Destinazione d'uso dell'area	Tipologia di pavimentazione	Trattamenti aggiuntivi
AREA INTERNA	Tutto l'insediamento	Piastrellatura	-
	Area che accoglie i seguenti impianti: - impianto di trattamento galvanico; - depuratore reflui; - scrubber; - impianto demineralizzazione acqua da acquedotto; - impianto di osmotizzazione acqua da acquedotto; - stoccaggi a bordo impianto di prodotti chimici;	Piastrellatura	la pavimentazione è ricoperta da una guaina in materiale antiacido
AREA ESTERNA	Piazzali	Masselli autobloccanti	-
LOCALE PRODOTTI CHIMICI	Stoccaggio prodotti chimici in serbatoi	Masselli autobloccanti	-

Tabella C4c – *Caratteristiche pavimentazione varie aree del sito*

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

C.5.1 RIFIUTI GESTITI IN DEPOSITO TEMPORANEO (art. 183 c.1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06 s.m.i.)

La seguente Tabella C5 riporta l'elenco non esaustivo dei rifiuti prodotti presso il sito:

N. ordine Attività IPPC e NO	CER	Descrizione rifiuti	Fase specifica del ciclo produttivo da cui si origina il rifiuto o origine dello stesso	Stato fisico	Modalità di deposito	Ubicazione del deposito	Destino
1	060503 S	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 060502	Impianto depurazione acque reflue	Fangoso palabile	Sacchi	Area pavimentata e coperta (locale burattatura)	D 15
1	150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tale sostanze	Attività galvanica	Solido non polverulento	Pallets	Area pavimentata e coperta (Area magazzino)	D 15
2	080201	Polveri di scarto di rivestimenti	Verniciatura	Solido non polverulento	Contenitori	Area pavimentata e coperta Reparto verniciatura	D 15
1	110106*	Acidi non specificati altrimenti	Acidi esausti Attività galvanica	Liquido	(**)	(**)	(**)
--	080318 S	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	Attività di ufficio	Solido	(**)	(**)	(**)
1	110109*	Fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose	Attività galvanica	Fango palabile	(**)	(**)	(**)
1	110110 S	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	Attività galvanica	Fango palabile	(**)	(**)	(**)
2	150202*	Assorbenti, materiali filtranti stracci ed indumenti protettivi contaminate da sostanze pericolose	Filtri esausti	Solido	(**)	(**)	(**)
2	150203 S	Assorbenti, materiali filtranti stracci ed indumenti protettivi diversi da quelli di cui alla voce 150202*	Filtri esausti	Solido	(**)	(**)	(**)
1	161001*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose	Soluzioni esauste	Liquide	(**)	(**)	(**)
1	161002 S	Soluzioni acquose di scarto contenenti diverse da quelle di cui alla voce 161001*	Soluzioni esauste	Liquide	(**)	(**)	(**)
1	190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite	Resine impianto trattamento acqua acquedotto	Liquide	(**)	(**)	(**)

Tabella C5 – Caratteristiche dei rifiuti prodotti

NOTE

*	Rifiuto pericoloso
**	Rifiuti potenziali, ma non prodotti dall'azienda negli ultimi due anni
S	Rifiuti con codice a specchio

MOVIMENTAZIONE INTERNA

La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene interamente all'interno dello stabilimento.

RECUPERO/RIUTILIZZO RIFIUTI E GESTIONE IMBALLAGGI

La Società è impegnata nella riduzione degli imballaggi da avviare allo smaltimento, attraverso la scelta di fornitori che recuperano l'imballaggio dopo l'utilizzo.

C.6 BONIFICHE

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui al Titolo V della Parte IV del D.Lgs. 152/06 s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'attività non è soggetta ai dettami di cui all'ex D.Lgs. 334/99 e s.m.i. come modificato dal D.Lgs. 105/2015.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

La seguente Tabella D1 riporta lo stato di applicazione (anno 2016) delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD) per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività del trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici.

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
Generali				
Tecniche di gestione				
1	Gestione ambientale	Implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA): definire una politica ambientale; pianificare e stabilire le procedure necessarie; implementare le procedure; controllare le performance e prevedere azioni correttive; revisione da parte del management	NON APPLICATA	L'azienda non ha un sistema di gestione ambientale certificato, ma intende formalizzare schede di registrazione per alcuni aspetti ambientali.
2	Benchmarking	stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime);	PARZIALMENTE APPLICATA	La ditta monitora i consumi di acqua, energia e materie prime ed il loro andamento nel tempo.
3	Manutenzione e stoccaggio	1. implementazione di programmi di manutenzione e stoccaggio;	APPLICATA	Vengono regolarmente effettuate tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. Il personale viene adeguatamente formato.
		2. formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici del settore	APPLICATA	E' stato già attuato un programma di formazione dei lavoratori e azioni preventive per minimizzare i rischi ambientali specifici.
4	Minimizzazione degli effetti della rilavorazione	Minimizzare gli impatti ambientali dovuti alla rilavorazione cercando il miglioramento continuo della efficienza produttiva, riducendo gli scarti di produzione e coordinando le azioni di miglioramento tra committente e operatore del trattamento affinché, già in fase di progettazione e costruzione del bene da trattare, si tengano in conto le esigenze di una produzione efficiente e a basso impatto ambientale.	APPLICATA	L'azienda minimizza la produzione degli scarti di lavorazione e le non conformità nell'ambito del proprio sistema di gestione della qualità.
5	Ottimizzazione e del controllo della produzione	Calcolare input e output che teoricamente si possono ottenere con diverse opzioni di "lavorazione" confrontandoli con le rese che si ottengono con la metodologia in uso	APPLICATA	Viene fatta una valutazione su base annuale degli input e degli output come da SGQ.
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni				
6	Implementazione di piani di azione	Implementare dei piani di azione; per la prevenzione dell'inquinamento la gestione delle sostanze pericolose comporta delle misure (<i>omissis</i>)	APPLICATA	La stabilità funzionale e dei processi, garantita sia da un controllo visivo che automatico ed il controllo delle attrezzature vengono effettuate regolarmente in conformità al SGQ. L'azienda adotta un approccio orientato a prevenire l'inquinamento, attraverso l'identificazione delle sostanze pericolose; - adeguato dimensionamento dell'area di lavoro; - pavimentazione con materiali appropriati; - garantire la stabilità delle linee di processo

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
				e dei componenti; - garantire che le vasche nelle linee di processo siano all'interno di aree pavimentate ed impermeabilizzate con rivestimento antiacido.
7	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	1. evitare che si formi gas di cianuro libero stoccando acidi e cianuri separatamente	NON APPLICABILE	Non vengono utilizzati cianuri nel processo.
		2. stoccare acidi e alcali separatamente	APPLICATA	Viene effettuata una corretta gestione delle aree di stoccaggio, anche in relazione alla natura chimico-fisica delle sostanze stesse.
		3. ridurre il rischio di incendi stoccando sostanze chimiche infiammabili e agenti ossidanti separatamente	APPLICATA	Viene effettuata una corretta gestione delle aree di stoccaggio, anche in relazione alla natura chimico-fisica delle sostanze stesse.
		4. ridurre il rischio di incendi stoccando in ambienti asciutti le sostanze chimiche, che sono spontaneamente combustibili in ambienti umidi, e separatamente dagli agenti ossidanti. Segnalare la zona dello stoccaggio di queste sostanze per evitare che si usi l'acqua nel caso di spegnimento di incendi	APPLICATA	Viene effettuata una corretta gestione delle aree di stoccaggio, anche in relazione alla natura chimico-fisica delle sostanze stesse.
		5. evitare l'inquinamento di suolo e acqua dalla perdita di sostanze chimiche	APPLICATA	L'inquinamento di suolo ed acqua dalla perdita di sostanze chimiche è evitata attraverso l'individuazione di idonee aree di stoccaggio, di bacini di contenimento.
		6. evitare o prevenire la corrosione delle vasche di stoccaggio, delle condutture, del sistema di distribuzione del sistema di aspirazione	APPLICATA	Le vasche di stoccaggio, le condutture, il sistema di distribuzione ed il sistema di aspirazione sono realizzati con materiali resistenti alla corrosione.
		7. ridurre il tempo di stoccaggio, ove possibile	APPLICATA	I tempi di stoccaggio delle materie prime presso il complesso sono ridotti al minimo, in quanto strettamente legati alle commesse in atto.
		8. stoccare in aree pavimentate	PARZIALMENTE APPLICATA	Le aree di stoccaggio delle materie prime utilizzate nei bagni galvanici sono ubicate in aree pavimentate. L'azienda si impegna a realizzare vasche di contenimento sugli stoccaggi posti in locale esterno (azione di miglioramento)
Dismissione del sito per al protezione delle falde				
8	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	La dismissione del sito e la protezione delle falde acquifere comporta le seguenti attenzioni:- tenere conto degli impatti ambientali derivanti dall'eventuale dismissione dell'installazione fin dalla fase di progettazione modulare dell'impianto- identificare le sostanze pericolose e classificare i potenziali pericoli- identificare i ruoli e le responsabilità delle persone coinvolte nelle procedure da attuarsi in caso di incidenti- prevedere la formazione del personale sulle tematiche ambientali- registrare la storia (luogo di utilizzo e luogo di immagazzinamento) dei più pericolosi elementi chimici nell'installazione- aggiornare annualmente le informazioni come previsto nel SGA	APPLICATA	Tutte le sostanze pericolose sono identificate e accompagnate da scheda di sicurezza che ne identificano le caratteristiche di pericolosità. La dismissione del sito avverrà secondo le modalità previste dalla normativa.
Dismissione delle risorse primarie				

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
9	Elettricità	1. minimizzare le perdite di energia reattiva per tutte e tre le fasi fornite, mediante controlli annuali per assicurare che il cosφ tra tensione e i picchi di corrente sia sempre sopra 0.95	APPLICATA	Al quadro di alimentazione è stato collegato un rifasatore di corrente che consente di minimizzare le perdite di energia reattiva.
		2. tenere le barre di conduzione con sezione sufficiente ad evitare il surriscaldamento	APPLICATA	E' stata avvicinata la distanza tra i raddrizzatori di corrente e gli anodi al fine di ridurre il voltaggio tra conduttori e connettori.
		3. evitare l'alimentazione degli anodi in serie	APPLICATA	Non vengono utilizzati anodi in serie.
		4. installare moderni raddrizzatori con un miglior fattore di conversione rispetto a quelli di vecchio tipo	NON APPLICABILE *	Allo stato attuale l'azienda non sta valutando la sostituzione degli attuali raddrizzatori. In caso di futura sostituzione, l'azienda opererà per raddrizzatori di nuova generazione che consentiranno una riduzione dei consumi energetici.
		5. aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo	APPLICATA	Non vengono usati prodotti aggiuntivi che consentono l'incremento della conducibilità, ma si opera sull'ottimizzazione dei bagni per massimizzare la conduttività.
		6. rilevazione dell'energia impiegata nei processi elettrolitici	APPLICATA	I consumi di energia vengono monitorati
10	Energia termica	1. usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione, acqua calda non pressurizzata, fluidi termici - olii, resistenze elettriche ad immersione.	APPLICATA	Il riscaldamento delle vasche avviene mediante bruciatori o resistenze elettriche ad immersione.
		2. prevenire gli incendi monitorando la vasca in caso di uso di resistenze elettriche ad immersione o metodi di riscaldamento diretti applicati alla vasca	APPLICATA	Tutte le vasche sono sottoposte a controllo visivo da parte dell'operatore di linea. Ogni vasca è dotata di sistema salvavita dedicato.
11.	Riduzione delle perdite di calore	1. ridurre le perdite di calore, facendo attenzione ad estrarre l'aria dove serve.	APPLICATA	La composizione delle soluzioni di processo ed il range della temperatura di lavoro sono ottimizzate. Le temperature di processo delle vasche sono costantemente monitorate. Le vasche riscaldate ad alta temperatura sono coibentate per ridurre le perdite di calore. I sistemi di aspirazione sono dimensionati in modo da garantire la rimozione degli inquinanti senza causare un'eccessiva evaporazione e quindi perdita di calore.
		2. ottimizzare la composizione della soluzione di processo e il range della temperatura di lavoro		
		3. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati		
		4. isolare le vasche usando un doppio rivestimento, usando vasche pre-isolate e/o applicando delle coibentazioni		
		5. non usare l'agitazione dell'aria ad alta pressione in soluzioni di processo calde dove l'evaporazione causa l'incremento della domanda di energia.		
12	Raffreddamento	1. prevenire il sovraraffreddamento ottimizzando la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura a cui lavorare.	APPLICATA	Viene ottimizzata la composizione della soluzione di processo e il range di temperatura di lavoro, attraverso il controllo in continuo mediante termostato.
		2. monitorare la temperatura di processo e controllare che sia all'interno dei range designati		La temperatura è monitorata in continuo attraverso dei termostati che azionano direttamente le caldaie o l'impianto di refrigerazione, al fine di mantenere la temperatura all'interno dei range designati.
		3. usare sistemi di raffreddamento refrigerati chiusi qualora si installi un nuovo sistema refrigerante o si sostituisca uno esistente	APPLICATA	Per mantenere la temperatura di processo di alcune vasche a temperature idonee, viene utilizzato un sistema di

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
		4. rimuovere l'eccesso di energia dalle soluzioni di processo per evaporazione, dove possibile		raffreddamento costituito da un impianto di refrigerazione automatico e a ciclo chiuso.
		5. progettare, posizionare, mantenere sistemi di raffreddamento aperti per prevenire la formazione e trasmissione della legionella		
		6. non usare acqua corrente nei sistemi di raffreddamento a meno che l'acqua venga riutilizzata o le risorse idriche non lo permettano.		

Settoriali

Recupero dei materiali e gestione degli scarti

13	Prevenzione e riduzione	1. ridurre e gestire il drag-out	APPLICATA	Il drag-out viene ridotto attraverso l'opportuna fase di sgocciolatura, che viene massimizzata in funzione dei tempi di trattamento al fine di evitare che i pezzi trattengano le soluzioni in cui sono immerse. Viene eseguito un corretto dosaggio dei prodotti galvanici in fase di rabbocco dei bagni, automatico o/e manuale, grazie anche al supporto e alla consulenza delle aziende fornitrici di tali prodotti.
		2. aumentare il recupero del drag-out		
		3. monitorare le concentrazioni di sostanze, registrando e confrontando gli utilizzi delle stesse, fornendo ai tecnici responsabili i dati per ottimizzare le soluzioni di processo (con analisi statistica e dove possibili e dosaggio automatico)		
14	Riutilizzo	Laddove i metalli sono recuperati in condizioni ottimali questi possono essere riutilizzati all'interno dello stesso ciclo produttivo. Nel caso in cui non siano idonei per l'applicazione elettrolitica possono essere riutilizzati in altri settori per la produzione di leghe	NON APPLICABILE	Non è tecnologicamente ed economicamente applicabile data la tipologia del processo produttivo.
15	Recupero soluzioni delle	1. cercare di chiudere il ciclo dei materiali in caso della cromatura esavalente a spessore e della cadmiatura	NON APPLICABILE	Non viene effettuata cromatura esavalente, né cadmiatura.
		2. recuperare dal primo lavaggio chiuso (recupero) le soluzioni da integrare al bagno di provenienza, ove possibile, cioè senza portare ad aumenti indesiderati della concentrazione che compromettano la qualità della produzione	NON APPLICABILE	Comprometterebbe la qualità del bagno e di conseguenza della produzione.
16	Resa dei diversi elettrodi	1. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante dissoluzione esterna del metallo, con l'elettrodeposizione utilizzando anodo inerte.	NON APPLICABILE	Non economicamente applicabile.
		2. cercare di controllare l'aumento di concentrazione mediante sostituzione di alcuni anodi solubili con anodi a membrana aventi un separato circuito di controllo delle extra correnti (non è consigliabile usare gli anodi a membrana in aziende di trattamento terzi perché molto delicati).	NON APPLICABILE	Non applicabile in quanto si tratta di una lavorazione conto terzi.

Emissioni in aria

17	Emissioni in aria	Dal punto di vista ambientale non risultano normalmente rilevanti le emissioni aeriformi. Ci sono casi in cui si rende necessaria l'estrazione delle emissioni per contemperare le esigenze ambientali e quelle di salubrità del luogo di lavoro. Ad esempio:	APPLICATA	Le vasche di trattamento della linea galvanica che necessitano di estrazione delle emissioni aeriformi sono debitamente presidiate da sistema di aspirazione ed i reflui gassosi sono collettati al punto di emissione E1, dopo opportuno abbattimento degli inquinanti mediante scrubber..
----	-------------------	---	-----------	---

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
		<ul style="list-style-type: none"> • soluzioni contenenti Cianuro e Cadmio • soluzione al CrVI di elettrodeposizione, riscaldata e agitata con aria; • soluzione di nichel agitata con aria; • soluzioni che producono NH3, sia dove l'ammoniaca è un componente sia dove è un sottoprodotto. 		
Rumore				
18	Rumore	<ol style="list-style-type: none"> 1. identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili. 2. ridurre il rumore mediante appropriate tecniche di controllo e misura 	APPLICATA	E' stata effettuata una specifica valutazione di impatto acustico.
Agitazione delle soluzioni di processo				
19	Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	<ol style="list-style-type: none"> 1. agitazione meccanica dei pezzi da trattare (impianti a telaio) 2. agitazione mediante turbolenza idraulica 3. è tollerato l'uso di sistemi di agitazione a bassa pressione che è invece da evitare per soluzioni molto calde e soluzioni con cianuro 4. non usare agitazione attraverso aria ad alta pressione per il grande consumo di energia 	APPLICATA	Utilizzati sistemi di agitazione meccanica dei pezzi da trattare attraverso il movimento automatizzato delle barre. Utilizzato insufflazione di aria a bassa pressione, ad eccezione dei bagni contenenti acidi.
Minimizzazione dell'acqua e del materiale di scarto				
20	Minimizzazione dell'acqua di processo	<ol style="list-style-type: none"> 1. monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni 2. registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste 3. trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle 4. evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili 	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>L'ingresso di acqua nel processo produttivo è costantemente monitorato.</p> <p>E' presente un sistema di ricircolo dell'acqua nelle vasche di lavaggio con acqua demineralizzata ed osmotizzata.</p> <p>Non sono presenti altri ricircoli di acque.</p>
21	Riduzione della viscosità	<ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre la concentrazione delle sostanze chimiche o usare i processi a bassa concentrazione 2. aggiungere tensioattivi 3. assicurarsi che il processo chimico non superi i valori ottimali 4. ottimizzare la temperatura a seconda della gamma di processi e della conduttività richiesta 	<p>NON APPLICABILE</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p>	<p>Le concentrazioni dei bagni di processo sono ottimizzate per la buona riuscita del trattamento stesso.</p> <p>Vengono utilizzati tensioattivi in alcuni bagni di sgrassaggio. Gli stessi non vengono utilizzati nei trattamenti perché ciò comprometterebbe la qualità del bagno e di conseguenza del processo lavorativo.</p> <p>I controlli eseguiti sui bagni e l'esperienza acquisita nel settore consentono di assicurare il mantenimento della soluzione a condizioni ottimali.</p> <p>Le temperature dei bagni di processo sono controllate in continuo mediante termostato e sono ottimizzate in funzione del processo e della conduttività richiesta.</p>
22	Riduzione del drag-in	<ol style="list-style-type: none"> 1. utilizzare una vasca eco-rinse, nel caso di nuove linee o "estensioni" delle linee 2. non usare vasche eco-rinse qualora causi problemi al 	NON APPLICABILE *	Non è tecnologicamente ed economicamente applicabile sulle linee esistenti.

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
		trattamento successivo, negli impianti a giostra, nel coil coating o reel-to reel line, attacco chimico o sgrassatura, nelle linee di nichelatura per problemi di qualità, nei procedimenti di anodizzazione		
23	Riduzione del drag out per tutti gli impianti	<ol style="list-style-type: none"> 1. usare tecniche di riduzione del drag-out dove possibile 2. usare sostanze chimiche compatibili al rilancio dell'acqua per utilizzo da un lavaggio all'altro 3. estrazione lenta del pezzo o del rotobarile 4. utilizzare un tempo di drenaggio sufficiente 5. ridurre la concentrazione della soluzione di processo ove questo sia possibile e conveniente 	APPLICATA	<p>I tempi di gocciolamento sono ottimizzati al fine di minimizzare il fenomeno di trascinarsi di sostanze rimaste aderenti ai pezzi in trattamenti precedenti.</p> <p>La concentrazione della soluzione dei bagni di processo è ottimale per la buona riuscita del trattamento stesso.</p>
24	Lavaggio	<ol style="list-style-type: none"> 1. ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli 2. tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo. 	PARZIALMENTE APPLICATA	<p>La ditta cerca di ridurre il consumo di acqua e contiene gli sversamenti.</p> <p>Le acque delle vasche di lavaggio n. 56 e 57 sono trattate in un impianto di demineralizzazione e un impianto ad osmosi e quindi reimmesse in vasca.</p>
Mantenimento delle soluzioni di processo				
25	Mantenimento delle soluzioni di processo	<ol style="list-style-type: none"> 1. aumentare la vita utile dei bagni di processo avendo a riguardo la qualità del prodotto 2. determinare i parametri critici di controllo 3. mantenere i parametri entro limiti accettabili utilizzando le tecniche di rimozione dei contaminanti (elettrolisi selettiva, membrane, resine a scambio ionico, ecc.) 	APPLICATA	<p>La vita delle soluzioni di processo viene ottimizzata in modo tale da procedere alla totale sostituzione dei bagni unicamente nel caso di completo esaurimento del bagno stesso. Periodicamente si procede con rabbocchi che assicurano la buona efficienza del bagno allungandone la vita.</p>
Emissioni: acque di scarico				
26	Minimizzazione dei flussi e dei materiali da trattare	<ol style="list-style-type: none"> 1. minimizzare l'uso dell'acqua in tutti i processi. 2. eliminare o minimizzare l'uso e lo spreco di materiali, particolarmente delle sostanze principali del processo. 3. sostituire ove possibile ed economicamente praticabile o altrimenti controllare l'utilizzo di sostanze pericolose 	APPLICATA	<p>E' minimizzato l'uso di acqua in tutti i processi.</p> <p>I bagni di trattamento vengono periodicamente rabboccati, operazione che richiede un basso quantitativo annuo di acqua.</p> <p>La vita delle soluzioni di processo viene ottimizzata in modo tale da procedere alla totale sostituzione dei bagni unicamente nel caso di completo esaurimento del bagno stesso.</p> <p>L'azienda pone particolare attenzione e sensibilità verso l'utilizzo di prodotti contenenti sostanze non pericolose ove risulti possibile ed economicamente vantaggioso nel ciclo produttivo.</p>
27	Prove, identificazione e separazione dei flussi problematici	<ol style="list-style-type: none"> 1. verificare, quando si cambia il tipo di sostanze chimiche in soluzione e prima di usarle nel processo, il loro impatto sui pre-esistenti sistemi di trattamento degli scarichi 2. e 3. rifiutare le soluzioni con i nuovi prodotti chimici o cambiare sistema di trattamento delle acque se i test di prova evidenziano problemi 	<p>APPLICATA</p> <p>APPLICATA</p>	<p>L'azienda pone particolare attenzione e sensibilità alle tipologie di sostanze chimiche utilizzate in soluzione al fine di ridurre al minimo problematiche di gestione del depuratore.</p> <p>Nel caso di cambiamento di sostanze chimiche in soluzione, prima di usarle nel processo, l'azienda verifica il loro impatto sul sistema di trattamento degli scarichi.</p>

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
		4. identificare, separare e trattare i flussi che possono rivelarsi problematici se combinati con altri flussi come: olii e grassi; cianuri; nitriti; cromati (CrVI); agenti complessanti; cadmio (nota: è MTD utilizzare il ciclo chiuso per la cadmiatura)	NON APPLICABILE	Non vengono effettuati trattamenti che prevedono tali tipologie di flussi
28	Scarico delle acque reflue	<p>1. per una installazione specifica i livelli di concentrazione devono essere considerati congiuntamente con i carichi emessi (valori di emissione per i singoli elementi rispetto a INES (kg/anno).</p> <p>2. le MTD possono essere ottimizzate per un parametro, ma non risultare ottime per altri parametri: i valori più bassi dei range potrebbero non essere raggiunti per tutti i parametri. Le MTD suggeriscono di ottimizzare rispetto ai parametri più rilevanti in base alle lavorazioni effettuate</p> <p>3. considerare la tipologia del materiale trattato e le conseguenti dimensioni impiantistiche nel valutare l'effettivo fabbisogno idrico ed il conseguente scarico</p>	APPLICATA	L'impianto di trattamento è correttamente dimensionato sulla base dei reflui. Le analisi effettuate sulle acque di scarico hanno sempre dimostrato il rispetto dei limiti di legge.
29	Tecnica a scarico zero	Tale tecnica generalmente non è BAT; è da utilizzarsi solo in casi particolari e per fattori locali	NON APPLICABILE	Economicamente e tecnologicamente non applicabile.
Tecniche per specifiche tipologie di impianto				
30	Impianti a telaio	Preparare i telai in modo da minimizzare le perdite di pezzi e in modo da massimizzare l'efficiente conduzione della corrente.	APPLICATA	I pezzi vengono preparati e agganciati accuratamente sui telai al fine di evitare la perdita degli stessi nelle vasche di trattamento.
31	Riduzione del drag-out in impianti a telaio	1. ottimizzare il posizionamento dei pezzi in modo da ridurre il fenomeno di scodellamento	APPLICATA	I pezzi vengono posizionati in modo ottimale al fine di consentire che il trattamento sia omogeneo sulla superficie del pezzo.
		2. massimizzazione del tempo di sgocciolamento. Questo può essere limitato da: tipo di soluzioni usate; qualità richiesta (tempi di drenaggio troppo lunghi possono causare una asciugatura od un danneggiamento del substrato creando problemi qualitativi nella fase di trattamento successiva); tempo di ciclo disponibile/attuabile nei processi automatizzati	APPLICATA	I tempi di estrazione e di sgocciolamento del telaio dal bagno sono ottimizzati al fine di minimizzare il fenomeno di trascinarsi di sostanze da un bagno di trattamento all'altro.
		3. ispezione e manutenzione regolare dei telai verificando che non ci siano fessure e che il loro rivestimento conservi le proprietà idrofobiche	APPLICATA	Periodicamente vengono effettuate ispezioni sui telai.
		4. accordarsi con il cliente per produrre pezzi disegnati in modo da non intrappolare le soluzioni di processo e/o prevedere fori di scolo	NON APPLICABILE	Non tecnicamente realizzabile
		5. sistemi di ritorno in vasca delle soluzioni scolate	NON APPLICABILE	Sono già adottate altre misure per la riduzione del drag-out, tra cui l'aumento dei tempi di sgocciolamento del telaio sopra la vasca. Non si prevede quindi di realizzare canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca.

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
		6. lavaggio a spruzzo, a nebbia o ad aria in maniera da trattenere l'eccesso di soluzione nella vasca di provenienza. Questo può essere limitato da: tipo di soluzione, qualità richiesta, tipo di impianto	NON APPLICABILE	Non tecnicamente ed economicamente applicabile
32	Riduzione del drag-out in impianti a rotobarile	<p>1. costruire il rotobarile in plastica liscia e idrofobica, ispezionarlo regolarmente controllando le aree abrasi, danneggiate o i rigonfiamenti che possono trattenere le soluzioni;</p> <p>2. assicurarsi che i fori di drenaggio abbiano una sufficiente sezione in rapporto allo spessore della piastra per ridurre gli effetti di capillarità</p> <p>3. massimizzare la presenza di fori nel rotobarile, compatibilmente con la resistenza meccanica richiesta e con i pezzi da trattare</p> <p>4. sostituire i fori con le mesh-plugs (ciò è sconsigliato con pezzi pesanti e laddove i costi e le operazioni di manutenzione possano essere controproducenti);</p> <p>5. estrarre lentamente il rotobarile</p> <p>6. ruotare a intermittenza il rotobarile se i risultati dimostrano maggiore efficienza</p> <p>7. prevedere canali di scolo che riportano le soluzioni in vasca</p> <p>8. inclinare il rotobarile quando possibile</p>	NON APPLICABILE	Non sono presenti impianti a rotobarile
33	Riduzione del drag-out in linee manuali	1. sostenere il rotobarile o i telai in scaffalature sopra ciascuna attività per assicurare il corretto drenaggio ed incrementare l'efficienza del risciacquo spray	NON APPLICABILE	Non sono presenti linee manuali.
		2. incrementare il livello di recupero del drag-out usando altre tecniche descritte	NON APPLICABILE	Non sono presenti linee manuali.
Sostituzione e controllo delle sostanze pericolose				
34	Sostituzione dell'EDTA	1. evitare l'uso di EDTA e di altri agenti chelanti con l'uso di sostituti biodegradabili come quelli a base di gluconato o usando metodi alternativi assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico	NON APPLICABILE	Non viene fatto uso di agenti complessanti e quindi neanche dell'EDTA.
		2. minimizzare il rilascio di EDTA mediante tecniche di conservazione		
		3. assicurarsi che non vi sia EDTA nelle acque di scarico mediante l'uso di opportuni trattamenti		
		4. nel campo dei circuiti stampati, utilizzare metodi alternativi come il ricoprimento diretto		
35	Sostituzione del PFOS	1. monitorare l'aggiunta di materiali contenenti PFOS, misurando la tensione superficiale	NON APPLICABILE	Non viene fatto uso di materiali contenenti PFOS
		2. minimizzare l'emissione dei fumi usando, ove necessari, sezioni isolanti flottanti		
		3. cercare di chiudere il ciclo		
36	Sostituzione del Cadmio	Eeguire la cadmiatura in ciclo chiuso	NON APPLICABILE	Non viene effettuata cadmiatura

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
37	Sostituzione del Cromo esavalente	Sostituire, dove possibile, o ridurre, le concentrazioni di impiego del cromo esavalente avendo riguardo delle richieste della committenza	NON APPLICABILE	L'azienda non utilizza prodotti contenenti cromo.
38	Sostituzione del Cianuro di Zinco	Sostituire, dove possibile, la soluzione di cianuro di zinco con: zinco acido o zinco alcalino (senza cianuro)	NON APPLICABILE	Non vengono utilizzati cianuri
39	Sostituzione del Cianuro di Rame	sostituire il cianuro di rame con acido o pirofosfato di rame	NON APPLICABILE	Non vengono utilizzati cianuri

Lavorazioni specifiche

Sostituzione di determinate sostanze nelle lavorazioni

40	Cromatura esavalente a spessore o cromaturatura	1. riduzione delle emissioni aeriformi tramite:- copertura della soluzione durante le fasi di deposizione o nei periodi non operativi;- utilizzo dell' estrazione dell'aria con condensazione delle nebbie nell'evaporatore per il recupero dei materiali;- confinamento delle linee/vasche di trattamento, nei nuovi impianti e dove i pezzi da lavorare sono sufficientemente uniformi (dimensionalmente).	NON APPLICABILE	Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
		2. operare con soluzioni di cromo esavalente in base a tecniche che portino alla ritenzione del CrVI nella soluzione di processo		Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
41	Cromatura decorativa	1. sostituzione dei rivestimenti a base di cromo esavalente con altri a base di cromo trivalente in almeno una linea produttiva se vi sono più linee produttive. Le sostituzioni si possono effettuare con: cromo trivalente ai cloruri e cromo trivalente ai solfati	NON APPLICABILE	Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
		2. verificare l'applicabilità di rivestimenti alternativi al cromo esavalente		Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
		3. usare tecniche di cromatura a freddo, riducendo la concentrazione della soluzione cromica, ove possibile		Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
42	Finitura al cromato di fosforo	Sostituire il cromo esavalente con sistemi in cui non è presente (sistemi a base di zirconio e silani così come quelli a basso cromo).	NON APPLICABILE	Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.

Lucidatura e spazzolatura

43	Lucidatura e spazzolatura	Usare rame acido in sostituzione della lucidatura e spazzolatura meccanica, dove tecnicamente possibile e dove l'incremento di costo controbilancia la necessità di ridurre polveri e rumori.	NON APPLICABILE	Non tecnicamente applicabile.
----	----------------------------------	---	-----------------	-------------------------------

Sostituzione e scelta della sgrassatura

44	Sostituzione e scelta della sgrassatura	1. coordinarsi con il cliente o operatore del processo precedente per minimizzare la quantità di olio o grasso sul pezzo e/o scegliere olii/grassi o altre sostanze che consentano l'utilizzo di tecniche di sgrassaggio più eco compatibili	APPLICATO	La fase di sgrassaggio consente la pulizia dei pezzi da trattare da eventuali residui oleosi derivanti da precedenti operazioni di produzione dei pezzi stessi effettuate all'esterno del complesso. Tali impurità devono necessariamente essere eliminate per la buona riuscita dei trattamenti galvanici. In linea generale i pezzi da trattare sono generalmente abbastanza puliti tali da garantire una buona riuscita di
----	--	--	-----------	--

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
				concentrazioni non eccessivamente elevate.
		2. utilizzare la pulitura a mano per pezzi di alto pregio e/o altissima qualità e criticità	NON APPLICABILE	Non applicabile data la tipologia di attività (conto terzi).
45	Sgrassatura cianuro con	Rimpiazzare la sgrassatura con cianuro con altre tecniche	NON APPLICABILE	Non viene effettuato tale tipologia di trattamento.
46	Sgrassatura solventi con	La sgrassatura con solvente può essere sostituita con altre tecniche (ad es. sgrassatura con acqua); ci possono essere motivazioni particolari, a livello di installazione, per cui usare la sgrassatura con solventi: dove un sistema a base acquosa può danneggiare la superficie da trattare o dove si necessita di una particolare qualità	NON APPLICABILE	Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
47	Sgrassatura con acqua	Ridurre l'uso di elementi chimici e energia nella sgrassatura a base acquosa usando sistemi a lunga vita con rigenerazione delle soluzioni e/o mantenimento in continuo (durante la produzione) oppure a impianto fermo (ad esempio nella manutenzione settimanale)	APPLICATA	L'azienda effettua la sgrassatura chimica con soluzione a base di tensioattivo neutro. La soluzione viene curata e mantenuta sino all'esaurimento del potere sgrassante.
48	Sgrassatura ad alta performance	Usare una combinazione di tecniche di cui alla sezione 4.9.14.9 del Final Draft o tecniche specialistiche quali la pulitura con ghiaccio secco o la sgrassatura ad ultrasuoni	NON APPLICABILE	Non viene effettuato tale tipologia di trattamento.
Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio				
49	Manutenzione delle soluzioni di sgrassaggio	Usare una o una combinazione delle tecniche che estendono la vita delle soluzioni di sgrassaggio alcaline (filtrazione, separazione meccanica, separazione per gravità, rottura dell'emulsione per addizione chimica, ecc.)	NON APPLICABILE	Non applicabile alla tipologia di sgrassaggio
Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero				
50	Decapaggio e altre soluzioni con acidi forti - tecniche per estendere la vita delle soluzioni e recupero	1. estendere la vita dell'acido usando la tecnica appropriata in relazione al tipo di decapaggio specifico, ove questa sia disponibile.	NON APPLICABILE	Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
		2. utilizzare l'elettrolisi selettiva per rimuovere gli inquinanti metallici e ossidare alcuni composti organici per il decapaggio elettrolitico	NON APPLICABILE	
Recupero delle soluzioni di cromo esavalente				
51	Recupero delle soluzioni di cromo esavalente	Recuperare il cromo esavalente nelle soluzioni concentrate e costose mediante scambio ionico e tecniche a membrana.	NON APPLICABILE	Non viene effettuata tale tipologia di trattamento.
Lavorazioni in continuo				

N.	Tipologia	BAT	STATO APPLICAZIONE	NOTE
52	Lavorazioni in continuo	1. usare il controllo in tempo reale della produzione per l'ottimizzazione costante del processo 2. ridurre la caduta del voltaggio tra i conduttori e i connettori 3. usare forme di onda modificata (pulsanti ,...) per migliorare il deposito di metallo nei processi in cui sia tecnicamente dimostrata l'utilità o scambiare la polarità degli elettrodi a intervalli prestabiliti ove ciò sia sperimentato come utile 4. utilizzare motori ad alta efficienza energetica 5. utilizzare rulli per prevenire il drag-out dalle soluzioni di processo 6. minimizzare l'uso di olio 7. ottimizzare la distanza tra anodo e catodo nei processi elettrolitici 8. ottimizzare la performance del rullo conduttore 9. usare metodi di pulitura laterale dei bordi per eliminare eccessi di deposizione 10. mascherare il lato eventualmente da non rivestire	NON APPLICABILE	Non viene effettuata lavorazione a ciclo continuo

Tabella D1a – Stato di applicazione delle BAT anno 2016

NOTE:

BAT NON APPLICABILI	BAT ritenute "NON APPLICABILI" in senso stretto, in quanto non pertinenti o compatibili con il ciclo produttivo della Ditta
BAT NON APPLICATE o PARZIALMENTE APPLICATE	BAT NON APPLICATE, ma APPLICABILI, la cui applicazione verrà prescritta nel presente documento
BAT NON APPLICABILI *	<p>Alcune BAT identificate dal simbolo * sono state classificate come "NON APPLICABILI" in quanto si ritiene:</p> <ul style="list-style-type: none"> - che attualmente non sia economicamente attuabile la loro implementazione, in relazione ai benefici ambientali ottenibili (es. sostituzione impianti esistenti, etc); - oppure che al momento non sia necessaria la loro applicazione (stante il rispetto dei limiti di legge, etc); - che siano applicabili esclusivamente al momento di eventuali future sostituzioni di impianti o strutture accessorie. <p>Tuttavia le stesse, nel corso di future visite ispettive o del prossimo rinnovo dell'AIA, potranno essere rivalutate e si potrà eventualmente riconsiderare la loro applicabilità, anche alla luce di nuove BAT di settore.</p> <p><u>Resta inteso che al momento dell'eventuale sostituzioni di impianti esistenti o di parti di essi dovranno essere applicate TUTTE le relative BAT</u></p>

D.2 CRITICITA'

Nel presente Paragrafo vengono riportate tutte le criticità rilevate.

Nel capitolo E, "Quadro prescrittivo" del presente documento sono riportate tutte le prescrizioni volte a sanare tali criticità.

MATRICE ARIA (IMPIANTI – EMISSIONI IN ATMOSFERA)

- ❖ Solo le vasche di brillantatura sono dotate di sistemi di copertura.
- ❖ Scrubber: non è presente contatore non azzerabile; non risulta presente allarme ottico/acustico in caso di superamento dei valori ottimali di pH.
- ❖ Filtri a cartucce: non è presente contatore non azzerabile; non è presente pressostato differenziale con allarme ottico/acustico; non è presente un sistema di lavaggio ad aria compressa in controcorrente.
- ❖ Le emissioni generate dalla spazzolatrice (fase finitura dei pezzi) vengono rilasciate in ambiente di lavoro previa filtrazione.
- ❖ Alcune vasche di trattamento: vasca di elettrocolorazione (V24), vasche colore (V26, V28, V29, V31, V32, V34, V35, V37, V38, V40, V41, V43, V45, V46) e vasche di fissaggio a freddo (V53, V54, V55) non presentano sistemi di aspirazione delle emissioni; considerata la composizione e la temperatura di lavorazione delle vasche colore si ritiene necessaria l'aspirazione delle stesse.
- ❖ Non è stata predisposta procedura inerente la gestione delle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento impianti.

MATRICE ACQUA

- ❖ E' presente un unico pozzetto di campionamento delle acque reflue industriali (S1).
- ❖ L'installazione risulta soggetta ai dettami del RR 4/06, art. 3, c. 1, lett. d) (nelle aree scoperte vengono movimentate anche sostanze di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i.) ma ad oggi non è stato adottato alcun accorgimento particolare per la gestione delle acque meteoriche:
 - le acque meteoriche di dilavamento tetti e piazzali senza alcuna separazione o trattamento vengono scaricate su suolo mediante pozzo perdente,
 - non sono mai state oggetto di monitoraggio;
 - non risultano dotate di pozzetto di campionamento.
- ❖ In area esterna non impermeabilizzata (masselli autobloccanti) viene movimentato il prodotto per la brillantatura (ALUBRILL 91 S, che contiene rame carbonato anche se in concentrazione molto ridotta), il quale viene scaricato direttamente da autocisterna che sosta in tale area scoperta in prossimità del "Locale prodotti chimici" (ove tale prodotto è depositato);
- ❖ Acque reflue industriali:
 - non è presente campionatore automatico;
 - non sono presenti sistemi di misurazione e registrazione in continuo di portata, pH e conducibilità immediatamente a monte dello scarico finale S1 in pubblica fognatura;
- ❖ La planimetria fornita relativa alla matrice acque (Tavola 1, del 12.01.01) non risulta adeguata.
- ❖ Gestione sversamenti:
 - attualmente non sono state elaborate procedure di gestione degli sversamenti;
 - non risultano presenti sistemi di copertura delle caditoie da utilizzare per le aree scoperte durante la movimentazione delle materie prime liquide;
 - non è presente una vasca di confinamento degli sversamenti accidentali (vasca trappola).
- ❖ Non sono presenti contatori separati che consentano di misurare separatamente i consumi idrici industriali e quelli domestici, né contatori che consentano di valutare i consumi delle varie utenze industriali;
- ❖ Non è stato fornito un bilancio idrico.
- ❖ Il solo ricircolo di acque presente riguarda le acque utilizzate nelle vasche 56 e 57 che vengono sottoposte rispettivamente a demineralizzazione ed osmotizzazione e quindi reintrodotti in vasca.

MATRICE RUMORE

La più recente valutazione di impatto acustico è stata effettuata nel mese di febbraio 2016; da una presa visione del documento sono emerse alcune imprecisioni /carenze:

- le misure per la verifica del rispetto del limite differenziale non sono state effettuate presso i recettori più prossimi al sito e dunque non possono ritenersi accettabili;
- le misure tese alla verifica del limite di immissione sono di durata troppo breve;
- manca una stima del rumore prodotto dall'eventuale traffico indotto.

MATRICE SUOLO

- ❖ Presso il sito sono presenti due serbatoi interrati a singola parete senza bacino di contenimento, che non dispongono di dispositivi di emergenza; si precisa che gli stessi sono comunque deputati all'accumulo e rilancio delle acque reflue industriali al depuratore.
- ❖ Presso il sito sono presenti serbatoi fuori terra che non dispongono di bacino di contenimento né di dispositivi di emergenza quali contatori di livello, allarme di troppo pieno, dispositivo antitraboccamento.
- ❖ Alcune materie prime liquide non dispongono di bacini di contenimento.
- ❖ Attualmente la pavimentazione dei piazzali esterni e del locale prodotti chimici è costituita da masselli autobloccanti e non risulta pertanto impermeabilizzata.

MATRICE RIFIUTI

Non sono state rilevate criticità per la matrice in esame.

MATRICI VARIE

- ❖ La Società dichiara di non essere soggetta ai dettami dell'ex D.Lgs. 334/99 s.m.i. ora D.Lgs. 105/15, dovrà essere fornita documentazione e calcoli comprovanti.
- ❖ La Società risulta soggetta a certificato prevenzione incendi (CPI), ma non ne è in possesso: a tal proposito ha dichiarato che l'iter per la presentazione della SCIA presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano è in fase di completamento.
- ❖ Di alcune materie prime non è stata fornita la composizione chimica.
- ❖ Non sono state elaborate procedure in materia ambientale.
- ❖ E' stato dichiarato che non sono stati tenuti corsi di formazione del personale in materia ambientale.
- ❖ Non sono presenti sistemi di recupero energetico.
- ❖ Non sono presenti contatori separati per contabilizzare separatamente i consumi energetici (termici ed elettrici) industriali e domestici e pertanto:
 - non è possibile elaborare un bilancio energetico del sito;
 - ricavare dei valori attendibili di consumi energetici specifici.
- ❖ Sono presenti manufatti in cemento amianto: non è stato chiarito se siano state condotte indagini per verificare lo stato di conservazioni degli stessi.
- ❖ Non sono state formalizzate valutazioni relativamente all'andamento dei consumi (idrici, energetici, di MP) e delle produzioni di rifiuti e in generale sulle performance ambientali del sito e sugli eventuali margini di miglioramento.
- ❖ Non sono state intraprese ad oggi particolari azioni relativamente alla sostituzione di sostanze in uso con altre meno pericolose da un punto di vista ambientale.
- ❖ Alcune BAT di settore non risultano applicate o solo parzialmente applicate.

D.3 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

MISURE IN ATTO

- ❖ Riduzione dei rifiuti da imballaggio, attraverso la scelta di fornitori che ritirano per il successivo riutilizzo, gli imballaggi vuoti.
- ❖ La Società si è dotata di un sistema di filtrazione della soluzione contenuta nelle vasche di ossidazione anodica per l'eliminazione dell'alluminio. Ciò ha consentito l'allungamento della vita della soluzione stessa ed una riduzione della frequenza degli interventi di rinnovo.
- ❖ Le acque utilizzate nelle vasche 56 e 57 vengono sottoposte rispettivamente a demineralizzazione ed osmotizzazione e quindi reintrodotte in vasca.
- ❖ Le vasche da 1 a 22 della linea di trattamento risultano completamente compartimentate (le emissioni vengono espulse attraverso il camino E1 previo trattamento in impianti a umido).
- ❖ Durante le fermate (periodi notturni e festivi) gli impianti vengono fermati e l'aspirazione viene mantenuta attiva al minimo.

MISURE DI MIGLIORAMENTO PROGRAMMATE DALLA SOCIETA'

Adeguamento del locale prodotti chimici al fine di un più efficace contenimento degli eventuali episodi di sversamento (impermeabilizzazione della pavimentazione, predisposizione di presidi di contenimento, etc) e predisposizione di un'apposita procedura per la gestione degli sversamenti.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Il Gestore è tenuto a rispettare le prescrizioni del presente Quadro.

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

La seguente Tabella E1 riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera e i relativi limiti che il Gestore è tenuto a rispettare:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA		INQUINANTI	VALORE LIMITE (mg/Nm ³)
	Sigla	Descrizione		h/giorno	gg/anno		
E1	M1	Tunnel chiuso linea ossidazione anodica (V1, V2, V3, V4, V5, V6, V7, V8, V9, V10, V11, V12, V13, V14, V15, V16, V17, V18, V19, V20, V21, V22)	10.000	10	240	Aerosol alcalini	5
						NOx come acido nitrico	5
						SO ₄ ²⁻ come acido solforico	2
						PO ₄ ³⁻ come acido fosforico	1
E1a*	M1a	Fissaggio a caldo (V49, V50, V51)	vedi nota	10	240	Ni	0,1
E2	M2	Cabina di verniciatura	5.000	4	240	PM	3
E6	M2	Pretrattamenti verniciatura	6.000	4	240	PO ₄ ³⁻ come acido fosforico	1
						F come acido fluoridrico	2
E7	M2	Pretrattamenti verniciatura	6.000	4	240	PO ₄ ³⁻ come acido fosforico	1
						F come acido fluoridrico	2
E8**	M3	Spazzolatrice	1.000	2	240	PM	10
E1b***	M1b	Bagni colore (V26, V28, V29, V31, V32, V34, V35, V37, V38, V40, V41, V43, V45, V46)	vedi nota	vedi nota	vedi nota	SO ₄ ²⁻ come acido solforico	2
						Cl ⁻ come acido cloridrico	5
						Cr	0,1

Tabella E1 – Limiti emissioni in atmosfera

NOTE:

E1a*	Il Gestore in occasione della prima visita ispettiva ordinaria di controllo ARPA dovrà fornire il dato di portata nominale della emissione E1a).
E8**	Nuovo punto emissivo da realizzare.
E1b***	Vedi prescrizione Par. E.1.3. punto 21 lettera c) - Il Gestore dovrà presentare uno studio di fattibilità relativamente alla predisposizione di sistema di aspirazione e convogliamento all'esterno delle emissioni generate dai bagni colore e in caso di esito positivo dovrà rispettare i limiti per il punto E1b della Tabella E1.

- 1) Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
- 2) Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti, il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'

Autorità competente unitamente alla competente struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo Paragrafo E.1.3a "Impianti di contenimento".

- 3) In caso di disturbo olfattivo il Gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo Paragrafo E.1.5 "Eventi incidentali/Molestie olfattive".
- 4) Per quanto concerne le attività galvaniche, per la valutazione della conformità delle emissioni dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore correttivo se la portata effettiva è \leq a $1.400 \text{ Nm}^3/\text{h}$ per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca.

In caso contrario dovrà essere utilizzata la formula di seguito riportata:

$$C_i = A/AR \times C$$

dove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm^3 ;

A = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm^3/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca;

AR = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm^3/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in $1400 \text{ Nm}^3/\text{h}$.

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a $700 \text{ Nm}^3/\text{h}$ nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (es temperatura di esercizio $> 30^\circ\text{C}$, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, etc.).

E.1.2 REQUISITI E MODALITA' PER IL CONTROLLO

- 5) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo del presente Allegato.
- 6) Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti alle emissioni siano diversi da quelli riportati nel Piano di monitoraggio si dovranno allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare, facendo riferimento alla norma "UNI CEN/TS 14793/05 – Emissione da sorgente fissa – Procedura di validazione intralaboratorio EN per un metodo alternativo confrontato con un metodo di riferimento", l'equivalenza tra gli stessi.
- 7) I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:
 - nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lvo 152/06 e s.m.i.
- 8) I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

- 9) In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio devono essere informati entro le otto ore successive all'evento, e può disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
- 10) Il ciclo di campionamento deve:
- permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
- 11) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
- 12) I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:
- $$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
- dove:
- E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
- 13) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:
- $$E = (E_M * P_M) / P$$
- dove:
- E_M = concentrazione misurata
 - P_M = portata misurata;
 - P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;
 - E = concentrazione riferite alla P.
- 14) I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 10, 11, 12 devono essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono, altresì, essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

E.1.2 a) ATTIVAZIONE DI NUOVI IMPIANTI/NUOVI PUNTI DI EMISSIONE

- 15) Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
- 16) Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal Gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- 17) Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
- 18) Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente Paragrafo E.1.2 "Requisiti e modalità per il controllo", eccezion fatta per la prescrizione 14, che nel caso specifico è sostituita dalla successiva prescrizione 19.
- 19) Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 10, 11, 12 - devono essere presentati entro 60 gg dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- 20) Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- 21) Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 10169 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

In particolare il Gestore dovrà:

a) entro 6 mesi valutare la fattibilità tecnica della predisposizione di sistemi di copertura di tutte le vasche di processo (ad esclusione di quelle relative ai lavaggi e di quelle già ubicate all'interno del tunnel) da utilizzare in caso di malfunzionamento dei sistemi di aspirazione;

b) predisporre entro 6 mesi sistema di espulsione all'esterno delle emissioni generate dalla spazzolatrice, punto di emissione E8, e far riferimento alle prescrizioni di cui al Paragrafo E.1.2 a); al riguardo si dovranno trasmettere i seguenti dati: portata nominale (Nm^3/h), durata (h/giorno, giorni/anno), temperatura ($^{\circ}\text{C}$), altezza del camino (m), sezione del camino (m);

c) Produrre entro 6 mesi studio di fattibilità relativamente alla predisposizione di sistema di aspirazione e convogliamento all'esterno delle emissioni generate dai bagni colore (V26, V28, V29, V31, V32, V34, V35, V37, V38, V40, V41, V43, V45, V46); qualora dia esito positivo la Società dovrà far riferimento alle prescrizioni di cui al **Par. E.1.2 a)** e dovrà trasmettere i seguenti dati: portata

nominale (Nm^3/h), durata (h/giorno, giorni/anno), temperatura ($^{\circ}\text{C}$), altezza del camino (m), sezione del camino (m). La Società dovrà, inoltre, effettuare una ricognizione delle materie prime utilizzate in tali bagni e della composizione chimica delle stesse (con particolare riguardo a quelle di cui non è stata fornita ad oggi la composizione chimica) e comunicare la presenza di ulteriori inquinanti che, previa valutazione da parte dell'Autorità competente, andranno inseriti nel Piano di monitoraggio al presente Allegato (Quadro F).

Al termine degli adeguamenti precedenti si dovrà, inoltre, predisporre planimetria aggiornata in scala adeguata e dotata di legenda ove siano riportati schematicamente gli impianti/linee (con la sequenza delle vasche della linea di ossidazione galvanica, nonché i pretrattamenti della verniciatura) da cui si originano le emissioni, i condotti di aspirazione, i sistemi di abbattimento e i punti di emissione identificati da apposita sigla, che andrà tenuta a disposizione degli Enti di controllo.

- 22) I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- 23) Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
- 24) Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
- 25) Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno $2.000 \text{ Nm}^3/\text{h}$.
- 26) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 10169 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

E.1.3 a) IMPIANTI DI CONTENIMENTO

- 27) Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.
Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

- 28) In merito agli scrubber **entro 6 mesi**:
- installare contaore non azzerabile;
 - installare allarme ottico – acustico che si attivi in caso di valori anomali di pH (al di fuori del range ottimale).
- 29) In merito ai filtri a cartucce installare **entro 6 mesi, ove tecnicamente fattibile**: contaore non azzerabile, pressostato differenziale con allarme ottico/acustico, sistema di lavaggio ad aria compressa in controcorrente.
- 30) L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
- 31) Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
- 32) Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
- 33) Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
- 34) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione **entro le otto ore successive all'evento** all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3 b) CRITERI DI MANUTENZIONE

- 35) Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di monitoraggio del presente Allegato.
- 36) Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate.
In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

- tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

37) Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

38) Qualora il Gestore si veda costretto a:

- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
- utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;

e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione, dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.

39) Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:

- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'allegato I alla parte V del D.L.vo 152/06 e smi;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'Art. 272.1 della parte 1 dell'Allegato IV del DLvo 152/06 e smi.

E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE

40) Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse Autorità interessate.

41) Laddove comunque si evidenziasse fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

- 1) Il Gestore dovrà assicurare per gli scarichi decadenti dal sito il rispetto dei valori limite di cui al D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. e quelli stabiliti dalla Regolamentazione del Gestore del Servizio Idrico Integrato.
- 2) Si specifica che in merito allo scarico di acque meteoriche mediante pozzo perdente i limiti da rispettare sono quelli di cui alla Tab. 4 dell'All. 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (i parametri non riportati in Tab. 4 dovranno essere assenti: per assenti si intende il limite di rilevabilità strumentale o del metodo), fino all'adeguamento alla Prescrizione n. 26 del Paragrafo E.2.3.
- 3) Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 s.m.i, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
- 4) In tal senso gli scarichi contenenti sostanze pericolose così come definiti dall'art. 108 del D.Lgs. 152/2006 s.m.i. devono rispettare i valori limite allo scarico prima di qualsiasi diluizione con reflui/acque di natura diversa.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- 5) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo del presente Allegato. Qualora i metodi utilizzati per la verifica del rispetto dei limiti allo scarico siano diversi da quelli riportati nel Piano di monitoraggio si dovranno allegare ai referti analitici elementi volti a dimostrare l'equivalenza tra gli stessi.
- 6) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto.
- 7) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- 8) I punti di scarico e campionamento devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- 9) Il prelievo e l'analisi dei campioni impiegati per il monitoraggio devono essere eseguiti da personale specializzato.
- 10) Per ogni campionamento dovrà essere redatto un verbale di campionamento nel quale il soggetto che ha effettuato il prelievo dovrà specificare:
 - dati di identificazione della società e della persona che ha effettuato il prelievo;
 - punto esatto di prelievo;
 - giorno, mese, anno e ora in cui ha avuto inizio il campionamento;
 - metodo di campionamento adottato e relative modalità specifiche;
 - modalità di effettuazione del prelievo - ossia medio tre ore, istantaneo (qualora si opti per la modalità di prelievo "istantaneo" motivare tale scelta in alternativa al campionamento medio);
 - attività in corso con ricadute sugli scarichi in atto al momento del prelievo o comunque correlate con lo scarico in esame;
 - modalità di conservazione e trasporto del campione;
 - data e ora di consegna del campione al laboratorio.

11) Il certificato di analisi deve riportare:

- dati di identificazione della Società che ha effettuato le analisi;
- dati di identificazione del campione con esplicito riferimento al verbale di prelievo di cui al punto precedente;
- data di inizio e fine delle operazioni di analisi;
- metodo di analisi;
- esito degli accertamenti analitici;
- firma del soggetto responsabile delle analisi effettuate.

12) Per gli scarichi contenenti sostanze pericolose, così come definiti dall'art. 108 comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., recapitanti in pubblica fognatura e/o in corpo idrico superficiale: il titolare degli stessi deve installare un campionatore automatico sulle 24 ore. Le analisi devono essere effettuate con cadenza quindicinale; qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose risulti essere inferiore o uguale al 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale.

13) Il campionatore automatico, dovrà avere le seguenti caratteristiche:

- automatico e programmabile;
- abbinato a misuratore di portata;
- dotato di sistemi per rendere il campionamento proporzionale alla portata;
- refrigerato;
- sigillabile;
- installato in modo da rendere possibile la sigillatura del condotto di prelievo;
- collegato con il misuratore di pH e conducibilità;
- dotato di sistema di segnalazione di guasto e/o interruzione di funzionamento.

14) In alternativa all'installazione del campionatore automatico, il titolare deve effettuare campionamenti discontinui sulle 24 ore con frequenza settimanale con campionatore automatico portatile (con le stesse caratteristiche elencate al punto precedente). Qualora dopo tre mesi la media delle concentrazioni delle singole sostanze pericolose non superi il 10% dei rispettivi valori limite di emissione, si potrà passare ad una frequenza di campionamento e analisi trimestrale (con campionamenti manuali). In caso contrario si dovrà provvedere ad installare lo strumento e a effettuare le analisi con cadenza quindicinale.

15) Al termine del primo trimestre di rilevazione i risultati elaborati e le azioni conseguenti, dovranno essere comunicati, in entrambi i casi, all'ARPA.

16) Il Gestore dovrà provvedere all'installazione **entro 12 mesi** dei seguenti strumenti di controllo sui reflui industriali in uscita dall'impianto di depurazione e immediatamente a monte dello scarico in PF (S1):

- a. idoneo strumento di misura e registrazione su supporto informatico della portata;
- b. idonei strumenti di misura e registrazione su supporto informatico di pH e conducibilità;
- c. i dati dei sistemi di misurazione in continuo installati devono essere registrati da un sistema informatizzato (PLC) e dovrà essere presente sistema di esportazione dei dati registrati;
- d. gli strumenti di misura di cui sopra devono essere installati in maniera tale da rendere impossibile il loro sezionamento o la loro manomissione e dovranno essere alloggiati in un pozzetto sigillabile;
- e. il titolare dello scarico deve segnalare immediatamente alle Autorità competenti e all'ARPA qualsiasi disfunzione del sistema di controllo;
- f. allarme ottico e acustico che rilevi eventuali valori anomali di pH e conducibilità;
- g. fissare i range di pH e conducibilità che possano essere considerati "standard" per il ciclo in esame, oltre i quali dovrà entrare in funzione il suddetto allarme;
- h. tenere a disposizione degli enti di controllo la documentazione tecnica relativa agli strumenti di misura e controllo presenti presso il sito (misuratori pH, conducibilità, etc), nonché le registrazioni dei valori misurati.

- i. Le operazioni di pulizia/taratura degli elettrodi andranno effettuate previo spegnimento dello strumento di lettura/registrazione di pH e conducibilità, qualora ciò non comporti il danneggiamento degli strumenti; in caso contrario tali operazioni dovranno sempre essere annotate sui registri di manutenzione (annotando l'ora di effettuazione dell'operazione e l'operatore che l'ha effettuata); analogamente ogni altra operazione "ordinaria" che possa determinare la fuoriuscita del pHmetro dal refluo (con conseguenti valori anomali di lettura) dovrà essere effettuata previo spegnimento di tali dispositivi e annotata sui suddetti registri.
- j. tenere costantemente monitorato l'andamento di pH e conducibilità e **in caso di andamenti anomali e/o superamenti di limiti (per il pH)** e comunque qualora si attivi tale allarme si dovrà (in accordo con quanto riportato nelle procedure ambientali, vedi punto 11 del Paragrafo E.6):
 - inviare tempestiva comunicazione all'AC e ad ARPA;
 - individuare le possibili cause di tali anomalie e mettere in atto tutte le misure gestionali e impiantistiche necessarie per il rispetto dei limiti;
 - registrare l'evento anomalo su apposito registro "manutenzioni straordinarie" (recante descrizione evento anomalo, data, azione correttiva e firma operatore);
 - provvedere al collegamento del campionatore automatico ai misuratori di pH e conducibilità presenti nel pozzetto a piè impianto di trattamento con previsione dell'attivazione del campionatore stesso a valori estremi/anomali dei parametri misurati;
 - interrompere lo scarico in caso di impossibilità a garantire il rispetto dei limiti.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- 17) Il Gestore dovrà predisporre idonei pozzetti di campionamento su tutti gli scarichi generati dal sito (domestici e meteorici) ove non presenti, a monte del recapito finale contestualmente alla realizzazione degli interventi di cui alla Paragrafo E.2.3 – Prescrizione n. 26.
- 18) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 smi, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- 19) Gli elettrodi che misurano le concentrazioni e quindi regolano l'addizione dei reagenti nell'impianto di depurazione delle acque devono essere puliti e controllati secondo necessità e comunque almeno una volta al giorno, al fine di evitare la formazione di incrostazioni e garantire un funzionamento degli stessi preciso e costante nel tempo. La taratura va effettuata secondo necessità e comunque almeno una volta a settimana.
- 20) Affinché la depurazione chimico-fisica sia efficiente e onde evitare lo spreco di reagenti, nelle vasche ove si ha immissione degli stessi deve essere garantita una buona omogeneizzazione del refluo da depurare mediante un opportuno sistema di agitazione.
- 21) Le vasche di decantazione devono essere sottoposte a periodici svuotamenti e interventi di pulizia, in maniera da evitare che la quantità di fanghi sedimentata sia tale da pregiudicare l'efficacia del processo di decantazione.
- 22) E' necessaria l'installazione di un misuratore in continuo del pH nella vasca in cui si esegue la neutralizzazione finale, che registri su supporto cartaceo o magnetico i valori rilevati.
- 23) Le acque di controlavaggio dei filtri presenti nell'impianto di depurazione devono essere convogliate all'impianto stesso per subire adeguata depurazione.
- 24) Le acque di processo derivanti dai lavaggi devono essere tenute distinte a seconda della tipologia e quindi degli inquinanti in esse presenti, in modo da essere depurate in maniera mirata e adeguata. In alternativa, prima del trattamento nell'impianto di depurazione delle acque reflue, devono essere sottoposte a equalizzazione.
- 25) Ai sensi dell'art. 108 D.Lgs. 152/06 s.m.i., comma 5, tutte le soluzioni concentrate e gli eluati contenenti sostanze pericolose non possono subire diluizioni ancorché con reflui di lavaggio; in tal senso si considera diluizione qualsiasi miscelazione che produca un minor rendimento di abbattimento rispetto al rendimento ottenibile tramite un trattamento separato valutato come bilancio di massa; diversamente

tutte le soluzioni concentrate e gli eluati contenenti sostanze pericolose devono essere tenuti separati e trattati come rifiuti, preferibilmente, destinati al recupero.

La Società potrà continuare a recapitare i **bagni concentrati e le soluzioni** in pubblica fognatura previa depurazione, alle seguenti condizioni:

- verifica dei requisiti impiantistici e dell' idoneità dell'impianto di depurazione al trattamento dei singoli reflui concentrati di cui sopra e/o introduzione di trattamenti specifici per le singole tipologie di refluo; a tal proposito dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo relativa relazione;
- convogliamento di tali reflui esclusivamente mediante tubazione fissa senza soluzione di continuità a monte del depuratore e non nel refluo depurato in uscita;
- il dosaggio del refluo deve avvenire esclusivamente in vasca a monte del trattamento e non nel refluo già depurato;
- registrazione delle portate in ingresso e in uscita alla vasca dei concentrati (a monte del depuratore) nonché degli esiti delle misurazioni del livello della stessa;
- la Società dovrà annotare su apposito registro le date di avvio allo scarico di tali bagni/ soluzioni, in accordo con quanto riportato nella Tabella F11 del Piano di Monitoraggio del presente Allegato.

26) GESTIONE ACQUE METEORICHE ed EVENTUALI SVERSAMENTI (Applicazione BAT n. 7):

Il Gestore:

- a. **entro 8 mesi** dovrà presentare un progetto di adeguamento al RR 04/06, allegando calcoli e documentazione tecnica;
- b. **entro 8 mesi** dovrà presentare un progetto ove dovranno essere inclusi i seguenti ulteriori aspetti:
 - ❖ sostituzione della pavimentazione delle aree critiche attualmente costituita in autobloccanti con un' idonea pavimentazione impermeabile, ed in particolare:
 - locale prodotti chimici;
 - aree esterne, con particolare riguardo a quelle ove si svolgono le operazioni più critiche (sosta automezzi, scarico materie prime da autocisterna, etc); tale area critica dovrà, inoltre, essere opportunamente circoscritta rispetto alle restanti aree di piazzale non impermeabilizzate (es. mediante cordolatura o adeguata pendenza); a seguito di tale intervento la Società dovrà ricalcolare i dati di cui alla Tab. A1b Paragrafo A.1.1, e comunicarli all' Autorità competente;
 - ❖ separazione della rete delle acque meteoriche di dilavamento piazzali da quella di dilavamento delle coperture:
 - le acque meteoriche di dilavamento piazzali andranno convogliate in pubblica fognatura, secondo le limitazioni di portata previste dall' Ente gestore; le stesse saranno, quindi, oggetto di monitoraggio secondo le tempistiche e modalità di cui al Paragrafo F.3.5 del presente Allegato;
 - le acque di dilavamento delle coperture dovranno essere convogliate in altro recapito;
 - ❖ predisposizione di idonei pozzetti di campionamento a monte del recapito finale sia per i pluviali (coperture) (**S4**) che per le acque meteoriche di dilavamento piazzali (**S3**);
 - ❖ Qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di Legge allo scarico il Gestore dovrà installare idonei sistemi di depurazione, previa trasmissione all' Autorità competente e ad ARPA di relazione descrittiva e delle relative schede tecniche;
 - ❖ predisposizione di vasca trappola da attivare in caso di sversamenti accidentali di sostanze/rifiuti liquidi in aree scoperte del sito; le sostanze intercettate dovranno essere gestite come rifiuto;

❖ elaborare e tenere a disposizione degli Enti di controllo PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO del sito in scala adeguata e dotata di legenda ove siano riportate le seguenti informazioni:

- la rete di scarico interna, distinguendo mediante colori differenti i vari reflui presenti: acque meteoriche di dilavamento piazzali, pluviali delle coperture, reflui domestici, reflui industriali);
- l'ubicazione delle caditoie di raccolta acque meteoriche di dilavamento piazzali;
- l'ubicazione di tutte le altre canaline/caditoie/griglie chiuse, a tenuta o collegate con la rete di scarico;
- le aree esterne di sosta automezzi e movimentazione/carico/scarico di materie prime, MP ausiliarie e rifiuti;
- le sigle dei punti di scarico e dei pozzetti di campionamento presenti e da predisporre;
- i contatori presenti e da predisporre;
- il materiale e la pendenza delle pavimentazioni;
- i sistemi di contenimento di eventuali sversamenti presenti o da predisporre;

❖ predisporre **entro 3 mesi** sistemi di copertura delle caditoie di raccolta delle meteoriche di dilavamento piazzali poste nelle immediate vicinanze delle aree ove si svolgono attività di movimentazione di sostanze liquide/rifiuti liquidi o fangosi in aree scoperte, da utilizzare durante tali operazioni.

27) Elaborare entro 6 mesi "P&I" recante rappresentazione grafica e connessioni funzionali delle vasche di lavorazione galvanica, strutture ausiliarie (quali ad es. vasche e serbatoi identificati da apposite sigle come da Paragrafo C.4 del presente Allegato), ricircoli, depuratore (con il dettaglio delle singole sezioni, vasche,...) etc, che risulti perfettamente allineato con le informazioni riportate nel presente Allegato.

28) Di seguito le prescrizioni di cui al parere dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano prot. 18490 del 15/12/16 e di Amiacque Srl prot. 32517 del 12/12/16 (atti prot. 291970 del 19/12/16):

PORTATE

La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla Società pari a 25.542 m³/anno.

LIMITI

Ai sensi dell' art. 107 del D.L.gs. 152/06 s.m.i. le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato". Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano e ad Amiacque Srl ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

PRESIDI DEPURATIVI

L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque Srl e all'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano.

SCARICHI

Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

STRUMENTI DI MISURA

Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura, in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di

approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza, qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque Srl e all'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano. Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

POZZETTI

La rete di fognatura interna deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell'Allegato 1 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato", in tal senso il titolare dello scarico entro 60 giorni dal ricevimento del titolo autorizzativo, dovrà installare idonei pozzetto/i di campionamento nelle seguenti posizioni:

- sulla linea dei reflui industriali posizionandolo immediatamente a valle del sistema di trattamento;
- sulla linea di raccolta delle acque meteoriche decadenti da piazzali e coperture posizionandolo immediatamente a monte dell'allaccio al pozzo perdente.

I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell'Allegato 3 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato".

PRESCRIZIONI SPECIFICHE

I bagni concentrati decadenti da: sgrassatura, finissaggio caldo e finissaggio freddo e soluzione di abbattimento dalla torre di lavaggio fumi e i rinnovi parziali dei bagni di: satinatura; brillantatura, ossidazione anodica, elettrocolorazione e colorazione, devono essere mantenuti separati dallo scarico della Società e smaltiti come rifiuto.

Tutti i prodotti chimici impiegati nel trattamento dei reflui dovranno avere un contenuto di sostanze pericolose ex D.L.gs. 152/06 s.m.i., Parte Terza, Allegato 5, Tabella 5, non superiore al rispettivo limite di scarico in corso d'acqua superficiale di cui alla Tabella 3 del sopra citato Allegato; limiti diversi potranno essere adottati solo a seguito di approvazione dell'Autorità Competente e di AMIACQUE Srl.

GESTIONE ACQUE METEORICHE

Entro 90 giorni dal rilascio dell'autorizzazione il Gestore dello scarico dovrà conformarsi al Regolamento del Servizio Idrico Integrato e dovrà eliminare il collegamento tra la fognatura interna all'insediamento e il pozzo perdente.

CONTROLLI ED ACCESSI

Dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque Srl incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.L.gs. 152/06 s.m.i., nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.2.4 PRESCRIZIONI GENERALI

- 29) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- 30) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente, al Dipartimento

ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione (in caso di recapito in pubblica fognatura).

- 31) Il Gestore dovrà effettuare la comunicazione preventiva di qualsiasi modifica che si intende apportare agli scarichi e al loro processo di formazione o all'eventuale apertura di nuove bocche di scarico, nonché di tutti gli elementi che possano in futuro incidere sulle presenti prescrizioni.
- 32) Il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.
- 33) Devono essere adottate, per quanto possibile, tutte le misure necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; in particolare il Gestore dovrà (Applicazione BAT n. 20, 24) anche al fine di ottenere un bilancio idrico dettagliato:
- a. **entro 6 mesi** valutare la **fattibilità tecnica** della installazione di:
- contatori che consentano di contabilizzare **separatamente** gli usi industriali e gli usi domestici (servizi igienici);
 - per quanto riguarda gli usi industriali valutare l'installazione di ulteriori contatori sulle singole utenze (rabbocchi/rinnovi trattamenti ossidazione galvanica, caldaie, controlavaggi resine, scrubber, etc) e contatori su punti di ricircolo interno (**se tecnicamente fattibile**);
 - il Gestore, a seguito delle risultanze della verifica, dovrà **entro i successivi 6 mesi**, provvedere alla installazione dei suddetti contatori **ove fattibile**;
- b. effettuare letture dei contatori e registrare i dati rilevati con cadenza mensile, dati che dovranno essere utilizzati per ottenere i volumi annuali di acque in ingresso e in uscita dal sito come richiesto dalla Tabella F4 del Paragrafo F.3.2 del presente Allegato;
- c. elaborare al termine di ogni anno di rilevazioni un bilancio idrico (in accordo con la Tabella F4 del presente Allegato), che riporti in modo dettagliato:
- i quantitativi prelevati per usi industriali, differenziati per i diversi utilizzi;
 - i quantitativi di acqua prelevati per scopi domestici;
 - i quantitativi di acqua scaricati;
 - i quantitativi di acqua riciccolati;
 - eventuali quantitativi di acqua allontanati come rifiuti;
 - i valori di acqua persa per evaporazione (fornire formule di calcolo/stima utilizzate).
- Il Gestore dovrà, inoltre, specificare per ogni valore se si tratti di dato misurato, calcolato o stimato; in questi ultimi due casi dovrà sempre allegare al bilancio le formule di calcolo utilizzate o i criteri di stima.
- d. presentare **entro 12 mesi** **studio di fattibilità** in merito all'incremento/introduzione di sistemi di ricircolo/riutilizzo (attraverso l'installazione di opportune MTD quali impianti evaporatori, resine a scambio ionico, etc) delle acque di lavaggio e dei bagni di processo al fine di:
- ridurre i quantitativi di acqua prelevati;
 - ridurre i quantitativi di rifiuti prodotti;
 - prolungare la vita dei bagni.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

- 1) Il Gestore deve rispettare i valori limite di emissione, immissione e differenziali previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Buccinasco e Assago, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997.
- 2) Qualora venisse riscontrato il superamento dei limiti di zonizzazione acustica del Comune di Buccinasco e del Comune di Assago, la Società dovrà presentare, entro 6 mesi dal riscontrato superamento, al Comune e all'ARPA dipartimentale un Piano di Risanamento acustico ambientale redatto secondo l'allegato della DGR 16.11.01 n. VII/6906. Al termine dei lavori di bonifica acustica, per verificare la bontà delle opere di mitigazione effettuate, la Società dovrà infine presentare una valutazione di impatto acustico, condotta rispetto delle modalità previste dal D.M. 16.03.98, all'Autorità competente, al Comune e ad ARPA dipartimentale.

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

- 3) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel Piano di monitoraggio del presente Allegato.
- 4) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI

- 5) Il Gestore dovrà effettuare, **entro 12 mesi**, una nuova campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i recettori più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, che tenga conto di tutte le sorgenti fisse e mobili presenti presso il sito (orari diurni e notturni, es. sistemi di aspirazione, ventole, etc) e consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Si specifica che i punti e i tempi di misura dovranno essere preventivamente concordati con il Comune e con ARPA.
Il rispetto dei valori limite differenziali dovrà essere verificato mediante misure presso gli ambienti abitativi (ossia ogni *ambiente interno ad un edificio destinato ad una permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane, compresi gli ambienti destinati ad attività produttive escludendo il rumore prodotto dagli stessi*) più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore. Qualora non sia consentito ai tecnici deputati all'indagine di accedere a tali ambienti per l'effettuazione dei rilievi la Società dovrà trasmettere documentazione comprovante.
Per la stima delle immissioni differenziali ai primi recettori commerciali le misure dovranno essere eseguite esplicitando che durante le misure di ambientale tutti i macchinari funzionano al massimo. La valutazione di impatto acustico, effettuata con le modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine, dovrà essere trasmessa all'AC (Provincia), al Comune e ad ARPA competente per territorio.
- 6) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'08.03.02, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

E.4 SUOLO

- 1) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- 2) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- 3) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- 4) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti. I materiali derivanti da tali operazioni dovranno essere smaltiti come rifiuti.
- 5) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene – tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.
- 6) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- 7) Il Gestore deve segnalare tempestivamente agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- 8) I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro devono avere ciascuno un proprio bacino di contenimento; devono essere distanziati dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni ed esplosioni incendi); devono essere installati controlli di livello e le operazioni di travaso devono essere effettuate esclusivamente in presenza di operatori.
- 9) In merito alle **VASCHE DI LAVORAZIONE** si deve provvedere all'effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione periodica (v. tab. F11 del presente documento) di controlli sullo stato di conservazione e pulizia delle vasche	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	-
Effettuazione periodica (v. tab. F11 del presente documento) di prove di tenuta	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse (con riferimento alle strutture - identificate da sigle come da tab. B4b e B4c del presente documento - su cui sono state effettuate tali prove)

10) In merito ai **SERBATOI INTERRATI** presenti presso il sito, a singola parete, non dotati di bacino di contenimento e deputati all'accumulo e rilancio delle acque reflue industriali al depuratore provvedere all'effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
ENTRO 12 MESI		
Completo svuotamento e Pulizia preliminare	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva degli interventi di pulizia rilasciata da Società Specializzata (con riferimento alle strutture – identificate da sigle in accordo con il presente documento – su cui sono stati effettuati)
Prove di tenuta	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse rilasciata da Società Specializzata (con riferimento alle strutture – identificate da sigle – su cui sono state effettuate tali prove). Qualora tali prove diano un esito negativo (presenza di perdite) comunicarlo tempestivamente all'AC e ad ARPA: in tal caso la Ditta dovrà: <ul style="list-style-type: none"> - provvedere alla sostituzione con altri dotati di doppia parete e controllo in continuo dell'intercapedine oppure con serbatoi fuori terra a doppia parete o dotati di bacino di contenimento; - contestualmente alla rimozione andranno effettuate indagini per accertare la presenza di eventuali passività del terreno circostante; tali indagini andranno preventivamente concordate con ARPA, U.O. SBAE.
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione di completo svuotamento e pulizia con cadenza annuale	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	-
Effettuazione biennale di prove di tenuta	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Relazione descrittiva delle prove effettuate e esiti delle stesse rilasciata da Società Specializzata (con riferimento alle strutture – identificate da sigle – su cui sono state effettuate tali prove)

11) In merito a tutti i **SERBATOI FUORI TERRA** in uso presso il sito, provvedere all'effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
ENTRO 12 MESI		
Predisporre, ove non presenti, bacini di contenimento correttamente dimensionati ed esclusivi	-	-
Installare segnalatori di livello e relativi allarmi sui vari serbatoi ove non presenti	registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento (sigle come da tab. C4b), - data - descrizione dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	Documentazione tecnica dei dispositivi installati
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione periodica (v. tab. F11 del presente documento) di controlli sullo stato di conservazione e pulizia dei serbatoi e dei bacini di contenimento	registrare l'intervento su registro interno manutenzioni: <ul style="list-style-type: none"> - identificazione della struttura oggetto dell'intervento, - data - descrizione dettagliata dell'intervento - soggetto che ha effettuato l'intervento 	-

12) **AREE DI DEPOSITO DI MATERIE PRIME, MATERIE PRIME AUSILIARIE, SOSTANZE VARIE E RIFIUTI:**

La Società dovrà **entro 6 mesi:**

- individuare le aree destinate al deposito di materie prime, materie prime ausiliarie, sostanze varie che dovranno essere coperte, pavimentate e opportunamente identificate (mediante apposizione di cartelli che identifichino le sostanze depositate, e l'eventuale pericolosità delle stesse);
- le modalità di deposito delle varie materie prime e materie prime ausiliarie dovranno essere in accordo con quanto riportato nelle relative schede di sicurezza / schede tecniche;
- le sostanze in deposito (siano esse materie prime o rifiuti) dovranno essere separate per categorie omogenee;
- le sostanze incompatibili dovranno essere depositate separatamente e dotate di bacini di contenimento esclusivi;
- approntare bacini di contenimento di dimensioni e materiali adeguati per il deposito di tutte le sostanze/rifiuti liquidi che andranno sempre depositati e movimentati all'interno di contenitori chiusi;

13) In merito alla **pavimentazione SIA DELLE AREE INTERNE CHE ESTERNE** la Società dovrà provvedere all'effettuazione di quanto di seguito riportato:

INTERVENTO	REGISTRAZIONE INTERNA	DOCUMENTAZIONE DA TENERE A DISPOSIZIONE ENTI DI CONTROLLO
CONTROLLI / INTERVENTI SUCCESSIVI		
Effettuazione periodica (almeno MENSILE, v. tab. F11 del presente documento) di pulizia delle aree più critiche del sito	Registrare l'intervento su registro interno manutenzioni (data e descrizione intervento)	Registro di manutenzione ordinaria
Effettuazione di controlli periodici (v. tab. F11 del presente documento) per verificare lo stato di usura	Registrare il controllo su registro interno manutenzioni (data e descrizione)	-

14) Il Gestore dovrà elaborare **entro 12 mesi** (al termine dei lavori di sostituzione della pavimentazione di cui alla prescrizione n. 26 del Paragrafo E.2.3) e tenere a disposizione degli Enti di controllo planimetria in scala adeguata e dotata di legenda ove siano riportate le seguenti informazioni:

- i materiali costruttivi della pavimentazione delle diverse zone del sito;
- la destinazione d'uso delle varie aree del sito ed in particolare delle principali "aree critiche" per quanto riguarda la matrice suolo;
- le aree di deposito delle materie prime, materie prime ausiliarie, sostanze etc (indicare i nomi delle singole sostanze);
- le aree interessate dalla movimentazione delle materie prime, materie prime ausiliarie, sostanze e rifiuti;
- l'ubicazione dei serbatoi interrati e fuori terra presenti;
- l'ubicazione delle varie strutture interrate (vasche, griglie, etc) con materiali costruttivi;
- le aree interessate dalla circolazione/sosta dei mezzi.

15) Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi del DM n. 272 del 13.11.2014, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

I rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio del presente Allegato.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

- 1) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
- 2) Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.
- 3) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- 4) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - devono riportare una sigla di identificazione;
 - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento (nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti);
 - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - devono essere provvisti di segnalatori di livello e di opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

- 5) L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
- 6) L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte IV del D.Lgs. 152/06 s.m.i nonché del Decreto 17.12.2009 recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti ai sensi dell'art. 189 del D.Lgs. n. 152/06 s.m.i. e dell'art. 14 bis del DL n. 78/2009 convertito con modificazioni dalla Legge n. 102/2009 s.m.i.
- 7) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal D.P.R. 151/2011; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
- 8) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- 9) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

- 10) Il Gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
- 11) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06 s.m.i.; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva il produttore dei rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
- 12) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza e alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
- 13) Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
- 14) Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex Dlgs 188/08).
- 15) Il Gestore deve provvedere ad elaborare una politica gestionale ambientale (tenendo a disposizione annualmente i dati concreti relativi alle scelte intraprese) volta:
 - alla riduzione dei rifiuti prodotti;
 - al loro riutilizzo e al recupero presso terzi (invece che allo smaltimento);
 - alla raccolta differenziata di rifiuti quali carta, vetro, plastica etc;
- 16) Per i rifiuti ai quali vengano assegnati codici a specchio "non pericolosi" la non pericolosità deve essere comprovata da specifica analisi (vedi Tabella F10 del Paragrafo F.3.7).

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

- 1) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e smi, il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto così come definite dall'art.2 comma 1 lettera m) del medesimo Decreto.
- 2) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto previsto dall'art. 29-decies comma3 lett. c) del D.lgs. 152/06 s.m.i.
- 3) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi, art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- 4) Devono essere rispettate le seguenti prescrizioni per le fasi di avvio (periodo di attività controllata fino al raggiungimento delle condizioni di minimo tecnico), arresto (periodo di attività controllata fino al totale spegnimento degli stessi) e malfunzionamento degli impianti:
 - A) per gli impianti:
 - rispettare i valori limite, nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento, fissati nel "E. Quadro prescrittivo" per le componenti aria, acqua e rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua, i cicli produttivi e/o gli impianti ad essi collegati, entro 4 ore dall'individuazione del guasto;
 - B) per le vasche dedicate ai trattamenti superficiali:
 - i sistemi di aspirazione ed abbattimento devono essere mantenuti sempre in funzione durante il fermo impianto completo e manutentivo fino al raffreddamento delle vasche al fine del rispetto dei valori limite fissati nel "E. Quadro prescrittivo";
 - nel caso di guasto o avaria o malfunzionamento dei sistemi di aspirazione ed abbattimento procedere all'abbassamento della temperatura dei bagni al fine di ridurre al minimo le evaporazioni;
 - C) per l'impianto trattamento acque:
 - in assenza di energia elettrica deve essere interrotto lo scarico dell'acqua bloccando tutti i sistemi di pompaggio.
- 5) I prodotti suscettibili di reagire tra loro (es. combustibili e ossidanti) devono essere stoccati separatamente per classi o categorie omogenee deve essere indicata la pericolosità delle sostanze e la loro incompatibilità chimica mediante apposita cartellonistica.
- 6) Le operazioni di immissione manuale di sostanze pericolose devono essere condotte evitando ogni sversamento, con l'ausilio di accessori di presa e/o dispositivi idonei per il maneggio dei contenitori. A bordo vasca può essere tenuto solo il quantitativo di sostanze pericolose strettamente limitato alla necessità della lavorazione, purché contenuto entro idonei recipienti ben chiusi.
- 7) Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornate le procedure per lo stoccaggio, la gestione/manipolazione e garantire la diffusione delle informazioni in esse contenute tra il personale che opera a contatto con anidride cromica.
- 8) La Società dovrà attivarsi al più presto al fine del conseguimento del Certificato Prevenzione Incendi e dovrà tenerne a disposizione copia non appena rilasciato dall'Ente competente.

- 9) Relativamente all'assoggettabilità ai dettami dell'ex D.Lgs 334/99 e s.m.i., ora D.Lgs. 105/15, la Società dovrà tenere a disposizione degli Enti di Controllo la documentazione e i calcoli comprovanti la non assoggettabilità del sito.
- 10) La Società **entro 18 mesi** dovrà ampliare ulteriormente i programmi interni relativi alla formazione del personale in merito a tematiche ambientali (relativi a individuazione "punti critici ambientali" del sito, gestione degli stessi, conoscenza di base delle principali procedure ambientali prescritte e delle modalità di compilazione dei registri, obiettivi ambientali della Società, miglioramento continuo, riutilizzo rifiuti, etc). Copia di detti documenti dovrà essere tenuta a disposizione degli Enti di controllo.
- 11) **PROCEDURE AMBIENTALI**
Entro 18 mesi dalla notifica del presente provvedimento andranno predisposte **procedure/istruzioni operative** in materia ambientale con le indicazioni di seguito riportate (Applicazione BAT n. 1):

A. GESTIONE MATERIE PRIME / SOSTANZE IN INGRESSO AL SITO

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- ❖ identificazione delle Materie Prime e materie prime ausiliarie in ingresso al sito e relative caratteristiche di pericolo ambientali ed eventuali impatti ambientali delle stesse;
- ❖ modalità di gestione delle operazioni di movimentazione delle stesse (dal momento del loro ingresso al sito al momento del loro utilizzo); in particolare dovrà essere codificato quanto segue:
 - lo scarico delle stesse, con particolare riferimento a quelle di cui alle Tabelle 3/A e 5 dell'All. V alla Parte Terza del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i, dovrà essere effettuato esclusivamente in aree coperte o dotate di opportuni sistemi strutturali per il contenimento di eventuali sversamenti, volti ad evitare che gli stessi confluiscano in aree non pavimentate o in fognatura (vedi prescrizione n. 21 del Paragrafo E.2.3 del presente Allegato);
 - la movimentazione delle stesse dai luoghi di deposito ai luoghi di utilizzo (es. vasche di lavorazione) dovrà avvenire in sicurezza (per le MP liquide dovranno essere previsti bacini di contenimento mobili), in aree coperte o comunque dotate di sistemi per il contenimento di eventuali sversamenti volti ad evitare che gli stessi confluiscano in aree non pavimentate o in fognatura;
 - le operazioni automatiche o manuali di adduzione delle stesse ai punti di utilizzo dovranno avvenire in sicurezza (andranno specificate le misure di tutela ambientale da adottare);
- ❖ corrette modalità di deposito delle stesse, in particolare si dovrà prevedere quanto segue:
 - deposito in aree pavimentate e coperte, asciutte e dotate di sistemi di contenimento di eventuali sversamenti;
 - deposito separato di sostanze incompatibili (es. acidi e basi, sostanze infiammabili e agenti ossidanti, etc).

B. MATRICE RIFIUTI

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- ❖ Esplicitare per ogni CER:
 - le modalità (es. fase del ciclo produttivo di origine) e frequenza di produzione degli stessi (inoltre, qualora tali rifiuti si generino da operazioni di manutenzione ordinaria o straordinaria di impianti o linee dovrà esserci una corrispondenza con quanto riportato nel registro relativo ai "punti critici" in accordo con il piano di monitoraggio AIA);
 - le caratteristiche di pericolo ambientali;
 - le modalità di movimentazione all'interno del sito (da siti di produzione a aree di deposito temporaneo), e precauzioni/accorgimenti da adottare nel corso della loro movimentazione;
 - modalità del deposito temporaneo (specificare se area è pavimentata ed in particolare per i rifiuti liquidi la presenza di dispositivi quali bacini di contenimento, vasca trappola, etc)
 - l'ubicazione del deposito temporaneo, allegando planimetria aggiornata con adeguata legenda;
 - movimentazione dei rifiuti al momento dell'allontanamento degli stessi dal sito (accorgimenti ai fini ambientali) ed emissione FIR;

- individuazione dei principali fattori di rischio ambientale connessi a ciascuna fase e azioni correttive;
- ❖ specificare la corretta modalità di tenuta dei registri di c/s e rispetto dei criteri di deposito temporaneo (temporale o volumetrico) in accordo con quanto prescritto dall'art. 183, c. 1, lett. bb) del D.Lgs. n. 152/06 e smi;
- ❖ specificare le modalità di gestione dei rifiuti con "codice specchio" in accordo con quanto riportato nella Tabella F10 del presente Allegato.

C. **MATRICE ARIA**

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- ❖ Elenco e descrizione dei singoli interventi di manutenzione / pulizia, le relative tempistiche e accenni alla gestione (modalità e tempistiche indicative di formazione) dei relativi rifiuti prodotti da tali operazioni, effettuati sui "punti critici" per la matrice in esame, intesi come impianto / struttura, ad es.:
 - impianto di abbattimento (descrivere in breve i singoli interventi),
 - bocchette e condotti di aspirazione
 - impianti termici
 - etc
- ❖ le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti dei sistemi di aspirazione o dell'impianto di abbattimento o in generale delle fasi di arresto del suo funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie, e, individuando:
 - le responsabilità,
 - le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche,
 - le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro manutenzioni straordinarie
 - le modalità di comunicazione all'Autorità competente, all' ARPA e al Comune.

In particolare oltre a essere necessaria la fermata delle linee produttive in caso di malfunzionamento di tali sistemi dovrà essere prevista la tempestiva copertura delle vasche di lavorazione ove tecnicamente possibile.

- ❖ inserire riferimento specifico all'allarme connesso al misuratore di pH (soluzione scrubber);
- ❖ le modalità di gestione delle condizioni di fermo/ridotta attività (periodi notturni e fine settimana, chiusura del sito in periodi festivi, etc), ove sia formalizzato l'utilizzo di sistemi di copertura delle vasche (specificare quali vasche vengono coperte) e/o ridotta aspirazione;
- ❖ le modalità di gestione di eventuali superamenti dei limiti di legge.

D. **MATRICE ACQUE**

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- ❖ le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di pulizia/manutenzione delle reti fognarie, caditoie, griglie di raccolta reflui, pozzetti di campionamento, etc e gestione dei rifiuti prodotti;
- ❖ le modalità e tempistiche di effettuazione delle operazioni di manutenzione e pulizia del depuratore e dispositivi accessori (manutenzione e taratura pHmetro, misuratore di conducibilità, misuratore di portata, ecc.) e gestione dei rifiuti prodotti;
- ❖ le modalità di gestione di eventuali mal funzionamenti dell'impianto di depurazione o in generale delle fasi di arresto del suo funzionamento per manutenzioni ordinarie o straordinarie, individuando:
 - le responsabilità,
 - le modalità di intervento da parte degli operatori e le relative tempistiche,
 - le modalità di registrazione di tali eventi anomali su apposito registro manutenzioni straordinarie
 - le modalità di comunicazione all'Autorità competente, all'ARPA e al Comune.

In particolare oltre a essere necessaria la fermata delle linee produttive correlate in caso di malfunzionamento di tali sistemi dovrà essere previsto anche il blocco dello scarico in pubblica fognatura;

- ❖ le modalità di rilevamento e gestione di eventuali superamenti di limiti allo scarico o di registrazioni di valori anomali di pH e conducibilità.

E. MATRICE SUOLO

Elaborare una procedura ove siano inclusi i seguenti aspetti:

- ❖ le modalità e tempistiche di pulizia della pavimentazione delle aree coperte e scoperte del sito;
- ❖ le modalità e tempistiche di manutenzione (verifiche integrità, interventi periodici di impermeabilizzazione, prove di tenuta, etc) e pulizia delle vasche di processo, delle varie strutture interrate presenti presso il sito (vasche, griglie, canaline, caditoie, pozzetti, etc), etc;
- ❖ prevedere che nel caso di sostituzione di strutture esistenti la Ditta si orienti verso le Migliori tecnologie disponibili (es. vasche a doppia parete, con rilevazione in continuo perdite, tubature interrate a doppia parete con sistemi di rilevamento perdite, installazione di bacini di contenimento asserviti alle vasche di produzione correttamente dimensionati ove non presenti, etc);
- ❖ Le modalità di gestione di eventuali sversamenti di MP / sostanze / rifiuti, in particolare dovranno:
 - essere codificate le aree interessate dalla movimentazione /deposito di dette sostanze ove possano aver luogo eventi accidentali (quali spandimenti, sgocciolamenti etc);
 - essere specificato che deve essere sempre presente un addetto per tutta la durata della movimentazione / carico / scarico delle MP sostanze e rifiuti;
 - utilizzo di copri caditoie (specificare quali caditoie) nelle aree di movimentazione di MP / rifiuti liquidi;
 - dovrà essere specificato che le operazioni di carico/scarico e movimentazione in genere di MP, sostanze e rifiuti liquidi svolte in aree scoperte, dovranno avvenire quando non sono in corso eventi meteorici;
 - in merito alle aree ove si possano verificare eventuali sversamenti: definire modalità di gestione di tali situazioni di emergenza; il materiale raccolto in tali occasioni dovrà poi essere sempre gestito come rifiuto (includere nella procedura anche tali aspetti gestionali);
 - in merito ai kit di emergenza: codifica delle aree di ubicazione degli stessi ed individuazione delle relative modalità di utilizzo da parte degli operatori;
 - riportare esplicitamente che dovrà essere tempestivamente segnalato agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa influire in modo significativo sull'ambiente.

Tutte le procedure ambientali sopra elencate (punti A – E) dovranno:

- essere distinte dalle altre procedure generali di gestione dell'impianto;
- essere in accordo con quanto riportato nel Piano di monitoraggio del presente Allegato;
- trovare chiara corrispondenza con quanto verrà riportato nei registri di manutenzione ordinaria e straordinaria;
- essere tenute a disposizione degli Enti di controllo;
- essere periodicamente comunicate al personale.

12) In merito ai REGISTRI MANUTENZIONI:

- ❖ dovrà essere predisposto un registro esclusivo per gli aspetti ambientali (distinto da quello ove la Società registra gli interventi di manutenzione effettuati sulle linee di produzione, o comunque su impianti che non abbiano ricadute ambientali) da cui siano estrapolabili le registrazioni in materia ambientale in accordo con quanto riportato nella **Tabella F11** del presente Allegato;
- ❖ tale registro dovrà essere suddiviso per MATRICI AMBIENTALI (aria, acqua, suolo etc) e per ciascuna matrice in due distinte sezioni: interventi ordinari o straordinari;

- ❖ dovranno essere riportate chiaramente le seguenti informazioni: descrizione dettagliata dell'intervento, data di effettuazione, nominativo dell'addetto che ha effettuato l'intervento, note (es. eventuali rifiuti prodotti da tale intervento, etc)
 - ❖ tali registri dovranno essere allineati con quanto riportato:
 - nelle suddette procedure di gestione;
 - nel Piano di monitoraggio del presente Allegato;
 - nei "contratti manutenzioni ordinarie" stipulati con Ditte terze;
 - nelle fatture comprovanti gli interventi effettuati.
- 13) La Società dovrà effettuare un **esame periodico delle prestazioni ambientali e degli impatti generati**, con contestuale individuazione dei punti di miglioramento; gli interventi messi in atto per migliorare le proprie performance ambientali e gli esiti annuali di tale autocontrollo (intesi come: riduzione/ottimizzazione dei consumi idrici, riduzione dei consumi energetici, utilizzo di MP meno pericolose da un punto di vista ambientale, riduzione dei rifiuti in uscita e incremento delle attività di recupero, etc) dovranno essere registrati e tenuti a disposizione degli enti di controllo (Applicazione BAT n. 1, 2).
- 14) In merito ai **consumi energetici** (sia termici che elettrici) la Società dovrà:
 - **entro 3 mesi** presentare uno studio di fattibilità per valutare la possibilità di installare contatori separati che consentano di distinguere i consumi industriali da quelli domestici;
 - **entro 6 mesi** fornire progetto di fattibilità in merito all'introduzione di sistemi di risparmio/recupero energetico, con relativo cronoprogramma in merito alla realizzazione e messa in esercizio degli stessi.
- 15) La Società dovrà tendere verso l'utilizzo di **sostanze meno pericolose** per l'ambiente e dovrà tenere a disposizione di eventuali controlli, annualmente, dati concreti in merito alle scelte intraprese (vedi Tabella F3 del Paragrafo F.3.1 del presente Allegato)
- 16) In merito alle BAT di Settore di cui alla Tabella D1 Paragrafo D.1 del presente Allegato fornire riscontro in merito all'avvenuta applicazione delle BAT non applicate o parzialmente applicate secondo le modalità e le tempistiche riportate nelle prescrizioni di cui al Paragrafo E.11. Inoltre in merito alle BAT che sono state classificate come "NON APPLICABILI" (identificate dal simbolo *), provvedere, nel caso di sostituzioni di impianti esistenti o di parti di essi ad una riconsiderazione delle stesse, al fine di poter eventualmente rivalutare la loro applicabilità, anche alla luce delle aggiornate condizioni di mercato e dello sviluppo di nuove soluzioni tecnologiche.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

La Società dovrà effettuare, a partire dalla notifica del presente provvedimento, il Piano di monitoraggio ambientale del sito in accordo con il Quadro F del presente Allegato.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e dovranno essere inseriti nell'applicativo AIDA **entro il 30 Aprile** di ogni anno successivo al monitoraggio.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'Autorità competente provvederà a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli Uffici individuati ai sensi dell'art. 29-quater comma 2 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.

L'Autorità competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso gli impianti in AIA.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di

protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà attuare, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, le BAT di Settore che dovessero risultare applicabili al proprio ciclo produttivo e quelle "NON APPLICATE", "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al Paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica del presente Allegato, quanto riportato nelle seguenti Tabelle E11 e E12:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE dalla notifica del presente provvedimento
ARIA	Valutare la fattibilità tecnica della predisposizione di sistemi di copertura di tutte le vasche di processo (ad esclusione di quelle relative ai lavaggi e di quelle già ubicate all'interno del tunnel) da utilizzare in caso di malfunzionamento dei sistemi di aspirazione.	Entro 6 mesi
	Predisporre sistema di espulsione all'esterno delle emissioni generate dalla spazzolatrice, punto di emissione E8.	
	Predisporre studio di fattibilità di un sistema di aspirazione e convogliamento all'esterno delle emissioni generate dai bagni colore (V26, V28, V29, V31, V32, V34, V35, V37, V38, V40, V41, V43, V45, V46).	
	In merito agli scrubber: installare contaore non azzerabile e l'allarme ottico-acustico che si attivi in caso di valori anomali di pH (al di fuori del range ottimale).	
	In merito ai filtri a cartucce installare, ove tecnicamente fattibile: contaore non azzerabile, pressostato differenziale con allarme ottico/acustico, sistema di lavaggio ad aria compressa in controcorrente.	
ACQUA	Installare gli strumenti di controllo della portata, del pH e della conducibilità sui reflui industriali in uscita dall'impianto di depurazione e immediatamente a monte dello scarico in PF (S1).	Entro 12 mesi
	Predisporre sistemi di copertura delle caditoie di raccolta delle meteoriche di dilavamento piazzali poste nelle immediate vicinanze delle aree ove si svolgono attività di movimentazione di sostanze liquide/rifiuti liquidi o fangosi in aree scoperte, da utilizzare durante tali operazioni.	Entro 3 mesi
	Predisporre idonei pozzetti di campionamento su tutti gli scarichi generati dal sito (domestici e meteorici) ove non presenti, a monte del recapito finale.	Contestualmente alla realizzazione degli interventi di adeguamento
	Presentare progetto di adeguamento al RR 4/06, allegando calcoli e documentazione tecnica.	Entro 8 mesi

	Elaborare "P&I" recante rappresentazione grafica e connessioni funzionali delle vasche di lavorazione galvanica, strutture ausiliarie, ricircoli, depuratore (con il dettaglio delle singole sezioni, vasche,...) etc, che risulti perfettamente allineato con le informazioni riportate nel presente Allegato.	Entro 6 mesi
SUOLO	Effettuare la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e sue relative risultanze. Presentare, ove necessario alla luce dei criteri emanati dal MATTM con DM n. 272 del 13.11.2014, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06 s.m.i.	Entro 3 mesi
	Predisporre, ove non presenti, bacini di contenimento correttamente dimensionati ed esclusivi per i serbatoi fuori terra ed installare segnalatori di livello e relativi allarmi sui vari serbatoi ove non presenti.	Entro 12 mesi
	Effettuare gli interventi prescritti in merito ai serbatoi interrati: completo svuotamento e Pulizia preliminare.	
	Effettuare gli interventi prescritti sulle aree di deposito di materie prime, materie prime ausiliarie, sostanze varie e rifiuti.	Entro 6 mesi
RUMORE	Effettuare una indagine fonometrica post operam finalizzata alla verifica del rispetto sia dei limiti di immissione che dei limiti di emissione, nonché del limite differenziale presso eventuali recettori sensibili presenti nell'area circostante.	Entro 12 mesi
CONSUMI (energetici)	Presentare progetto di fattibilità in merito all'introduzione di sistemi di risparmio/recupero energetico, con relativo cronoprogramma in merito alla realizzazione e messa in esercizio degli stessi.	Entro 6 mesi
	Presentare uno studio di fattibilità per valutare la possibilità di installare contatori separati che consentano di distinguere i consumi industriali da quelli domestici.	Entro 3 mesi
PLANIMETRIE	Trasmettere planimetrie aggiornate rispetto ai punti emissivi, agli scarichi idrici, alle aree di deposito, ai serbatoi.	Entro 12 mesi

Tabella E11 – Interventi prescritti

Il Gestore dovrà adottare le BAT riportate nella seguente Tabella E12 secondo le tempistiche riportate nelle relative prescrizioni indicate:

N.	BAT	STATO DI APPLICAZIONE ANNO 2016	NOTE ANNO 2016	PRESCRIZIONE
1	Implementazione di un Sistema di Gestione Ambientale (SGA): definire una politica ambientale; pianificare e stabilire le procedure necessarie; implementare le procedure; controllare le performance e prevedere azioni correttive; revisione da parte del management	NON APPLICATA	L'azienda non ha un sistema di gestione ambientale certificato, ma intende formalizzare schede di registrazione per alcuni aspetti ambientali.	Paragrafo E.6 Prescrizioni n. 13, 14 e 15
2	Stabilire dei benchmarks o valori di riferimento (interni o esterni) per monitorare le performance degli impianti (soprattutto per uso di energia, di acqua e di materie prime);	PARZIALMENTE APPLICATA	La Società monitora i consumi di acqua, energia e materie prime ed il loro andamento nel tempo.	Paragrafo E.6 Prescrizione n. 15
7	Stoccare in aree pavimentate	PARZIALMENTE APPLICATA	Le aree di stoccaggio delle materie prime utilizzate nei bagni galvanici sono ubicate in aree pavimentate. Alcune MP non dispongono di bacino di contenimento. La pavimentazione delle aree esterne e del locale prodotti chimici è in autobloccanti e non impermeabilizzata.	Paragrafo E.2.3 Prescrizione n. 21
20	1. Monitorare tutti gli utilizzi dell'acqua e delle materie prime nelle installazioni 2. Registrare le informazioni con base regolare a seconda del tipo di utilizzo e delle informazioni di controllo richieste 3. Trattare, usare e riciclare l'acqua a seconda della qualità richiesta dai sistemi di utilizzo e delle attività a valle 4. Evitare la necessità di lavaggio tra fasi sequenziali compatibili	PARZIALMENTE APPLICATA	L'ingresso di acqua nel processo produttivo è costantemente monitorato. E' presente un sistema di ricircolo dell'acqua nelle vasche di lavaggio con acqua demineralizzata ed osmotizzata. Non sono presenti altri ricircoli di acque.	Paragrafo E.2.4 Prescrizione n. 27 Paragrafo E.6 Prescrizione n. 15
24	1. Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli 2. Tecniche per recuperare materiali di processo facendo rientrare l'acqua dei primi risciacqui nelle soluzioni di processo.	PARZIALMENTE APPLICATA	La Società cerca di ridurre il consumo di acqua e contiene gli sversamenti. Le acque delle vasche di lavaggio n. 56 e 57 sono trattate in un impianto di demineralizzazione e un impianto ad osmosi e quindi reimmesse in vasca.	Paragrafo E.2.4 Prescrizione n. 27

Tabella E12 – BAT non applicate o parzialmente applicate anno 2016 e relative prescrizioni

F. PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

La seguente Tabella F1 specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli:

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA (matrici aria, acqua, suolo, rifiuti, rumore)	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	TT
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X
Gestione emergenze	X
Controllo e manutenzione impianti	X

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

NOTE:

TT	La Ditta non è attualmente certificata ISO 14001 o EMAS
-----------	---

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Nella seguente Tabella F2 vengono riportati i soggetti che effettuano il monitoraggio:

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (interno, appaltato a terzi)	X

Tabella F2 – Soggetti preposti all'autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE

Il Gestore dovrà tendere verso la riduzione/sostituzione di sostanze impiegate nel ciclo produttivo, a favore di sostanze meno pericolose, e compilare annualmente la seguente Tabella F3:

Fase di utilizzo	Nome della sostanza precedentemente utilizzata	Nome della sostanza introdotta	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	-

Tabella F3 - Impiego di sostanze meno pericolose

F.3.2 RISORSA IDRICA

La seguente Tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che il Gestore dovrà attuare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

FASE α	Tipologia	Fase di utilizzo o origine	Frequenza di lettura ϕ	Anno di riferimento	Volume annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ / t prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di utilizzo (m ³ /anno)	% Evaporazione π	% Ricircolo λ	BILANCIO IDRICO μ
INGRESSO	Acquedotto	Prelievo generale da acquedotto	mensile	X	X	X	X η	X	X	X
		Reintegri e rinnovi vasche di lavorazione	mensile	X	X	X				
		Caldaie	mensile	X	X	X				
		Controlavaggi resine	mensile	X	X	X				
		Altri usi non domestici	mensile	X	X	X				
		Usi domestici (servizi igienici)	Mensile	X	X	-	-	-	-	
USCITA	Quantità di rifiuti liquidi smaltiti	X γ	mensile	X	X	-	-	-	-	
	Scarico	Acque reflue	-	X	X	-	-	-	-	

Tabella F4 – Bilancio idrico del sito

NOTE

FASE α	Il Gestore dovrà registrare i dati relativi alla risorsa idrica in accordo con la precedente tabella al fine di elaborare un corretto bilancio idrico del sito.
Frequenza di lettura ϕ	La frequenza di lettura dei contatori potrà essere <u>mensile</u> (specificando la data di effettuazione delle letture) il bilancio idrico dovrà poi essere elaborato su base <u>annuale</u> .
% Evaporazione π	Fornire sempre in allegato i calcoli/metodi di stima per ricavare la % di evaporazione
Fase di origine rifiuti liquidi γ	Specificare le fasi di origine dei rifiuti liquidi avviati a smaltimento (che abbiano attinenza con il bilancio idrico del sito)
% Ricircolo λ	Dovranno essere indicate le tipologie di acque riciclate, specificando il punto di prelievo delle stesse e il punto di utilizzo.
η	Nel bilancio idrico annuale che dovrà essere elaborato al termine di ogni anno dovranno essere forniti i quantitativi di acqua utilizzati per i diversi scopi industriali (linee di processo, caldaie, etc)
BILANCIO IDRICO μ	Al termine di ogni anno dovrà essere elaborato un bilancio idrico dettagliato mediante l'utilizzo di: - dati misurati mediante contatori (<u>ingresso</u> : acque addotte alle linee produttive, caldaie, etc) - dati misurati: rifiuti in uscita, - dati stimati/calcolati (evaporazione, etc) In merito ai dati stimati o calcolati dovranno sempre essere riportate le modalità di calcolo o stima.

F.3.3 RISORSA ENERGETICA

Le seguenti Tabelle F5 e F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Fonte energetica	Utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh/anno)
Energia elettrica	Linee produttive	annuale	X
	Servizi ausiliari	annuale	X
Energia termica	Linee produttive	annuale	X
	Riscaldamento ambienti	annuale	X

Tab. F5 – Consumi energetici

NOTE

Linee Produttive	Energia elettrica o termica uso industriale
Servizi ausiliari	Energia elettrica consumata per: illuminazione, uffici, etc

Fonte energetica	Anno di riferimento	Consumo annuo specifico (KWh/t di prodotto finito)
		Attività IPPC
Energia elettrica	X	X
Energia termica	X	X

Tab. F6 – Consumi energetici specifici

F.3.4 ARIA

La seguente Tabella F7 individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

PARAMETRI	E1	E1a	E1b**	E2	E6	E7	E8	Modalità di controllo	Metodi *
								Discontinuo	
Cr e composti			X					annuale	UNI EN 14385
Ni e composti		X						annuale	UNI EN 14385
Aerosol alcalini (come NaOH)	X							annuale	-
NOx (come acido nitrico)	X							annuale	UNI EN 14792:2006
SO4 ²⁻ (come acido solforico)	X		X					annuale	UNI EN 14791:2006
PO4 ³⁻ (come acido fosforico)	X				X	X		annuale	-
Cl ⁻ (come acido cloridrico)			X					annuale	UNI EN 1911-1, 2 e 3
F ⁻ (come acido fluoridrico)					X	X		annuale	UNI 10787
PM				X			X	annuale	UNI EN 13284 1 (manuale) 2 (automatico)

Tab. F7 – Emissioni in atmosfera: inquinanti da monitorare

NOTE

*	Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.
**	Vedi prescrizione Par. E.1.3. punto 21 lettera c) - Il Gestore dovrà presentare uno studio di fattibilità relativamente alla predisposizione di sistema di aspirazione e convogliamento all'esterno delle emissioni generate dai bagni colore e in caso di esito positivo dovrà rispettare i limiti per il punto E1b della Tabella E1 e il monitoraggio previsto per tale punto emissivo nella Tabella F7.

F.3.5 ACQUA

La seguente Tabella F8 individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo da utilizzare:

Parametri **	S1	Modalità di controllo	S3	Modalità di controllo	Metodi ^{††} (APAT IRSA CNR)
pH	X	Continuo e trimestrale *	X	semestrale	2060
Conducibilità	X	Continuo e trimestrale *	X	semestrale	2030
COD	X	Trimestrale	X	semestrale	5130
Solfati	X	Trimestrale			4140
Cloruri	X	Trimestrale			4090
Solidi sospesi totali	X	Trimestrale	X	semestrale	2090
Fosforo totale	X	Trimestrale			4110
Tensioattivi totali	X	Trimestrale			Anionici: 5170 Non ionici: 5180
Azoto nitroso (come N)	X	Trimestrale			4050
Azoto nitrico (come N)	X	Trimestrale			4040
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Trimestrale			4030
Alluminio	X	Trimestrale	X	semestrale	3050
Bario	X	Trimestrale	X	semestrale	3090
Ferro	X	Trimestrale	X	semestrale	3160
Nichel	X	Quindicinale ^Ω	X	semestrale	3220
Cromo totale	X	Quindicinale ^Ω	X	semestrale	3150
Cromo VI	X	Quindicinale ^Ω	X	semestrale	3150
Rame	X	Quindicinale ^Ω	X	semestrale	3250
Idrocarburi totali	X	Quindicinale ^Ω	X	semestrale	5160
Cloro attivo libero	X	Trimestrale			4080
Fluoruri	X	Trimestrale			4100
Solfiti	X	Trimestrale			4150
Solfuri	X	Trimestrale			4160

Tab. F8 – Scarichi idrici: Inquinanti da monitorare

NOTE:

S1	Scarico in pubblica fognatura di acque reflue industriali (a valle del trattamento di depurazione).
S3	Scarico in pozzo perdente delle acque meteoriche di dilavamento tetti e piazzali: STATO DI FATTO Scarico di acque meteoriche di dilavamento piazzali in pubblica fognatura: STATO DI PROGETTO (v. prescrizione n. 26 par. E.2.3). Nelle more della realizzazione dell'adeguamento della rete scarichi e quindi dei pozzetti, il prelievo potrà essere effettuato all'interno del pozzo perdente.
Parametri **	La Società dovrà effettuare un'attenta ricognizione di tutte le MP in utilizzo presso il sito e della composizione delle stesse, con particolare riguardo a quelle di cui non è stata fornita la composizione chimica (v. tab. B2a del presente allegato tecnico) e trasmettere nel corso della 1° campagna di monitoraggio AIA eventuali integrazioni di parametri da monitorare. Resta inteso che in caso di sostituzione di MP con diversa composizione chimica dovrà comunicarlo e integrare eventualmente il suddetto monitoraggio con i relativi nuovi parametri.
Ω	v. prescrizione n. 12 par. E.2.2
*	I parametri pH e conducibilità sono monitorati in continuo. Si chiede comunque di registrarne il valore puntuale nel corso dei campionamenti che il Gestore dovrà effettuare secondo le tempistiche sopra riportate e di riportare tale valore sui referti analitici.
Metodi ^{††}	Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati, il metodo prescelto deve rispondere ai principi stabiliti dalla norma UNI17025 indipendentemente dal fatto che il Laboratorio che effettua l'analisi sia già effettivamente accreditato secondo la predetta norma per tale metodo.
Referti analitici	Sui referti analitici dovranno sempre essere indicate le sigle identificative dei pozzetti ove è stato effettuato il prelievo, in accordo con le sigle riportate in tabella.

F.3.6 RUMORE

Le campagne di rilievi acustici di cui al **Paragrafo E.3.3** dovranno essere attuate in accordo con le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame;
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La seguente Tabella F9 riporta le informazioni che la Società fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice ^π	Descrizione e localizzazione del punto ^μ	Categoria di limite da verificare [#]	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura ^ω	Campagna ^λ
X	X	X	X	X	X

Tabella F9 – Verifica d'impatto acustico

NOTE

π	Riportare codice univoco identificativo del punto di monitoraggio
μ	Riportare descrizione e riferimenti univoci di localizzazione: al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico:
#	Emissione, immissione assoluto, immissione differenziale
ω	Durata e tecnica di campionamento
λ	Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista

F.3.7 RIFIUTI PRODOTTI

CER	Fase di origine dal ciclo produttivo	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica ^η	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti i rifiuti prodotti	X	X	X	-	annuale	Informativo	X
codici specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	v. note ^{δ λ}	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F10 – Controlli sui rifiuti prodotti

NOTE:

Quantità specifica ^η	Quantità annua di rifiuto prodotto / quantità annua di prodotto in uscita (ove pertinente)
Codici specchio usualmente prodotti presso il sito ^δ	Effettuare un'unica verifica analitica che attesti la non pericolosità
Nuovi codici specchio che verranno eventualmente prodotti presso il sito, o a seguito di modifiche del ciclo di produzione che origina il rifiuto ^λ	Effettuare una prima verifica analitica che attesti la non pericolosità del rifiuto prodotto

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO DEI PUNTI CRITICI

La seguente Tabella F11 riporta i controlli e gli interventi previsti sui punti critici:

Punto critico ^Φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
Materie prime	Consumi MP, MP ausiliarie e accessorie	-	-	Annotazione consumi	annuale	-	X	annotazione nell'ambito del pdm interno
	Riduzione / Sostituzione MP, MP ausiliarie e MP accessorie pericolose	-	-	Valutazione riduzione consumi MP pericolose e eventuali sostituzioni	annuale	-	X	Secondo tab. F3 del presente documento
Consumi idrici	Verifica corretto funzionamento contatori volumetrici acque	mensile	visivo	Manutenzione	Qualora necessario	-	X	Registro **
	-	-	-	Lettura dati dei contatori	Mensile	-	X	Registrazione dati rilevati Elaborazione bilancio idrico annuale (tab. F4) Verifica annuale dei consumi idrici con eventuale individuazione di azioni correttive
Consumi energetici	-	-	-	Annotazione consumi (Tab. F5 e F6)	Annuale	-	X	Annotazione nell'ambito del pdm interno Verifica annuale dei consumi termici ed elettrici specifici (ossia in funzione della capacità produttiva) con eventuale individuazione di azioni correttive
Vasche di lavorazione	pH	giornaliero	strumentale	Correzione	Al bisogno	-	-	Andranno registrati unicamente eventuali eventi anomali che possano aver ricadute ambientali
	temperatura	continuo	automatico	-	-	-	-	
	Controllo dispositivi di rilevamento (pulizia, funzionamento, etc)	settimanale	visivo	Eventuale pulizia, o ripristino di eventuali malfunzionamenti	Al bisogno	-	-	
	Verifica integrità strutturale ed effettuazione prove di tenuta	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Interventi di ripristino	Al bisogno	X	X	Registro **
	Verifica integrità impermeabilizzazione	Almeno annuale	Visiva	Effettuazione Trattamenti di impermeabilizzazione	Qualora necessario e comunque in accordo con quanto certificato dal Fornitore (relativamente alla garanzia di durata del trattamento)	X	X	Registro ** Archiviazione documentazione inerente i trattamenti ove sia indicata altresì la garanzia di durata del trattamento
-	-	-	Completo svuotamento e pulizia generale	In occasione delle sostituzioni	-	X	Registro **	

Punto critico ^Φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
				vasche	dei bagni e comunque almeno biennale			
Strutture interrante (canaline, caditoie, etc)	Verifica integrità strutturale ed effettuazione prove di tenuta	Almeno annuale	Visiva / strumentale	Effettuazione Trattamenti di impermeabilizzazione	Qualora necessario e comunque in accordo con quanto certificato dal Fornitore (relativamente alla garanzia di durata del trattamento)	X	X	Registro ** Archiviazione documentazione inerente i trattamenti ove sia indicata altresì la garanzia di durata del trattamento
	Verifica stato di pulizia	mensile	Visiva	Pulizia	Almeno semestrale	-	X	Registro **
Emissioni in atmosfera	Ispezione e pulizia condotti di aspirazione e espulsione emissioni	Semestrale	Visivo	Pulizia e/o manutenzioni	Qualora necessario Almeno semestrale	X	X	Registro** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifiche analitiche	In accordo con Tab. F7	Strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Archiviazione analisi Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione all'AC
Scrubber	Controllo pH delle soluzioni abbattenti	In continuo con pHmetro	strumentale	Sostituzione completa della soluzione abbattente	semestrale	-	X	Registro **
	-	-	-	Pulizia sonda pH	Settimanale	-	X	Registro **
Scarichi	pH (refluo industriale in uscita)	continuo	Automatico	correzione	Automatica (dosaggio reagenti)	X	X	Registrazione in continuo dei valori rilevati
	Conducibilità (refluo industriale in uscita)	continuo	Automatico	correzione	Qualora necessario	X	X	Registrazione in continuo dei valori rilevati
	Portata (refluo industriale in uscita)	continuo	Automatico	-	-	X	-	Registrazione giornaliera dei valori di portata allo scarico
	Verifiche analitiche	In accordo con tab. F8	strumentale	Interventi correttivi	In caso di superamento di limiti o valori prossimi ai limiti	X	X	Registrazione di eventi anomali su registro eventi straordinari e comunicazione
Impianto depurazione acque di scarico	Controllo dispositivi di rilevamento (pulizia, verifica funzionamento, etc)	Giornaliera	visivo	Pulizia, o ripristino di eventuali malfunzionamenti	Giornaliera	-	X	Registro **
	Taratura dispositivi di rilevamento	Settimanale	strumentale	correzione	Al bisogno	X	X	Registro **

Punto critico ^Φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
	Verifica efficienza depurazione	annuale	analitico	Interpretazione dati rilevati ed eventuale correzione	Al bisogno	X	X	Rapporti analitici + interpretazione esiti
	Verifica e pulizia della catena di raccolta fanghi	giornaliera	visivo	Eventuale pulizia, o ripristino di eventuali malfunzionamenti	giornaliera	-	X	Registro **
	Controllo funzionalità generale (galleggianti, pompe etc)	giornaliera	visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti	Qualora necessario	-	X	Registro **
	Controllo più approfondito funzionalità generale	semestrale	visivo	Ripristino di eventuali malfunzionamenti e manutenzione generale	Qualora necessario e almeno semestrale	X	X	Registro **
	-	-	-	Svuotamento e pulizia generale dell'impianto	Almeno annuale	-	X	Registro **
	-	-	-	Avvio lavaggi o altri reflui (es. controllavaggi resine, etc) a depurazione	Secondo le frequenze tipiche di ogni trattamento	-	X	Registrazione date di avvio reflui al depuratore specificando l'origine del
Operazioni di manutenzione impianti	Corretto funzionamento con particolare riguardo a eventuali ricadute ambientali	Secondo piano di monitoraggio interno	Visivo, strumentale etc	Manutenzione ordinaria / straordinaria	Al bisogno e secondo quanto indicato su manuale di manutenzione dell'impianto	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Pavimentazione aree interne ed esterne	Verifica integrità strutturale	Semestrale	Visivo	Ripristino aree usurate	Qualora necessario	X	X	Registro ** (con riferimento all'area oggetto dell'intervento)
	Controllo stato di pulizia	Giornaliero	Visivo	Effettuazione pulizia	Al bisogno e almeno mensile	-	X	Registro**
Bacini di contenimento	Controllo stato di pulizia	Mensile	Visivo	Pulizia	Al bisogno, a seguito di sversamento accidentale	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
	Verifica integrità	semestrale	Visivo	Ripristino o sostituzione bacini usurati	Qualora necessario	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti (es. se il bacino è stato sostituito)
Serbatoi fuori terra	Verifica integrità	semestrale	Visivo	Sostituzione serbatoi usurati	Qualora necessario e in funzione della garanzia di durata dichiarata dal fornitore	-	X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Serbatoi interrati	Verifica integrità e prove di tenuta	Biennale	Strumentale	Rimozione e sostituzione	In caso di esito negativo	X	X	Registro **

Punto critico ^φ	CONTROLLO			INTERVENTO		REGISTRAZIONE		
	Tipologia	Frequenza	Modalità	tipologia	frequenza	Obbligo di registrazione		Note
						Controllo	Intervento	
					delle prove di tenuta			
	-	-	-	Completo svuotamento e pulizia	Annuale		X	Registro ** Contestuale annotazione su registro di c/s dei rifiuti prodotti
Impianti termici	Controllo corretto funzionamento	Annuale	Visivo/ Strumentale	Interventi correttivi	Qualora necessario	X	X	Registro **
	-	-	-	Analisi fumi	Annuale	-	X	Registro ** E archiviazione documentazione relativa aia controlli
Rifiuti in uscita	Corretta gestione documentale e delle modalità di deposito	Trimestrale	Visivo	Eventuali azioni correttive	Al bisogno	X	X	Corretta compilazione del registro di carico e scarico e archiviazione FIR
	Verifiche analitiche sui rifiuti con codice specchio	In accordo con tab. F10 del presente documento	Strumentale	Riclassificazione rifiuto	A seguito dei risultati analitici	X	X	Archiviazione copia referti analitici

Tab. F11 – Controlli e interventi sui punti critici

NOTE:

Punto critico ^φ	Inteso come impianto, fase di processo o area
**	<p>La Società dovrà predisporre due distinti registri da utilizzare esclusivamente per gli interventi sui punti critici che abbiano impatto sull'ambiente (di cui alla precedente tabella):</p> <ul style="list-style-type: none"> • uno per le annotazioni degli "eventi ordinari" (secondo quanto indicato nella precedente tabella) suddiviso in matrice o argomento (es. aria, acqua, etc); Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni (sia per quanto riguarda i controlli che gli interventi): <ul style="list-style-type: none"> - azione effettuata - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento • uno per le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc) Su tale registro dovranno essere riportate le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> - descrizione evento straordinario - data - azione correttiva - nominativo di chi ha effettuato l'intervento.
	<p>Tutte le voci e le tempistiche riportate nella precedente tabella dovranno trovare corrispondenza con quanto riportato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nei registri manutenzione ordinari e straordinari - nelle procedure ambientali - nei contratti di manutenzione stipulati con Ditte terze